EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno 91 Num. 135
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
8-9 Giugno 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)
EDIZIONE DEL LUNEDI'

Iniziate alle otto di stamane le operazioni di scrutinio; stasera i risultati

Tranquille elezioni in Sicilia

L'affluenza alle urne ostacolata fino alle prime ore del pomeriggio dalla pioggia caduta quasi ininterrottamente su tutta l'isola - Su Agrigento e provincia, un nubifragio ha bloccato anche le comunicazioni isolando numerosi Comuni - Il voto dell'on. Milazzo a Caltagirone e del card. Ruffini a Palermo

I d.c. e la formazione della Giunta

L'on. Silvio Milazzo colto dal fotografo mentre depone la scheda nell'urna in un seggio elettorale di Caltagirone (Tel.)

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO, lunedì mattina.

Il solo elemento negativo, in queste placide elezioni per la quarta Assemblea regionale siciliana, è stata la pioggia che ieri mattina è caduta, quasi ininterrottamente, su tutta l'isola, rallentando le operazioni di voto. Su Agrigento e provincia un mezzo nubifragio ha interrotto anche le comunicazioni telefoniche, e la Prefettura è stata costretta a organizzare staffette motorizzate che portassero i dati sull'affluenza dai comuni rimasti isolati. Per il maltempo, alle undici la percentuale dei votanti risultava piuttosto bassa, circa il 15%, ma nelle prime ore del pomeriggio il vento ha spazzato le uggiose nuvole sciroccose e col ritorno del sole anche l'affluenza è sensibilmente aumentata. Alle diciotto avevano già votato circa il 60% degli elettori.

Le operazioni di voto si sono svolte senza incidenti, in un'atmosfera di consapevole responsabilità.

Il presidente della Regione, Silvio Milazzo, è andato a votare a Caltagirone, suo paese natale, seguito dall'entusiasmo della popolazione quasi tutta milazziana.

Il n. 2 del suo movimento cristiano-sociale, l'avv. Ludovico Corrao, ha votato anch'egli nel paese d'origine, ad Alcamo, dove già si è sviluppato un culto per lui. Durante l'ultimo comizio, cui parteciparono venticinquemila persone, gli abitanti di Alcamo lo portarono in trionfo più come un santo che come un uomo politico, e le madri gli tendevano i bambini perchè li toccasse. L'avv. Corrao, giovane, gagliardo, sempre sorridente, ha escogitato sistemi pubblicitari non privi di efficacia. Mercoledì prossimo è Sant'Antonio, che in Sicilia gode di tanta venerazione almeno quanto Santa Rosalia, e l'avv. Corrao ha fatto spedire a tutti gli Antonio iscritti nelle liste di Trapani, Palermo e Siracusa dov'egli è candidato, una immagine del Santo in materia plastica, da appendere a capo del letto, accompagnata da un biglietto di «buon onomastico».

Il giornale democristiano di Palermo faceva ieri un po' di conti in tasca ai cristiano-sociali e concludeva che essi hanno speso un miliardo buono per la campagna elettorale.

I motivi polemici non hanno turbato, però, l'atmosfera delle elezioni e la gente ha votato secondo le proprie convinzioni, determinate più da fattori esterni che da radicate ideologie politiche.

Per temperamento e per tradizione, i siciliani votano l'uomo, non il partito e per questo motivo è difficile orientarsi e fare pronostici sui risultati. La cronaca, come ho detto, non offre molti spunti.

Alle dieci il card. Ruffini si è recato a votare nella scuola Turrisi Colonna, poco distante dalla Curia, seguito da tre sacerdoti.

Dopo avere deposto la scheda nell'urna, è stato avvicinato da alcuni giornalisti tra i quali vi era un redattore del quotidiano paracomunista di Palermo «L'Ora». Rivolgendosi a lui, il cardinale ha detto sorridendo: «Avete fatto una campagna elettorale di palloni gonfiati. Bisognerebbe che il vostro giornale fosse fatto soltanto da siciliani, non da romani e settentrionali. I siciliani non sono cattivi e dimostrerebbero più civiltà e umanità».

L'aspetto più singolare di queste elezioni è la presenza degli «accostatori». Sono gli uomini del consiglio all'ultimo istante, piazzati a una certa distanza dal seggio elettorale, che controllano i votanti accostando i dubbiosi e gli incerti. Abitando nel rione, conoscono tutti personalmente e non falliscono un colpo. Difficilmente avvicinano un uomo o una donna di cui già conoscono l'indirizzo politico. Alle donne incerte parlano un linguaggio semplice e persuasivo, lanciando, quasi a caso, il consiglio finale. Nel rione Kalsa, il quartiere più popolare e malsano di Palermo, gli «accostatori» curavano soprattutto gli uomini. Con una mano abbandonata confidenzialmente sulle spalle, sussurravano poche parole nell'orecchio e poi, amichevolmente, offrivano un pacchetto di sigarette.

Se tutto ciò abbia influito sulla decisione degli elettori non saprei dire, credo, tuttavia, che anche il più povero non si sia lasciato convincere da venti sigarette. Anzi, bisogna dire che queste elezioni siciliane non hanno offerto spunti, come è accaduto altre volte, per polemiche e accuse; a quanto risulta, nessun partito ha fatto ricorso ai mezzi di persuasione poco lodevoli che arrivavano dal pacco di pasta alle scarpe.

Di mano in mano che le notizie sull'affluenza alle urne giungevano, dalle varie Prefetture dell'isola, alla Presidenza della Regione, si potevano notare i contrastanti effetti sui rappresentanti dei vari partiti. La mattina erano sofferenti i comunisti, i quali, sicuri del loro elettorato, sapevano di non perdere nemmeno un voto. Visi piuttosto scuri, invece, alla direzione della dc dove una bassa percentuale di votanti era considerata una calamità. Infatti soltanto da una massiccia affluenza alle urne i democristiani possono sperare in una buona affermazione. Gli umori si sono schiariti nel pomeriggio quando, cessata la pioggia, anche la percentuale dei votanti è incominciata a salire: «Se raggiungiamo l'80 per cento abbiamo già probabilità di successo, — ci diceva un responsabile della segreteria regionale. — Da quella cifra in su tutto si svolgerà a nostro vantaggio».

Per successo i democristiani considerano ottenere almeno 35 seggi, cioè due in meno di quelli conquistati nel 1955, cosa che gli consentirebbe quasi automaticamente di formare la giunta di governo, naturalmente appoggiandosi alle destre. Alcune personalità responsabili democristiane ci hanno esposto ieri quale sarà il loro atteggiamento se otterranno il numero di seggi sufficienti per formare la Giunta. «Saremmo lieti di formare un governo con i soli liberali, socialdemocratici e repubblicani, ma è difficile che si arrivi da soli alla maggioranza. Con i monarchici non abbiamo difficoltà a concludere la alleanza, dal momento che si professano democratici. E' più difficile l'accordo con i neofascisti perchè si uscirebbe dallo schieramento democratico, ma se la situazione ci imponesse di accettarli non esiteremmo: pensiamo che stiano meglio con noi che con i comunisti, i quali hanno già dichiarato che li accetterebbero con tutti gli onori, offrendo gli assessorati più importanti.

Milazzo sarebbe l'ultimo a cui ricorreremmo per formare il governo, ma, se le condizioni lo esigessero, si potrebbe tentare l'accordo. Detto ciò, dichiariamo anche che noi non siamo disposti ad accettare il ricatto nè dei neofascisti nè dei milazziani; se vorranno schierarsi con noi dovranno farlo a determinate condizioni».

E' però presto per accettare, come anticipo sulla futura Giunta di governo, una simile dichiarazione che potrà risultare valida o meno soltanto quando si conosceranno i risultati.

Le operazioni di voto sono terminate ieri sera alle 22 e in tutti i 4004 seggi sono stati apposti i sigilli alle urne.

Il cardinale Ernesto Ruffini, arcivescovo di Palermo, si appresta a votare (Telefoto).

Gli scrutini incominciano questa mattina alle 8 e si prevede che i risultati saranno noti stasera verso mezzanotte.

A causa del maltempo, che in molte zone dell'isola ha provocato interruzioni di energia, non si conoscono ancora i dati definitivi ufficiali dell'affluenza alle urne. Si ritiene però che la percentuale dei votanti sia stata, nell'isola, superiore all'ottanta per cento, forse l'85 %.

Francesco Rosso

Violenti nubifragi

PALERMO, lunedì mattina.

(r.r.) Ieri, verso le venti, quando l'affluenza alle urne doveva essere più forte, il maltempo è tornato a infuriare. Nella parte orientale dell'isola si sono scatenati violenti nubifragi soprattutto sulle provincie di Catania, Enna e Ragusa. A Caltagirone, paese di Milazzo, è mancata completamente la luce, e si è votato a lume di candela. Anche in altri centri i temporali hanno notevolmente disturbato le operazioni di voto.

Le elezioni a Bari

Bari, lunedì mattina.

Lo svolgimento delle votazioni per il rinnovo dei Consigli comunali a Bari, Gioia del Colle, Terlizzi, Turi e Bisceglie è avvenuto nel massimo ordine. L'afflusso degli elettori ai vari seggi si è gradualmente intensificato nel pomeriggio.

A Bari in una sezione elettorale del centro si è recato a votare il segretario politico della dc Aldo Moro. Egli ha atteso alcuni minuti che gli addetti al seggio sbrigassero le formalità di rito per gli elettori che lo precedevano. Poi, avuta la scheda, si è ritirato in cabina.

In genere, anche se c'è ancora tempo fino alle 14 di oggi, le percentuali appaiono basse. Il Comune in cui si è avuto il maggior afflusso è quello di Terlizzi, roccaforte monarchica, dove hanno già votato 12.709 elettori su 12.810, ossia il 99,02%. La percentuale più bassa si è registrata a Bari: 71,55% alle ore 22: hanno votato precisamente 122.236 su 170.801 elettori.

Seguono Turi con il 78,38%; Bisceglie con il 78,2%; Gioia del Colle con il 75,75%.

La principessa Paola Ruffo risponde con le braccia alzate all'entusiasmo della folla di [illegible] (Tel. e «St. Sera»)

L'ENTUSIASMO DEI BELGI PER LA PRINCIPESSA ITALIANA

Paola con il fidanzato a fianco acclamata dal popolo di Bruxelles

Dal castello reale al Municipio e sulla via del ritorno, lungo 20 km., la macchina su cui siede la coppia per quattro ore e mezzo è accolta da applausi, grida, lancio di fiori e di palloni, sventolio di bandiere, nastri, fazzoletti - Il fastoso corteo procede lentamente fra la folla compatta, a stento trattenuta dalla polizia - Alberto di Liegi in [illegible], Paola vestita di bianco-fumo, esile e bionda come una regina di fiaba - Una sosta dinanzi al monumento di Astrid per deporre una corona - Il ricevimento all'Hôtel de Ville concluso con uno spettacolo folcloristico - Liliana de Réthy ha seguito la cerimonia per tv

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, lunedì mattina.

Bruxelles si è gettata ai piedi di Paola.

Ha riservato alla giovane Principessa, romana un'accoglienza ancor più entusiastica di quella che, lunedì scorso, salutò il ritorno di Baldovino dagli Stati Uniti. L'incontro, il colloquio tra la fidanzata di Alberto e la grande metropoli, è durato quattro ore e mezzo.

E' cominciato ed è finito con un viaggio di apoteosi dalla reggia di Laeken al centro della città e ritorno: più di venti chilometri di acclamazioni, di saluti urlanti, di evviva, di lancio di fiori, di sventolio di bandiere, di fazzoletti e di nastri multicolori, di sorrisi e di svenimenti. Sono cadute a terra, prive di sensi, non meno di cinquanta persone.

Il momento culminante

Il momento culminante della giornata è stato un bombardamento di aranci di un corpo di ballo che danzava su un podio in mezzo alla piazza centrale di Bruxelles mentre Paola era seduta accanto ad Alberto nella loggia reale montata sul balcone dell'Hôtel de Ville.

Un arancio, volando rapidissimo verso la loggia, per un centimetro non ha colpito la testa della Principessa, ed è andato a schiacciarsi contro la parete di fondo.

Ma cominciamo da principio. Il corteo principesco si è formato alle 4,30 del pomeriggio dinanzi al castello di Laeken. Paola, e Alberto, alla sua sinistra, sedevano su una Cadillac scoperta, sedili di pelle color marrone. Nei due posti davanti erano il colonnello Thibaut de Maisnière, aiutante di campo e attaché alla persone dei Principi Reali.

Precedevano la vettura dei Principi un'automobile chiusa, nera, nella quale prendeva posto il capo della polizia, signor De Cruyse, in alta uniforme accademica, spadino, sciarpa tricolore intorno alla vita, decorazioni e bicorno in testa; nove jeeps gremite di giornalisti e di fotografi belgi e stranieri; una ventina di motociclisti a cavallo di possenti «Harley Davidson» azzurre, con un faro di lampeggiante luce rossa. Chiudevano il corteo altri motociclisti, due automobili nere del servizio di sicurezza, tre furgoni carichi di poliziotti in uniforme nera e elmetto bianco.

Durante i 10 chilometri di percorso da Laeken a la Grande Place, tra due compatte ali di cittadini frementi, i poliziotti di scorta hanno fiancheggiato la vettura principesca, correndo a piedi. Erano sudati, stravolti, esterrefatti: gli umili e oscuri eroi della giornata.

Il viaggio di andata è durato un'ora più del previsto a causa dei frequenti assalti della folla all'automobile principesca. Da Laeken a la Grande Place, ho contato più di venticinque arresti fuori programma, dovuti all'assieparsi intorno alla vettura di piccole folle di entusiasti urlanti, che offrivano alla principessa mazzi di fiori.

Gladioli, garofani, dalie, crisantemi, rose, calicanti, mazzi di viole, giungevano continuamente alla vettura di Paola portati da mani devote e si accumulavano fra la principessa e Alberto. I principi sarebbero stati sepolti se, di quando in quando, dei lacchè in livrea, non si fossero incaricati di raccogliere bracciate intere di fiori, e di trasbordarli, correndo a piedi, sopra una delle vetture del seguito. Davanti e di dietro la Cadillac era coperta di petali di fiori gialli, rossi, cilestrini, bianchi azzurri...

«Elle est fantastique»

Paola era molto bella. Indossava un semplice abito inguaicibile, con grandi pieghe sulla gonna, un colore indefinibile tra il bianco e il fumo, e con una scollatura piuttosto generosa, che lasciava spiccare sul nudo della pelle una collana di perle e una quasi impercettibile catenina d'oro. In testa portava una graziosissima toque di finte roselline di campo, calzava semplici scarpe bianche di pelle e guanti bianchi lievemente alla moschettiera.

Esile, bionda, delicata, un po' flou, come certi ritratti alla Boldini, Paola ha rapito i bruxellesi con la sua bellezza araldica, di principessa delle favole.

La gente commentava: «Elle est belle, elle est fantastique, elle est formidable». E' proprio come deve essere. La principessa romana, senza dubbio, aveva oggi l'aspetto e la tenuta che corrispondevano ai voti dell'immaginazione popolare. Il phisique du rôle era ineccepibile.

Dieci, venti volte durante il percorso di andata, volenterosi cittadini di Bruxelles con i bambini in braccio riuscivano a passare i cordoni di protezione e a mettere nelle mani di Paola mazzi di fiori. La fidanzata di Alberto (il quale indossava l'uniforme di sottotenente della Marina da guerra con una fodera bianca sul berretto a visiera) ha cominciato il suo viaggio di avvicinamento al cuore della città, piuttosto freddo e riservato. Ma di mano in mano che sentiva a distanza ravvicinata l'alito affettuoso della folla, le grida di «Vive la princesse», l'urgenza di un entusiasmo che dava filo da torcere ai poliziotti, si è illuminata, si è riscaldata, si è leggermente arrossata in viso.

Ha cominciato a sorridere e a salutare dapprima timidamente, con qualche cenno, poi, quasi senza accorgersene, ha preso a rispondere ai saluti ridendo a bocca aperta ed agitando in aria tutte e due le mani. Alberto evidentemente felice che un'immensa folla di sudditi gradisse la sua fidanzata, sorrideva cordiale e rispondeva ai saluti sommessamente, lasciando spiccare Paola.

Accompagnava il procedere del corteo un altissimo rombo. Erano grida di evviva, urla gutturali, e il tuoneggiare delle motociclette e delle jeeps e i fischi dei poliziotti, e i comandi di peromieri dei capi. Dai balconi, dalle finestre delle case, affollatissimi, pendevano innumerevoli bandiere belghe e molti tricolori italiani.

Lungo i dieci chilometri di percorso da Laeken alla Grande Place, due ali ininterrotte di cittadini agitavano fazzoletti, nastri, e gli stendardi delle associazioni, lanciavano fiori e petali di fiori e pezzetti di carta colorata secondo l'uso newyorkese, stipati dietro a transenne di legno che correvano a filo dei marciapiedi.

Il corteo è sostato per qualche minuto dinanzi al monumento della regina Astrid, alla tomba del Milite Ignoto, al monumento equestre di Alberto I, ai piedi dei quali Paola e Alberto hanno deposto delle corone di fiori; e ai confini dei tre comuni che si traversano avanzando dal Laeken verso il centro, dove i tre rispettivi sindaci, in tight, tuba e sciarpa tricolore intorno alla vita, hanno porto il benvenuto ai giovani principi. E' stato durante le soste che i poliziotti, col fiato grosso, hanno avuto il maggior lavoro per tenere a bada le orde di gente che cercavano di avvicinarsi a Paola e ad Alberto.

Nel cuore della Capitale

Le accoglienze più febbrili si sono scatenate durante il passaggio del corteo attraverso il quartiere popolare della Rue Haute. La pioggia di fiori, di cotillons, il volo di palloncini bianchi con la bandiera del Belgio, quasi hanno oscurato il cielo delle strette vie. Molti avevano portato in strada sedie e poltrone per accomodarsi durante le lunghe ore d'attesa. L'afflusso del pubblico lungo il percorso principesco è cominciato a mezzogiorno, cioè con cinque o sei ore di anticipo.

Il momento culminante della giornata è stata la manifestazione nella Grande Place, che è il cuore prezioso di Bruxelles. Chiudono la piazza dai quattro lati bellissimi edifici in stile tardo gotico, misti ad altri rinascimentali, squisiti esempi di barocco italiano trasformati dall'esuberante gusto del Brabante, scuri e affumicati, con festoni, colonne, lesene, capitelli dipinti d'oro.

Intorno sventolavano le bandiere delle più famose corporazioni, con gli stemmi araldici che risalgono all'epoca delle lotte comunali contro i re di Borgogna. Erano il simbolo delle conquiste delle associazioni dei mestieri contro il potere del re, erano le insegne che ricordavano l'alba della borghesia e l'avvento delle prime libertà democratiche. Esse, indubbiamente, conferivano al carattere civile della festa che oggi ha salutato la principessa Paola. Festa laica, che la città ha solennizzato attraverso i rappresentanti dell'Hôtel de Ville.

I principi sono entrati nella Grande Place poco prima delle sette, un'ora dopo il previsto, salutati dagli squilli di otto trombe araldiche d'argento, suonate dall'alto di un balcone della Maison du roi. Facevano ala due cordoni di alabardieri in uniformi medioevali. Ai margini della grande piazza, dietro a transenne di legno, una folla di cinquemila persone, che da mezzogiorno aveva cominciato a prendere posto, ha salutato l'arrivo di Paola con altissime acclamazioni.

I principi, accolti dal borgomastro, sono entrati nell'Hôtel de Ville per le cerimonie protocollari. La gente, fuori, teneva gli occhi fissi sul balcone, dov'era installato un baldacchino di stile gotico, che ricordava il Trecento fiorentino, con paramenti di tela dipinta, sul quale spiccavano le armi degli antichi difensori di Bruxelles, sorretto da alcune colonnine dorate. Durante la attesa impaziente, molti hanno cominciato a gridare: «Au balcon».

Poco dopo le sette Paola è apparsa sul balcone, salutata da un altissimo evviva. Alberto, il borgomastro ed una piccola folla di ospiti d'onore, le hanno tenuto dietro. I principi in piedi, dinanzi al parapetto, hanno risposto ai saluti della piazza, poi si sono seduti su due sedie dorate per assistere allo spettacolo folcloristico. Secondo il programma prestabilito, hanno agito su un palcoscenico eretto ai piedi della loggia reale (che si monta sola in occasione delle visite dei capi di stato stranieri e dei membri della famiglia regnante) quattro compagnie di danzatori folcloristici: I Klakkerties di Helst, i Maniere de Drapeaux de Ommerang, la Ghilda reale e imperiale di Needer-Over Hembeek e la Gilles del Centro.

Delle quattro rappresentazioni, la più vivace è stata l'ultima, cui hanno partecipato i membri di una delle più antiche società carnevalesche, che risale all'epoca di Carlo V e di Maria d'Ungheria. I danzatori indossavano pittoreschi e bizzarri costumi, imbottiti di paglia, con disegni di leoni rampanti, ed in testa un elmo bianco con un enorme mazzo di piume di struzzo lunghe più d'un metro, bianche, rosa celesti, formanti un soffice e spumeggiante pallone.

L'origine del costume risale all'epoca in cui nei paesi belgi si sentiva parlare per la prima volta dei favolosi indiani d'America. Battendo gli zoccoli sul pavimento, i danzatori hanno scatenato una specie di fantastica sarabanda selvaggia al suono di trombe e di potenti tamburi, agitando i campanelli che avevano attaccati alle cinture e lanciando aranci verso il pubblico.

Un'arancia nella loggia

Verso la fine della danza, uno degli artisti ha lanciato un'arancia nella loggia reale, che i dignitari hanno subito offerto a Paola. La principessa, spontaneamente, violando il severo protocollo di corte, l'ha rilanciata indietro ai danzatori, che hanno risposto con uno scherzoso fuoco di fila. Anche Alberto, per cortesia verso la fidanzata, ha violato il protocollo e ha lanciato un'arancia sul palcoscenico. Il bombardamento, ovviamente, ha divertito moltissimo il pubblico.

Finita la cerimonia nella piazza il corteo principesco, snodandosi attraverso le vie della città, ha raggiunto Laeken alle nove di sera. Le manifestazioni di entusiasmo si sono rinnovate.

Paola è apparsa un po' intimidita, ma sempre signorile. Non vi è dubbio che è piaciuta immensamente.

E' la giovinezza che trionfa a Laeken. Erano più di venti anni, dalla morte di Astrid, che i belgi si sentivano senza regina, avendo sempre sorpinto nel fondo la dubbiosa figura di Liliane de Réthy, che oggi ha seguito l'apoteosi di Paola alla televisione.

Alfredo Todisco

A fucilate uccide quattro persone poi si sopprime sparandosi al viso

La spaventosa strage di un folle in un comune di montagna nel Salernitano - L'assassino (un contadino cinquantunenne) da tempo era in lite per il confine di un terreno con le sue vittime - Queste, appartenenti tutte ad una stessa famiglia, sono cadute una su l'altra mentre erano a tavola

Salerno, lunedì mattina.

Una spaventosa tragedia è avvenuta ieri a Rocca d'Aspide, nel Salernitano: un uomo, in preda ad un'improvvisa follia omicida, ha ucciso a fucilate quattro persone, poi, con la stessa arma, si è tolta la vita.

L'omicida-suicida è un contadino di 51 anni, Carmine De Rosa. Le sue vittime sono Biagio Conforti, pure contadino, la moglie Rosa, di 50 anni, il cognato Angelo Conforti, di 33 anni, e la madre di questi due, Antonia Guarino, di 70 anni. Il comune di Rocca d'Aspide si trova in piena montagna, a 354 metri di altezza, ad oltre cinquanta chilometri da Salerno, e conta una popolazione di circa 10 mila persone.

La tragedia è scoppiata all'improvviso, nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, nella cascina dei Conforti, sita nella campagna in località Fonte della frazione Ravetelle, a 13 chilometri dal centro abitato di Rocca d'Aspide.

La famiglia del De Rosa da tempo era in lite con i Conforti per questioni di interesse. Oggetto del dissidio: la delimitazione dei confini di due fondi confinanti e dei quali erano proprietari rispettivamente le famiglie De Rosa e Conforti.

Violente erano state le discussioni nei giorni passati, ma, nonostante l'intervento anche di comuni amici, entrambe le famiglie erano rimaste sulle loro posizioni. Ieri mattina poi, giornata di festa, i Conforti e i De Rosa si erano incontrati lungo la strada e di nuovo avevano trovato motivo per litigare.

Nel pomeriggio, Carmine De Rosa, nella cui mente eccitata forse già da tempo maturava l'idea della strage, ha messo in atto il suo terribile proposito. Armatosi del suo fucile da caccia e fasciatosi il ventre della cartucciera, si è recato nella casa dei Conforti.

Dopo aver pronunciato poche concitate parole, ha cominciato a far fuoco contro i componenti della famiglia che, finito il pranzo, si trattenevano conversando intorno al tavolo della cucina. Uno dietro l'altro, il folle omicida ha fulmineamente sparato uno, due, tre, dieci colpi, caricando più volte l'arma e uccidendo Rosa e Angelo Conforti, e poi Antonia Guarino.

Biagio Conforti, che aveva tentato di disarmare il folle, cadeva anch'esso, gravemente ferito, sui corpi dei suoi congiunti. Dopo aver compiuto la strage, il De Rosa per l'ultima volta ricaricava l'arma puntandosela sotto il mento e facendo partire un ennesimo colpo che gli asportava metà del viso, freddandolo all'istante.

Il Biagio Conforti, trasportato agli ospedali riuniti di Salerno, spirava nella serata senza riprendere conoscenza.

CRONACA CITTADINA

Ieri il convegno regionale

Compiti e problemi delle assistenti sociali

Una relazione del prof. de Litala - Le proposte della categoria, perché l'opera delle assistenti possa estendersi nella maggior parte delle aziende e degli enti pubblici

Trecento assistenti sociali provenienti da tutto il Piemonte sono intervenute ieri mattina al primo congresso organizzato dalla sezione regionale della loro Associazione. Il convegno — svoltosi presso la Camera di Commercio — aveva come obiettivo la trattazione di importanti problemi di categoria: il riconoscimento giuridico delle scuole e dei diplomi, un maggiore inserimento delle assistenti sociali nella vita degli enti pubblici e privati ed una loro più adeguata specializzazione.

Erano presenti il presidente della Provincia, prof. Grosso, il sindaco avv. Peyron, il presidente dell'Associazione nazionale delle assistenti sociali, dott. Busi, il vice prefetto, dott. Ricottilli, l'on. Savio, il sen. Castagno, il prof. Marconcini, il provveditore agli studi, prof. Lama, gli assessori Tettamanzi, Sibille ed Enrico, il presidente dell'Eca, avv. Dezani, l'avv. Garino e l'avv. Debernardi per la Fiat, il dott. Baro, dell'Unione Industriale. Il ministro Pastore, il Cardinale Arcivescovo, il prof. Valletta, presidente e amministratore delegato della Fiat, e il prefetto, dott. Saporiti, hanno inviato la loro adesione.

Il prof. de Litala, primo presidente onorario della Corte di Cassazione, ha tenuto la prolusione. «Questo convegno — ha detto il prof. de Litala — vuol essere la valorizzazione dell'opera delle assistenti sociali, di queste lavoratrici ammirevoli, fervide e silenziose ma infaticabili, che hanno fiducia nei risultati della loro opera di carattere profondamente umanitario e sociale: ci sembra giusto e doveroso porre in risalto l'importanza delle loro funzioni e attribuzioni, in una società che si avvia in modo inarrestabile verso la sicurezza sociale». L'oratore ha poi ricordato che l'attività delle assistenti sociali non è più diretta soltanto ai 18 milioni di lavoratori esistenti in Italia, ma va estendendosi ad ogni cittadino, in quello spirito di solidarietà che è a base e fondamento della Costituzione.

Ha quindi preso la parola per la relazione ufficiale la presidente dell'Associazione regionale delle assistenti sociali, Fernanda Cottini. Le assistenti sociali sono attualmente tremila in tutta Italia (gli uomini rappresentano soltanto il 5%). Delle 300 assistenti in Piemonte, 90 sono impiegate nel settore aziendale (una cinquantina di queste prestano servizio negli stabilimenti Fiat) mentre le altre operano nei settori dell'infanzia, dei minori in genere e degli anormali psichici.

Fernanda Cottini ha così riassunto le aspirazioni della categoria: 1) una migliore qualificazione attraverso corsi di aggiornamento e un adeguato tirocinio (che si vorrebbe fosse fatto nel terzo anno di studio) per rendere la preparazione più adeguata ai compiti di settore che attendono l'assistente sociale: 2) una migliore utilizzazione del ruolo delle assistenti sociali; 3) la creazione di servizi sociali con personale tecnico presso i Comuni, gli Enti comunali di assistenza, gli ospedali, le scuole; 4) il riconoscimento giuridico del titolo professionale e delle scuole di Servizio Sociale, per evitare il sorgere incontrollato di nuove scuole e per ottenere alle assistenti sociali una qualifica a livello parauniversitario.

Al termine della relazione hanno parlato il Sindaco, l'on. Savio, gli assessori Sibille, Enrico e Tettamanzi, il prof. Lama, il dott. Astrua Protto, l'avv. Dezani e il prof. Marconcini.

Nel pomeriggio le congressiste hanno visitato alcune opere sociali della Fiat, accolte cordialmente dai dirigenti. Dopo essere state al convalescenziario di «Villa Roddolo», alla Casa di riposo «Giovanni Agnelli» e alla Scuola allievi, sono state ricevute nella sede del gruppo Anziani Fiat, di corso Dante.

Un operaio di S. Mauro vince 5 milioni al Toto

Questa settimana sono stati realizzati in Piemonte 3 «tredici» e 59 «dodici». I «tredici» che vincono 5 milioni e 880 mila lire ognuno: uno a San Mauro, uno a Vercelli ed uno a Galliate in provincia di Novara. La schedina di San Mauro è intestata a Giovanni Bacca abitante in Borgata Angelotti n. 13. A quanto risulta si tratta di un immigrato veneto, mutilato di guerra, che lavora come operaio in una azienda di Torino. Il Bacca è sposato con una bambina.

Il «13» di Vercelli reca sul retro la indicazione «Nasi U. corso Libertà 71». Quello di Galliate è anonimo. Sulla schedina, che è stata giocata nella ricevitoria del signor Natale Rossetti, sono segnate sigle incomprensibili. Particolare curioso è che i tre tredicisti hanno vinto compilando schedine da due colonne: con cento lire ciascuno ha guadagnato la notevole somma di 5 milioni e mezzo.

I vincitori con 12 punti sono, come s'è detto, 59 in Piemonte: la quota di premio è di 106.700 lire.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+22,4
MINIMA	+16,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +19,5; press. 743,2; umid. 75%. Pioggia 35 mm. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Cielo prevalentem. cop.; temporali isolati. Temperatura a Caselle: mass. +24,7; min. +15,8; media +21,3.

La folla assiste dalle rive al susseguirsi degli angosciosi episodi

Si lancia nel Po e salva un suicida dopo dura lotta nel fiume in piena

Verso le 19 un disoccupato s'era lasciato cadere dal ponte di piazza Vittorio - Il generoso intervento di un giovane operaio che a nuoto raggiunge l'infelice - Trascinati dalla corrente, in un drammatico groviglio, per quasi mille metri sino al ponte Regina - Un'altra tragedia: si annega gettandosi dall'alto del ponte di Alpignano - Strappato alla morte un suicida a Valfenera

Un giovane coraggioso, Arnaldo Lamacchi di 24 anni, ha salvato ieri dalle acque del Po un infelice disegnatore Angelo Valle di 46 anni che, nello sconforto di essere disoccupato, aveva cercato di uccidersi. L'episodio è avvenuto verso le 18,30 ed ha avuto come testimoni centinaia di persone. Angelo Valle si era soffermato a lungo sul ponte di piazza Vittorio, poi con decisione disperata aveva scavalcato la ringhiera e si era lasciato cadere nell'acqua. Un urlo delle persone presenti ed un accorrere contro il parapetto. Numerose automobili si fermarono.

Dal ponte ci fu chi avvertì alcune barche e la più vicina si diresse verso il punto dov'era scomparso il Valle. Lo videro riemergere e dalla barca cercarono di raggiungerlo: ma la corrente era troppo veloce e lo trascinò oltre il salto della diga. La barca dovette fermarsi.

In un bar all'angolo di piazza Vittorio con il lungo Po Armando Diaz stavano discutendo degli ultimi risultati sportivi alcuni amici: c'era il Lamacchi e c'erano due suoi amici Gino Bresil, commerciante, e Bruno Dattilo, elettricista, tutt'e due diciannovenni. Udendo le invocazioni di aiuto corsero a vedere, accorsero verso l'acqua. Il Valle di tanto in tanto emergeva con la testa: evidentemente all'ultimo momento era prevalso in lui l'istinto di conservazione ed aveva cercato annaspando di sfuggire alla morte.

Il Lamacchi si tolse la giacca e la gettò agli amici, sempre correndo lungo la passeggiata che fiancheggia il fiume si tolse la camicia, poi i calzoni e le scarpe. In calzoncini e canottiera si tuffò appena sotto la diga. Nuotando con vigore dopo una cinquantina di metri raggiunse il Valle e gli afferrò un braccio. Ma il disegnatore, che più non voleva morire e si sentiva venir meno per la troppa acqua trangugiata, con uno sforzo si rigirò e si aggrappò al suo salvatore trascinandolo sotto. Ci fu una lotta violenta tra i due che gli spettatori non potevano scorgere perché si svolse sotto il pelo della corrente. Infine riemersero separati il Valle ed il Lamacchi.

La corrente di nuovo si impossessò del primo, ormai stremato, ed il giovanotto di nuovo riprese l'inseguimento. Poche bracciate e gli fu a fianco. Dalle sponde gli urlavano: «Prendilo per i capelli, afferralo ai capelli!». Così fece. Con la mano sinistra, impugnata una ciocca di capelli, gli teneva la faccia fuori dall'acqua: con la destra nuotava per raggiungere la riva. Fu una gara disperata contro la forza della corrente; in quelle condizioni percorse quasi mille metri arrivando sino al ponte di corso Regina Margherita. Il Lamacchi toccò la riva e quasi contemporaneamente giunsero sul posto i vigili del fuoco, la Croce Rossa, i vigili urbani dell'autoradio.

Gli infermieri della Croce Rossa presero il Valle e lo trasportarono all'Istituto Maria Adelaide; i vigili condussero il Lamacchi al numero 1 di corso Regina Margherita dov'è la casa editrice della Pia Società di San Paolo. Dopo una doccia necessaria per liberarsi dal sudiciume, un sacerdote gli prestò una maglia, un paio di calzoncini. I due suoi amici, che lo avevano seguito correndo lungo la passeggiata del Lungo Po Machiavelli, gli portarono giacca calzoni camicia scarpe.

Il Lamacchi volle andare a vedere il Valle all'Istituto Maria Adelaide, ma questi non era in grado di comprendere perché si trovava ancora in stato di choc.

Il Lamacchi è di professione mosaicista e lavora alla centrale elettrica di Chivasso: abita in via Po 57 con i genitori. E' un giovanotto simpatico, di media statura, atletico, evidentemente buon nuotatore. Il Valle è giunto a Torino da Milano tre mesi fa. Si era impiegato come disegnatore edile presso un architetto di via della Rocca. Otto giorni fa era stato licenziato. Invano aveva cercato altro lavoro. Ieri mattina aveva chiesto alla padrona della pensione che lo ospitava, in via Accademia Albertina 42, un prestito per poter mangiare qualcosa. Nel pomeriggio non si sa dove sia stato; alla sera si lanciò vincere dalla disperazione. In tasca non aveva un soldo.

Ancora una volta sul ponte di Alpignano, alle una trentina di metri sulle acque della Dora, è avvenuto un suicidio. La vittima è il trentaseienne Matteo Davico, abitante a Rivoli in via Alpignano 78. Verso le undici di ieri mattina un amico lo vedeva in bicicletta all'imbocco del ponte: pedalare tranquillamente e lo salutò come al solito. Senza sospettare quanto stava per avvenire, l'amico entrò in una tabaccheria dei pressi; vi si trattenne pochi istanti e quando uscì diede d'istinto uno sguardo alla Dora. Quanto vide lo inchiodò al suolo: un corpo umano stava precipitando nel torrente, vi si immerse sollevando altissimi spruzzi, riapparve più a valle, trascinato dall'acqua torbida ed impetuosa.

Qualche persona cominciò a correre lungo la riva, gridando. Il Davico non era neppure svenuto, lo si vedeva dibattersi e, quando la corrente lo portò a sfiorare uno spuntone roccioso, vi si aggrappò disperatamente. Qualcuno aveva trovato una corda, si cercò di gettargliela, ma era troppo lontano. Dopo qualche minuto, stremato, il Davico abbandonò la presa, il torrente lo trascinò di nuovo per circa cinquecento metri, poi lo mandò a sbattere contro un masso della riva sinistra. Qui poté essere raggiunto e trascinato a terra, ma ormai era troppo tardi: la morte era già sopravvenuta per annegamento.

L'operaio era sposato da sei anni con Cesarina Santagiuliana; non aveva figli ma ne aspettava uno fra cinque mesi. E forse proprio l'umiliazione di non poter provvedere come avrebbe desiderato alla moglie ed al nascituro lo ha spinto al tragico gesto. Per un'invalidità contratta sul lavoro (perdita dell'occhio destro) riceveva una pensione di cinquemila lire al mese: troppo poco per chi non riusciva a trovare altra occupazione. Soltanto saltuariamente lavorava come aggiustatore meccanico e la situazione lo aveva a poco a poco portato ad un grave esaurimento nervoso. Ieri mattina alle 10,30 è uscito di casa senza dire nulla alla moglie; mezz'ora dopo si gettava verso la morte.

— Prima di recarsi a Massa, una contadina di Valfenera presso Asti, la quarantottenne Angela Pittarelli, pensava ieri mattina di fare una visita al nipote Felice, di 20 anni, che da giovedì scorso era venuto da Torino per un periodo di riposo nella casa del padre, in paese. Il giovane era steso sul letto, senza conoscenza, le lenzuola orrendamente intrise di sangue: aveva le vene dei polsi recise in più punti. La zia correva a chiamare aiuto e poco dopo una donna del vicinato, ex-infermiera, riusciva a frenare il sangue, fasciandogli strettamente le braccia al disopra del gomito. Ma non bastava. Il brigadiere dei carabinieri si accorgeva poco dopo che lo sventurato aveva anche inghiottito il contenuto di un flacone di liquido topicida ed un paio di tubetti di chinino.

Portato con tutta urgenza alle Molinette, il giovane è stato salvato da una pronta lavatura gastrica. Tre mesi fa, malgrado il parere contrario dei medici, era uscito da Villa Cristina. Si pensava che le sue condizioni mentali, assai malferme, fossero migliorate: l'episodio di ieri mattina invece ha confermato la necessità di altre cure. Ieri stesso è rientrato a Villa Cristina.

Il salvatore, Arnaldo Lamacchi: si è appena rivestito dopo la drammatica avventura

Angelo Valle, 46 anni

La Procura ha ordinato un'inchiesta

Trova il bimbo nella culla soffocato sotto il cuscino

Lo strazio della madre che poco prima l'aveva allattato - Inutili le cure di due medici subito accorsi - Non chiare le cause della pietosa morte

Attonita angoscia dei genitori accanto alla piccola salma

La Procura della Repubblica ha ordinato l'esame medico-legale sul cadavere di un bimbo di due mesi, morto sabato mattina nella sua culla, in una casa della frazione Massa di Robassomero. Il «riscontro necroscopico» verrà eseguito stamane dal dott. Griva, dell'Istituto di Medicina. Il provvedimento deciso dalla Magistratura non significa che vi siano sospetti o dubbi su responsabilità relative alla morte del lattante: esso si è reso necessario perché i medici non hanno saputo pronunciarsi sulle cause del decesso.

Il bimbo morto è Domenico Bussone, secondogenito di due giovani coniugi abitanti in una modesta casa della frazione Massa. Essi hanno anche un altro figlio, di 18 mesi: il marito è operaio, la moglie ha da tempo lasciato il suo lavoro per accudire ai figli. Sabato mattina alle 8 la donna, dopo aver dato il latte al piccolo Domenico, lo aveva messo a dormire nella culla.

Alle 10, mentre sbrigava le faccende di casa, era andata a vedere il suo bimbo: dormiva tranquillamente, coricato su di un fianco, cioè nella miglior posizione per evitare i pericoli di eventuali «rigurgiti» di latte. A mezzogiorno era nuovamente tornata a vederlo: il piccolo Domenico aveva la testa quasi affondata nel cuscino, un po' di latte, uscito dalla bocca, si era riversato sulla federa. Il bambino non respirava più.

Lo afferrava, lo prendeva in braccio ma comprendeva quasi subito che non vi era più nulla da fare. Piangente e disperata dava l'allarme ai vicini che chiamavano il medico di Robassomero, dott. Cassio. Il sanitario non poteva pronunciarsi con sicurezza sulle cause della morte: la morte dovrebbe essere dovuta a soffocamento, ma è difficile spiegarne il meccanismo. Il bimbo fu soffocato da un rigurgito di latte oppure non poté più respirare per essersi girato contro il cuscino, rimanendo con la bocca ed il naso occlusi sotto il peso del capo?

Casi del genere sono possibili, anche se fortunatamente rarissimi: stupisce però che un «rigurgito» mortale abbia potuto avvenire a così lunga distanza dal pasto (oltre un'ora, come minimo), mentre il lattante non era neppure coricato supino. Anche il medico condotto di Fiano, chiamato successivamente, non si è sentito di pronunciarsi. E' stato quindi necessario avvertire i carabinieri e la Procura. In attesa dell'esame medico legale, il cadaverino è stato lasciato in casa, accogliendo un desiderio dei genitori.

Per offrire aiuto agli amici resta ucciso in un incidente

È il custode dei "Docks Dora" - Accorre a dare una mano per il trasporto di una macchina - Per uno scarto finisce schiacciato contro una parete

Un tragico incidente ha troncato ieri la vita del custode dei «Docks Dora»: il quarantaquattrenne Guerrino Sartor, originario di Pordenone, abitante in via Valprato 68, nei magazzini stessi. Lo sventurato è rimasto schiacciato da una macchina utensile che, con altri, stava spostando in un laboratorio elettromeccanico annesso ai «Docks».

La sciagura è accaduta verso le 11. Poco prima, con un'autogru, era stata portata al laboratorio della ditta Gardino e Pescatore una macchina piegatrice per lamiere, del peso di oltre 20 quintali. L'auto-gru aveva depositato il congegno sulla soglia dell'officina. Il Gardino, il Pescatore ed altre due persone avevano poi cominciato a spostarla verso l'interno, facendola scivolare sul pavimento con l'aiuto di traliccí e spranghe metalliche.

Il Sartor, che abitava accanto al laboratorio, all'ingresso dei «Docks», affacciatosi sulla porta del suo alloggio, vedeva l'armeggiare dei quattro, tutti suoi conoscenti, si offriva di aiutarli nel faticoso lavoro e si univa ad essi. La disgrazia è accaduta quando la piegatrice era già quasi sistemata. Ad un tratto, non si sa se per una spinta troppo brusca o per un'asperità del pavimento, la macchina si piegava su un fianco, proprio dalla parte in cui si trovava il Sartor, e prima che il poveretto potesse scansarsi lo schiacciava contro una delle pareti del laboratorio.

A quella vista, i titolari del laboratorio e i loro due aiutanti, senza frapporre un istante di indugio, univano i loro sforzi per sollevare la macchina di quanto bastava per salvare lo sventurato. Accorrevano intanto altre persone e nel giro di pochi minuti riuscivano nel loro intento. Il Sartor, il quale non dava più che deboli segni di vita, veniva prontamente caricato sull'«Alfa-Romeo» del commerciante viaticolo Giacomo Frasia e subito trasportato alla vicina Astanteria Martini.

I medici di guardia constatavano che versava in condizioni disperate per lo schiacciamento del bacino. Gli prodigarono tuttavia le cure più attente che il caso richiedeva. I tentativi per strapparlo alla morte avevano però esito negativo: l'infortunato cessava di vivere un'ora dopo.

Il Sartor lascia la moglie, Antonietta Longoni. Era benvoluto e stimato da tutti quanti lavorano o frequentano i «Docks Dora», dove aveva assunto l'incarico di custode nel '42, in sostituzione del padre, Pietro, morto al suo posto di lavoro per paralisi cardiaca. Gli accertamenti compiuti dagli agenti del Commissariato Barriera di Milano e da specialisti della polizia scientifica sembrano escludere dalla sua tragica fine ogni responsabilità da parte di terzi.

Echi di cronaca

MOBILI G.R.A.F. Premi propaganda: tinelli da 58.000 camere da 78.000; 20 rate. Garibaldi 8 (cort.).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-793; Alessandria, via Vescovado 7, telefono 21-27.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 14. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

I nuovi Cavalieri del Lavoro

L'ING. GAUDENZIO BONO è nato a Torino il 17 maggio 1901 e si è laureato nel nostro Politecnico. Entrato alla Fiat nel 1924 ricopre le cariche di amministratore delegato e direttore generale. E' il primo e più vicino collaboratore del presidente prof. Valletta a fianco dei vice-presidenti dottor Giovanni Agnelli e monsignor Giovanni Nasi.

L'ING. VIRGINIO TEDESCHI è nato a Vercelli il 17 maggio 1898. Ha conseguito la laurea a Torino ed ha percorso tutta la sua carriera di dirigente e capitano d'industria nella nostra città. Ha cominciato nel 1914 fondando la Bergougnan (oggi Superga). E' stato direttore generale della Incet. Nel 1934 ha creato la Ceat di cui è tuttora presidente.

L'INDUSTRIALE GUGLIELMO RIVOIRA è nato a Saluzzo il 2 giugno 1898. Ha creato la prima fabbrica italiana di ossigeno liquido. L'industria conta ora otto stabilimenti dislocati in tutta Italia. E' presidente di numerose società tra cui la Esercizi Industriali Rivoira e partecipa alla attività commerciale e produttiva della «Liquigas».

L'ARTIGIANO VINCENZO ILLARIO è nato a Valenza il 18 settembre 1888. Come «artista orafo» nel 1920 ha fondato la fabbrica di oreficeria «Carlo Illario e fratelli» che in breve tempo si è imposta sul mercato italiano e su quello internazionale nel difficile settore delle produzioni molto pregiate di oreficeria e di gioielleria. Dà lavoro a 70 esperti operai.

La veste bianca

— All'abito bianco provvedo io — disse la giovane signora del primo piano, quando seppe che Ludovica, la bimba rimasta orfana della mamma durante l'inverno, doveva fare la prima Comunione. — E deve essere un bell'abito, più bello di quello delle sue compagne. Non bisogna che si senta sola e derelitta quel giorno, la povera piccola!

Alle sue spalle la giovane cameriera alzò gli occhi al soffitto, in una specie d'estasi.

— Ah, signora, com'è buona.

Anche la signora, guardandosi nello specchio, si sentì piena di ammirazione per se stessa. Certo era buona, straordinariamente buona. Dato che la sua vita filava come una nave che ha il vento in poppa, anche essere buoni diventava una specie di ebbrezza.

Più tardi, a tavola, parlò di Ludovica al marito e dell'abito che voleva farle fare.

— Brava Sandra — egli disse macchinalmente, distratto, pensando a certe operazioni di Borsa. Ma dopo, al caffè, le allungò un assegno.

— Sai per quel vestito...

Sembrava un poco timido, in quel momento, come se avesse coscienza di essere soltanto un rozzo uomo di affari, indegno di stare vicino a quell'angelo in carne e ossa che era sua moglie.

Per tutto il giorno Sandra si adornò del suo proposito caritatevole, come di un gioiello e riscosse da tutti ammirazione ed elogi. La più entusiasta era Gigliola, l'amica del momento, quella che aveva spodestato le altre, quella di cui perfin la madre di Sandra era gelosa. Abbracciando l'amica e spremendo dagli occhi due lacrime limpide e facili, ella disse a Sandra:

— Permetterai anche a me di concorrere all'opera buona? Il libro di preghiere? La coroncina del Rosario? Ah, pensa già tua madre a provvedere queste cose... Allora la borsetta bianca, i guanti, le scarpette, il mazzolino... Sandra, sei un angelo!

Anche la sarta, mentre provava l'abito alla bimba, diceva che la signora era un angelo e Ludovica, ogni volta, apriva la bocca per ripetere anche lei, come sarebbe stato suo dovere, che la signora era un angelo, ma dopo un inutile sforzo, per sormontare la sua spasimante vergogna, chinava il capo, mortificata. — Com'è timida... — diceva allora la sarta. — E forse è anche stordita dalla felicità. Un abito così bello!...

Fin troppo, pensava, dopo, rimasta sola, raccogliendo fra le braccia quella nuvola di seta e di tulle e scuotendo il capo. Che carità sprecata. Che cosa poteva capire, quella poveraglia, di una delicatezza simile?

Ma questo non era vero. Ludovica capiva benissimo che quell'abito era bello, bellissimo (dentro di sé diceva la veste, la bella veste bianca) e in certi momenti ci pensava con un fremito fra il godimento e la paura, mentre le lacrime le piovevano giù dagli occhi, ricordando la mamma e pensando alla gioia che quell'abito le avrebbe procurata. Ma appena sentiva fuori dall'uscio il passo pesante del padre, si asciugava il pianto e pensava solo più a sfaccendare, sforzandosi di non pensare ad altro, che ormai, quando era in casa, solo più un silenzio di tomba e una mortale tristezza erano permessi. Dacché la povera mamma se n'era andata, egli non aveva più pronunciato una parola se non strettamente necessaria, e sempre il suo sguardo era cupo, tetro, nemico di tutto e di tutti, lo sguardo di un uomo che si crede vittima di una mostruosa ingiustizia, percosso da un destino crudele. Ogni immagine di letizia, di bellezza, di lusso, lo rendeva più tetro... Per fortuna andava a lavorare la mattina presto e quando il vestito bianco fu indossato dalla sua bambina egli non c'era. La cameriera di Sandra, elegantissima e un po' troppo truccata, puntò il velo, le roselline, la cintura, le mise in mano i guanti e il libro delle preghiere, le infilò nel braccio la borsetta, poi le girò intorno.

— Una vera sposina!

Dopo di che si mise a ridere.

— La mia signora ti voleva accompagnare lei in chiesa, macché, lo sapevo bene che non le sarebbe riuscito. E' a letto col mal di capo. Ha litigato con la sua più cara amica, la signora Gigliola, che le ha portato via il pittore che stava facendole il ritratto. Ah, ah, che ridere...

Per la strada, camminando accanto alla ragazza imbellettata e provocante, Ludovica aveva l'impressione di camminare fra le fiamme. Ma poi pensò che quella vergogna era forse un peccato e chinò il capo umilmente; non spettava a lei giudicare le persone, la mamma glielo diceva sempre. La mamma! In chiesa era come se ci fosse. Era nei canti, nelle luci, nelle parole del sacerdote, nelle preghiere, in tutto l'universo di quell'istante.

— E adesso ti porto a prendere la cioccolata! — disse, dopo, la ragazza allegramente. Al caffè, mentre Ludovica beveva a piccoli sorsi la sua cioccolata, lei scherzava col cameriere, poi scrisse, adagio adagio, una lettera.

— Non ho mai tempo per la mia corrispondenza.

Uscite dal caffè, Ludovica ringraziò timidamente. — Adesso dovrei andare a casa. Ho ancora tutto da fare.

— Come? Prima bisogna andare dal fotografo, perché ti resti il ricordo della bella giornata.

Per andare dal fotografo, presero il tram: una corsa trionfale. Tutti guardavano il bel vestito e dicevano: — Par proprio quello di una sposina —. Dal fotografo ci volle un mucchio di tempo, perché la ragazza volle farsi fare il ritratto anche lei, in due o tre pose.

Finalmente Ludovica poté rientrare in casa. Con una rapidità fulminea si tolse l'abito e fu alle sue faccende, la minestra, la frittata, l'apparecchiatura della tavola. E il padre arrivò. Mangiavano a testa china, quando dalla casa vicina venne, da una radio aperta, una musica malinconica. La veste biancheggiava sul letto della stanza accanto, dall'uscio aperto il padre la vide. E senza cessare di mangiare, cominciò a lacrimare silenziosamente, a grosse lacrime pesanti, rade. Anche Ludovica piangeva, ma si sentiva sollevata, quasi contenta. Le pareva che, in quel momento, il duro dolore di pietra, chiuso nel petto del padre, si sciogliesse e cominciasse una nuova vita, di rassegnazione, di pace...

Carola Prosperi

Omaggio di fiori al sir Lawrence Olivier all'attrice Jean Simmons, che ha ripreso il lavoro nel film «Spartacus» dopo un'assenza di cinque settimane per malattia (Radiofoto)

A Modena, dove venne fondata

Festeggiati i cento anni dell'editrice Zanichelli

Le origini risorgimentali della Casa che pubblicò i libri di Carducci, Pascoli e D'Annunzio - Alla cerimonia era presente il sottosegretario on. Mazza

Modena, lunedì mattina.

(c. m.) I cento anni di vita della Casa editrice Zanichelli di Bologna sono stati festeggiati ieri mattina all'Accademia delle Scienze Lettere ed Arti nel corso di una solenne adunanza alla quale ha presenziato il sottosegretario per la stampa e l'informazione on. Crescenzo Mazza. Che il centenario della Casa editrice sia stato celebrato all'ombra della Ghirlandina invece che a Bologna, non deve destare meraviglia: se la Zanichelli, infatti, ha la propria residenza ufficiale nella città felsinea, l'atto di nascita della gloriosa azienda editoriale lo si deve ricercare a Modena intorno al 1859, nella esaltante atmosfera delle ultime, cruciali fasi del Risorgimento italiano.

La Casa Editrice Zanichelli trae infatti le sue origini dalla Libreria aperta nel 1843 sotto i portici della città da Nicola Zanichelli. La «bottega» libreria doveva ben presto divenire il ritrovo preferito degli intellettuali e dei patrioti della città, dominata a quel tempo dagli austroestensi. Uomo di fervidi sentimenti liberali, Nicola Zanichelli non esitò ad esporsi al pericolo di persecuzioni politiche smerciando nel suo negozio libri rivoluzionari, stampando e diffondendo pubblicazioni clandestine. Per questa attività patriottica (egli tentò nel 1848 la stampa di un giornale dalle idee risorgimentali, che però venne censurato dalla autorità) egli ebbe a subire prigione ed esilio.

Alla caduta degli Estensi, Zanichelli iniziò ufficialmente la propria attività editoriale mandando alle stampe, per incarico del dittatore Luigi Carlo Farini, capo del governo provvisorio, un'opera in due volumi: «Documenti riguardanti il governo degli austro-estensi in Modena dal 1814 al 1859». All'esordio, assai felice, seguì un periodo di assestamento. Infine, nel 1866, Nicola Zanichelli acquistò a Bologna, sotto i portici del Pavaglione, la Libreria Marsigli e Rocchi: una tappa decisiva per la Casa editrice che assunto un più ampio respiro, incominciò una costante opera di potenziamento.

L'odierna celebrazione del centenario ha avuto inizio con un breve discorso dello scienziato Antonio Pignedoli, presidente dell'Accademia, il quale ha, fra l'altro, dato lettura di numerosi messaggi di adesione pervenuti da ogni parte d'Italia dalle più illustri personalità. Fra queste il presidente del Consiglio on. Segni, il ministro Medici, il cardinale Lercaro ed il prof. Giordani, presidente dell'Accademia dei Lincei.

Ha preso quindi la parola il sottosegretario on. Mazza, il quale ha sottolineato l'importanza del vitale e costante apporto dato alla cultura nazionale dalla Casa Editrice Zanichelli, che sempre attenta e sensibile ai nuovi orientamenti della letteratura, rivelò all'Italia, oltre a Giosuè Carducci, Stecchetti, Oriani, Pascoli e D'Annunzio.

Il prof. Sergio Samek Ludovici, soprintendente bibliografico per l'Emilia e Romagna, ha infine tracciato una efficacissima sintesi dei cento anni della Casa Editrice, che entra nel secondo secolo della sua storia non dimentica delle tradizioni, con l'intenzione di dedicare sempre più generosi sforzi all'opera di diffusione della cultura.

Alla cerimonia erano presenti, fra gli altri, il dott. Giovanni Enriques e il dott. Ezio Della Monica, presidente e direttore generale della Zanichelli, il prof. Mario Pozzi, presidente dell'Associazione nazionale degli Editori e le massime autorità modenesi.

Dopo il caso Paul Morand il caso Paul Reynaud?

C'è pericolo di scissione tra gli «immortali» di Francia

Le dimissioni di Pierre Benoit sarebbero seguite da quelle del generale Weygand e di altri accademici se Paul Reynaud venisse eletto - Critiche alla "illustre Compagnia", considerata troppo sottomessa al potere e affatto rappresentativa della letteratura nazionale - Ma i mali non sono di oggi ed anzi erano più gravi in passato

Dal nostro corrispondente

Parigi, giugno.

Le due elezioni recenti all'Accademia di Francia, dello scrittore Henri Troyat e dell'autore drammatico Marcel Achard, avvenute senza difficoltà, non sono bastate a riportare la calma in seno all'illustre Compagnia che Luigi XIII creò ufficialmente il 29 gennaio 1635 e di cui il generale De Gaulle è protettore come lo fu all'origine il cardinale De Richelieu. I motivi dell'agitazione che si manifesta fra gli Accademici sono vari e non di oggi, ma li ha ravvivati l'atteggiamento assunto di recente dal Capo dello Stato per impedire che lo scrittore Paul Morand venisse eletto.

Un'aspra polemica

Dopo il ritiro spettacoloso della candidatura di Morand si sono avute le dimissioni non meno spettacolose di Pierre Benoit, e la crisi minaccia di aggravarsi quando si svolgerà l'elezione di Paul Reynaud, candidato alla poltrona di André Siegfried. L'Accademia corre il rischio di una scissione. A tale elezione, infatti, è decisamente ostile il generale Weygand che non ha ancora perdonato a Paul Reynaud la deposizione al processo del maresciallo Pétain sulla quale i due testi si affrontarono duramente: Weygand approvò il vecchio maresciallo sostenendo che l'armistizio era diventato inevitabile; Paul Reynaud, invece, giudicava che all'armistizio era da preferirsi la capitolazione pura e semplice dell'esercito, principale responsabile della disfatta, la quale a parer suo era da imputarsi ai militari e non agli uomini politici. Oggi il generale Weygand minaccia di dimettersi dall'Accademia se Paul Reynaud venisse eletto, affermando che parecchi altri potrebbero seguire il suo esempio. Fra gli avversari di Paul Reynaud si registrano nomi come Léon Bérard, Pierre Gaxotte, Jérôme Carcopino, Marcel Pagnol, Jean-Louis Vaudoyer, et Jacques Chastenet.

La polemica, per ora, inferisce soprattutto a proposito delle dimissioni di Pierre Benoit, che l'Accademia ha rifiutato ma che l'interessato ha mantenuto: «Quando si è stati eletti immortali è per l'eternità», ha detto François Mauriac. Ma Pierre Benoit risponde che non furono considerati immortali per l'eternità il maresciallo Pétain, Charles Maurras, gli scrittori Abel Hermant e Abel Bonnard, espulsi dall'Accademia alla fine della guerra. E afferma che lui non ci rimetterà più i piedi, aggiungendo: «Non mi potranno mica obbligare! I miei amici li vedrò altrove».

Per giustificare o respingere questa posizione si cita il caso di Monsignor Dupanloup che per dieci anni si oppose all'elezione di Emile Littré e dette le dimissioni nel 1871 quando il suo avversario trionfò. Anche allora le dimissioni furono respinte ma l'illustre prelato non ritornò mai più a Palazzo Mazzarino pur continuando, dal di fuori, ad esercitare in seno ad essa notevole influenza. Più tardi anche Anatole France si allontanò dall'Accademia dalla quale rimase assente venti anni ma vi ritornò il giorno in cui fu eletto il suo amico Louis Barthou, per votare in suo favore.

La crisi si è inasprita con le critiche degli ambienti letterari parigini e soprattutto di Henri Montherlant il quale rifiuta di presentare la propria candidatura se ciò lo costringe ad osservare un antico cerimoniale che consiste soprattutto nel far visite di cortesia e sorrisi e riverenze agli elettori per ottenere il loro voto.

Dal tempo di Luigi XIV

La qualità di certi accademici, inoltre, è contestata. Venne accolta con ironia, anni or sono, l'elezione di Albert Buisson, noto soprattutto come «fabbricante di aspirina» e affatto come letterato. Ma se il fatto può stupire e dar luogo a critiche, c'è pure chi osserva che anche in passato, e molto più di oggi, certe stravaganze si verificavano.

Sotto Luigi XIV, che istituì il gettone di presenza (all'epoca 32 soldi, ed era parecchio) per aver gli accademici sotto la sua influenza, la nomina era addirittura una ricompensa dovuta più al favore che al merito. Il duca di Maine, bastardo legittimato, domandò a Racine, che dirigeva l'Accademia, di nominarlo alla poltrona di Corneille, morto di recente. E Racine gli rispose che anche se non ci fosse stato un posto libero ogni accademico sarebbe stato lieto di morire per fargliene uno. Ma lo scandalo era troppo grosso, e Luigi XIV rifiutò di ratificare l'elezione di un ragazzo di 14 anni.

Non sempre, però, ebbe gli stessi scrupoli; né li ebbero i suoi successori, cosicché fra gli accademici dei secoli scorsi si registrano il marchese di Coislin, eletto a 17 anni, nonché tutti coloro che non avevano altro merito se non di essere i precettori dei principini. Voltaire definì l'Accademia «un corpo dove si ricevono i titolati, uomini altolocati, prelati, magistrati, medici, geometri e anche dei letterati».

Nonostante le critiche il titolo di Accademico è stato sempre molto ambito. «Sommes-nous trente-neuf, on est à nos genoux, et sommes-nous quarante, on se moque de nous», scriveva Bernard Le Bouvier de Fontenelle; e Gustave Flaubert gli fece eco più di un secolo dopo: «denigrarla, ma tentare di entrarvi, se si può».

Anche la sottomissione dell'Accademia al potere non è di oggi e si manifestò in molte occasioni; nel 1636 con[?] Auger de Mauléon, che venne espulso come lo furono Furetière nel 1685, l'abate Saint Pierre nel 1718 per aver criticato certi atti del regno di Luigi XIV, poi coloro che erano stati favorevoli a Napoleone, e nel recente dopoguerra 4 accademici già nominati.

Sono numerosi i letterati ed i filosofi di gran fama che non appartennero all'Accademia di Francia. Ad esempio Descartes, Molière, Diderot, Jean-Jacques Rousseau, Beaumarchais, Mirabeau, l'abate Prevost, Lamennais, Stendhal, Flaubert, Alphonse Daudet, Michelet, Alexandre Dumas, Balzac, Théophile Gautier, Baudelaire, i fratelli Goncourt, Guy de Maupassant, Pierre Louys, Courteline... Coloro, insomma, a cui la letteratura francese deve la sua influenza nel mondo. Ma sono gli Accademici a redigere il dizionario. E' questo il loro principale compito. La prima edizione uscì nel 1694 e si prevede che la nona, che procede alla media di 4 parole per settimana, sarà pronta per il 2025. A questo compito interminabile è probabilmente legato il concetto di «immortalità» degli accademici, i quali si definiscono così: «compagnia di persone che si riuniscono per occuparsi di Belle Lettere».

Il gioco dell'ironia

Ma un altro dizionario, che esce a cura del settimanale satirico «Le Canard Enchaîné», definisce invece l'Accademia «Casa di riposo dotata di tutto il conformismo moderno, dove i comandanti, i marescialli di Francia, i prelati e talvolta gli scrittori vengono accolti (con un sorriso consolatore) quando ritengono sia giunta l'ora di «immobilizzarsi». Precisiamo che la parola «immobilitare» significa qui «rinuncia al bel sesso».

Non sarebbe opportuno sopprimere la Accademia?, domanda dal canto suo lo scrittore Bernard Frank su un settimanale letterario, ironizzando sui suoi «furori» e osservando che «è difficile non scoppiare in risate quando ci parlano con la massima serietà di una sinistra e di una destra all'interno della veneranda assemblea, quando si sente dire che François-Poncet e Vallery-Radot vi rappresentano lo spirito giacobino e che il generale Weygand, vi difende i diritti sacrosanti della letteratura».

Però, tutto sommato, egli ritiene — sia pure ironicamente — che «quest'Accademia decimata, scheletrica, famelica, senza sale, che manca di tutto, di grandi scrittori, di marescialli, di duchi, di cardinali, di grandi finanzieri, di ex-presidenti del Consiglio, quest'Accademia che abbonda, sembra perfetta com'è e non dovrebbe essere seccata per un sì o per un no, per un nome o per un altro».

Loris Mannucci

Clamoroso epilogo della "carriera" di un imbroglione

Arrestato a Milano il regista della storia della Bibbia a fumetti

E' un orvietano di 38 anni che viveva sotto il nome del cognato a cui aveva rubato una tessera postale - Smascherato attraverso un "servizio" pubblicato da una nota rivista - I carabinieri lo cercavano da tempo: dove rispondere, tra l'altro, di sostituzione di persona, truffa, falso in atto pubblico

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

I carabinieri del nucleo investigativo di Milano hanno tratto in arresto Giuseppe Tosini di 38 anni, un truffatore ricercato da tempo che, sotto il falso nome di Ubaldo Vignanelli, aveva organizzato e diretto ultimamente la storia della Bibbia a fumetti.

A perdere Giuseppe Tosini è stato un servizio giornalistico apparso il 1° marzo sul settimanale «L'Europeo»: si parlava dell'iniziativa di presentare al grosso pubblico, con fumetti, la storia della Bibbia. Interessati all'impresa erano, oltre al Tosini (che però non si faceva chiamare così), un industriale milanese, certo Richelmi, che finanziava l'opera, la signorina Laura Cerutti (nota al pubblico di «Lascia o raddoppia» per aver partecipato qualche tempo fa al telequiz rispondendo sul tema della Bibbia) che occupava il posto di «esperta», ed un giornalista che doveva dare il nome alla pubblicazione come direttore responsabile. Nessuna di queste persone, però, era al corrente della doppia identità e del passato burrascoso di Giuseppe Tosini.

Da tempo il colonnello Mantarro, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri, era alla ricerca di Giuseppe Tosini, nato a Sugano d'Orvieto (Terni) ed abitante a Milano in via Archimede 45, coniugato. Era perseguito da mandati di carcerazione per contrabbando, contravvenzioni stradali non conciliate, ubriachezza molesta, truffa, fallimento, ecc. Ma ogni ricerca era vana, il Tosini sembrava scomparso.

La prima settimana di marzo, però, un carabiniere leggeva il servizio sul rotocalco citato e nella foto in cui era effigiato lo stato maggiore della casa produttrice della storia della Bibbia ravvisava un giovane il cui viso gli pareva noto. Subito segnalava la cosa al colonnello Mantarro il quale riconosceva nel giovane il Tosini.

Iniziavano così le indagini e si scopriva che l'effigiato sul settimanale era il trentottenne Ubaldo Vignanelli, abitante a Roma, fondatore della «Tiberi Film» e regista di fumetti. Oltre che con la Tiberi Film (la casa che produceva la storia della Bibbia), il Vignanelli — in arte Pino Vignal — era impegnato, sempre in qualità di regista, presso la Cem (per i fumetti di «Nanà» e di «Le mille e una notte») e presso la Uca (per il fumetto «Per voi»). Quindi Pino Vignal, «alias» Ubaldo Vignanelli, non poteva essere Giuseppe Tosini.

La cosa tuttavia non appariva chiara ai carabinieri ed ulteriori indagini scoprivano che Ubaldo Vignanelli aveva residenza a Lugano. Ogni tanto, a bordo di una «1900 Alfa Romeo» targata Varese, egli si recava a Sugano d'Orvieto a trovare i genitori. Anche il Tosini risultava essere di Sugano d'Orvieto: le indagini continuavano perciò più intense.

Giuseppe Tosini, il regista della «Bibbia a fumetti»

In possesso del numero della targa dell'auto, il col. Mantarro apprendeva dal registro della Prefettura di Varese che l'«Alfa 1900» era effettivamente di proprietà di Giuseppe Tosini. La pista era quindi buona. In un albergo di Varese le ricerche dei carabinieri portavano a scoprire che il Tosini vi aveva pernottato dieci mesi prima, presentando come documento una sua patente rilasciata dalla Prefettura di Milano. Altre ricerche presso questi uffici permettevano finalmente di entrare in possesso di una foto del Tosini. Si poteva constatare così che altri non era che Ubaldo Vignanelli.

Il cerchio si stava stringendo attorno al truffatore: occorreva tuttavia sapere qualcosa di più. Si apprendeva allora che il Tosini aveva, due anni fa, rubato una tessera postale al cognato, che si chiama appunto Ubaldo Vignanelli, un ottimo ed onesto professionista; egli vi aveva cambiato la fotografia.

Divenuto così Ubaldo Vignanelli, il Tosini si era portato a Milano, aveva fondato la «Tiberi Film» e aveva deciso di «girare» la storia della Bibbia. Sorpresa la buona fede della Curia, che dava l'imprimatur, si faceva anticipare una parte del denaro necessario per l'impresa dall'industriale Richelmi (attualmente ricoverato in una clinica), ed avvalendosi della collaborazione della signorina Cerutti, scritturava una pattuglia di attori e comparse, organizzava uno stabilimento di pose ad Affori, occupava l'appartamento della stessa Cerutti in via Hajech 6, trasformandolo in sede della Tiberi Film, infine apriva un ufficio in largo Treves. Quindi prendeva residenza in via Archimede 45, conducendo una vita brillantissima.

I carabinieri, dopo numerosi e vani appostamenti in via Hajech e ad Affori, riuscivano a bloccare ieri il Tosini dinanzi al portone di largo Treves n. 2, mentre scendeva da una automobile. In quel momento la «carriera» del truffatore era terminata. E' tornato ad essere Giuseppe Tosini (il cognato è all'oscuro di tutto e così la moglie e tutti i suoi ex-collaboratori), ed ora si trova già a San Vittore. Deve rispondere di sostituzione di persona, falso in atto pubblico, truffa, eccetera.

a. b.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Cancro in trigono a Giove porta concordia e felicità. Potrete prepararvi a dei rapidi progressi e ad essere accolti da persone affettuose e veramente buone. Sorridete alla vita, perché la vita sorriderà a voi. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: felici possibilità d'azione vi consentiranno realizzazioni insperate. Potrete intraprendere cose ardite che richiedono coraggio e destrezza. Periodo particolarmente propizio.

Leone: romantica avventura che si concluderà male. Evitare operazioni finanziarie a carattere azzardato e speculativo. L'impulsività dev'essere eliminata. La resistenza fisica e la forza vitale avrà una parentesi che lascerà a desiderare.

Vergine: fase enigmatica sia nel quadro degli affari personali, che dal settore professionale. Appoggi efficienti, devoti e generosi, faranno ottenere il sospirato mutamento di situazione. Uscirete dal solito binario.

Le previsioni per gli altri segni dello zodiaco: **Ariete**: brusche novità che scrolleranno violentemente il vostro equilibrio. In rilievo la vita affettiva, ma il vostro modo di fare renderà tutto instabile. **Toro**: dovrete sforzarvi di vedere le cose sotto il loro giusto aspetto. Metterete in gioco tutte le vostre qualità personali per ottenere il successo desiderato. **Gemelli**: non dimenticate che l'esitazione pregiudica la cosa incominciata bene. Non fate nulla di nuovo, ma cercate di consolidare le vecchie posizioni. **Bilancia**: avrete eccellenti intuizioni. Gli sforzi obbiettivi daranno risultati soddisfacenti. **Scorpione**: seguite le vostre intuizioni. Sembrate mentalmente e fisicamente in forma. Un'ondata di circostanze vi faranno sentire sensibilmente sul lavoro. **Sagittario**: aspirazioni sentimentali. Una persona bionda attirerà la vostra attenzione. Un incontro vi farà rivedere alcune vostre opinioni. **Capricorno**: eccellente periodo per elaborare un programma ambizioso e rischioso. Difficoltà sentimentali. **Acquario**: non mancherà chi si prenderà gioco della vostra rettitudine. **Pesci**: l'organismo è stanco, ecco perché vedete tutto nero. Sarà utile sottoporlo ad una rigenerazione generale. Non precipitate nulla.

T. Palamidessi

La situazione nel Nicaragua

Fallito un attentato al presidente Somoza

Managua, lunedì mattina.

La situazione nel Nicaragua sembra lungi dall'essere tornata alla normalità sebbene il governo affermi che le autorità la controllano perfettamente in tutto il paese. E' passata una settimana da quando due piccole bande di ribelli sono atterrate nel Nicaragua, con tre aerei. Notizie non confermate affermano che vi sono stati altri atterraggi da quando il governo ha ammesso il primo.

Il governo ammette che piccoli gruppi di ribelli si sono sparpagliati nelle foreste e nelle giungle del paese, ma sostiene che sono senza armi e senza viveri mentre altre fonti affermano che i ribelli vengono aiutati da simpatizzanti locali. Notizie da Leon, la seconda città del Nicaragua, sede dell'Università Nazionale, affermano che gli studenti sono in agitazione e minacciano di prendere a sassate quegli esercizi che non rispettano lo sciopero.

A Managua la giornata è trascorsa calma. Si registra soltanto un ingenuo attentato al presidente Somoza: cinque individui hanno sparato colpi di fucile contro il palazzo presidenziale senza alcuna conseguenza. Sono stati arrestati.

Nella capitale nicaraguena escono solo i giornali governativi e funzionano soltanto le stazioni radio del governo.

Cinque ragazzi rubano nella famosa torre di Londra

Londra, lunedì mattina.

Scotland Yard sta attivamente ricercando cinque ragazzini londinesi che hanno compiuto un'impresa veramente eccezionale che non oserebbero i più esperti esponenti della malavita: rubare nella torre di Londra, cioè nell'edificio più sorvegliato d'Inghilterra nel quale tra l'altro vengono custoditi i gioielli della corona.

I cinque mariuoli sabato hanno portato a termine la loro impresa quasi sotto gli occhi dei soldati di Palazzo Reale che marciavano avanti e indietro. Della combriccola, tre hanno tenuta occupata la signora Ella Davidson, moglie del guardiano, che vende guide nell'ufficio turistico, mentre gli altri due sgusciavano da una porta posteriore e se la squagliavano con un sacco contenente cinque sterline in monetine.

L'unico commento della signora Davidson è stato: «Nessuno di essi poteva avere più di quattordici anni».

E' nato ad Avignone un nuovo cugino del Papa

Avignone, lunedì mattina.

Papa Giovanni XXIII ha un nuovo cugino. I suoi genitori gli hanno imposto il nome di Giovanni.

Giovanni Gaiotti, il neonato, è venuto alla luce a Cavaillon, nei pressi di Avignone.

Come è noto, il Papa ha numerosi parenti che vivono in Francia.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112.
Alfieri: stagione cinematografica.
Teatro Fiamminso (c.so Unione Sovietica ang. via Montevideo): ore 21 «Bala o brute 's a spòsò tuti».
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese. 150 posti): oggi è chiuso.

Art Ancien, corso Matteotti 40: Umberto Mastroianni: mostra personale sculture e disegni.
Circolo degli Artisti, v. Bogino 9: Mostra di Arte Nuova e di Ikebana. Ingr. lib. 10,30-12,30; 16-19,30.
Galleria Martina: Personale del pittore V. Ferrario.
La Bussola: Mostra personale del pittore Ezio Gribaudo.
Promotrice Belle Arti, Valentino: Quadriennale '59: 10-13; 15,30-19,30.

La Florida (p. Solferino t. 42.[?]) ore 21-1 Quint. Alberto Vigni, [?] la A. M. Perotti, W. Mosso.
Châlet Valentino: 21 Rosaclot, De Benedetti lezioni ballo private collet. serali, tel. 611-420.
Fassio Café chantant, Madici 112.
Le Cascine (presso Stupinigi) Ristorante Danze, Quint. Neve.

Colombia Alte. Compl. G. Armand. **La Ferragut** v. Gallo 15, t. 692088. Orch. L. Fumel, c. Vittoriano.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Uno straniero a Cambridge» eastmanc., Hardy Kruger, Sylvia Syms e Ronald Lewis. Orario: 14,30-16,15-18,30-20,25-22,30.
Astor: «Il sergente York» Gary Cooper, W. Brennan. Ingr. L. 400.
Corso: «L'ottava meraviglia del mondo» in eastmancolor Scope.
Cristallo (t. 60-100): «Mia moglie che donna!» George Cobel, Diana Dors, John Wayne. Scope.
Doria: «St. Louis Blues» Nat «King» Cole, Bailey. Vistav.
Lux: «Fatti bella e... taci» con Mylène Demongeot e Alain Delon.
Reposi: «Obbiettivo Butterfly» Sc. con Ray Milland e Barry Jones.
Romano: «Charlot perdolo pubblico» Spettacolo comico inedito di Charlie Chaplin.
Vittoria: «Le notti di Lucrezia Borgia» Sc. tech. con Belinda Lee.

Alfieri: «Quando volano le cicogne» Samoilova. 1a pr. Cannes '58. Or 15.
Ariston: Processo di Norimberga, docum. storico eccezion. Ingr. 300.
Arlecchino: «Tentazione» Sc. col.
Augustus: «Pluto Pippo Paperino alla riscossa» tech. Fuori pr.: docum. «Lapponia» Sc. tech. Pl. 300. Orario: 14,50-16,45-18,40-20,35-22,30.
Nazionale: «La prigioniera del Sudan» V. Mature, Y. De Carlo.
Torino: «Poveri milionari» M. Arena, R. Salvatori, L. De Luca. Ap. 10.

Alessandra: «La tua pelle brucia» vistav. Shirley Booth, A. Quinn.
Capitol: «Fiamme nella giungla» warnercolor con Robin Hughes.
Faro «La tua pelle brucia» vistav. Shirley Booth, Anthony Quinn.
Fiamma: «In licenza a Parigi» Sc. tech. T. Curtis, J. Leigh.
Hollywood: «Gorilla» technicol. Georges Galley, Gio Petre.
Ideal: «Ordine di uccidere» Eddie Albert, Paul Massie. Ingr. 300. Ultimo ore 22,10.
Mafal: «Bambola cinese» Victor Mature, Ward Bond.
Massimo: «Cavaliere azzurro della città dell'oro» tech. C. Moore.
Principe: «Gorilla» techn. Scope. Georges Galley, Gio Petre.
Savoia: «Furia d'amare» Errol Flynn, Dorothy Malone. Ingr. 300.
Statuto: «Cavaliere azzurro della città dell'oro» tech. C. Moore.

Adriano: «Le spie» C. Jurgens.
Alcione «Il diavolo nero» e Grande Rivista 16,15 e 21,15.
Alpi: «Assassino della Sierra Nevada» Joan Evans, B. Cooper.
La Perla: «Martedì grasso» tech. [?] Pat Boone, Christine Carere.
Regina: «Gang città del divorzio».

Asti: «Fuoco magico» Yvonne De Carlo, Valentina Cortese. Ap. 10.
Milano: «I senza Dio», «Fra i cacciatori di teste». Apert. ore 10.
Olimpia: «Massacro grandi pozzi».
Po: «La meteora infernale».
P. Nuova: «Drango» e «La prima notte». Apertura ore 10.
S. Felice: «Uomini ombra».

Esperia: «Brooklyn chiama polizia» Anthony Quinn, A. Bancroft.
Giardino: «Sierra Baron» technic.
Italiano: «Tamango» technicolor Curd Jurgens, D. Dandridge.
Mirafiori: «Città nuda».
Viareggio: «Diplomatico e l'avventuriera» Scope, E. Constantine.

Eliseo: «Inferno di Pigalle», Annie Girardot, P. Trabaud.
Fréjus: «La mantide omicida» Graves Stevens, Alec Dalton.
Nuovo: «Vendicatrice del Sioux».
S. Paolo «I 3 sceriffi» Montgomery.

Belgio: «Duello a Forte Smith».
Corallo: «Ercole e la regina di Lidia» tech. S. Reeves, S. Koscina.
Eridano: «Rodan il mostro alato».
Grappa: «Ero un soldato».
Radium: «Frankenstein 1970» Sc.
V. Veneto: «Giubbe rosse» tech. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Astra: «Gioco del pigiama» tech. Doris Day, John Raitt.
Bernini: «Destino sfatato» tech.
Cibrario «Rapina secolo» T. Curtis.
Kino: «Tigre nella nebbia».
Europeo Tutti possono uccidere.
Excelsior: «Soldato sconosciuto».
Massaua: «Valencia» colori, Anita Marchel. Prima visione Torino.
Odeon: «Gli indiavolati» S. Mineo, John Saxson, L. Pattern.
Star: «I 3 sceriffi» Montgomery.

Adua Generale dei desperados. Sc.
Aurora: «Muraglie» Crick, Crock.
Brescia: «Il covo di Matera».
Edelweiss Gli uomini condannano.
Eri-Dan: «I gangsters».
Fortino: Prigionieri dell'eternità.
Maior: «La battaglia del V 1».
Nord: 20 milioni km. dalla Terra.
Palermo: «Martedì grasso» Scope.
Sociale «Valle degli uomini lunari».
Zenit: «Nel fango della periferia».

Cabiria: «Chiamate Nord 777». Stewart.
Colosseo: «Martedì grasso» Scope tech. Pat Boone, Christine Carere.
Continental: «Il mostro delle nebbie» Vincent Price, Eva Gabor.
Flora: «La fuga di Tarzan» con Johnny Weissmuller.
Italia: «I 3 sceriffi» Montgomery.
Modena «La lunga notte» Quinn. «Barriti nella giungla».
Piemonte: «Agguato al grande Canyon» Phil Carey, A. Totter.
S. Carlo: «Azione immediata».
Spezia: «Amore e chiacchiere» Gino Cervi, L. De Luca.

Diana «Pionieri del Wisconsin».
Dora: «Corregidor».
Roma Diplomatico e avventuriera.

Alba: «Congiura al castello» M. Rooney e Francia muto parlante.
Ambra (v. Chiesa della Salute 77): «Giungla 7a strada» Scope.
Apollo: «G. Men 5a squadra» T. Wexler, N. Haze.
Edera Rosa nel fango, tec. Schell.
Lucento «Plotone di esecuzione».
Lutrario: «Come uccidere uno zio ricco».
Splendor «Esperimento del dr. K» tech. A. Hedison, V. Price.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Corso, Reposi, Nuovo Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Eliseo, Fiamma, Flora e Colosseo.

Il percorso conclusivo da Courmayeur a Milano non ha portato mutamenti

Gaul ha trionfato nel Giro d'Italia

Pienamente meritato il successo del lussemburghese

Uno stupendo scalatore

Anquetil è stato il degno rivale della Maglia rosa - Tra gli italiani la "rivelazione Massignan" - Un simpatico gesto di Gaul verso il giovane corridore

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

E' finito il Giro, uno dei Giri più belli e più interessanti del dopoguerra. E' finito bene, perché l'ha vinto l'atleta migliore. Charly Gaul ha conquistato un trionfo che s'è meritato giorno per giorno, dalla prima all'ultima tappa, con una condotta aggressiva, spregiudicata, appassionante. Il lussemburghese, alla partenza da Milano, era considerato uno specialista della montagna; ma, sulle sue quotazioni, pesavano in modo negativo l'eccessiva [illegible] d'un carattere balzano, l'incostanza di rendimento, l'incapacità di condurre a buon porto una prova a tappe, dove, insieme con la classe, conta l'intelligenza.

Gaul, in poche battute, vestì la Maglia rosa. La terza tappa si arrivava all'Abetone e Charly quasi non poté fare a meno di indossare le insegne del leader della graduatoria. Da quel giorno, il lussemburghese sembrò divertirsi nella difesa del primato, pronto ad avventare ogni fuga, capriccioso nel disputare a chiunque la possibilità anche piccola d'una evasione. Gaul spendeva energie a piene mani. Come lui, si comportava Van Looy, un Van Looy «nuovo» esuberante di forze. A far da contraltare ai due, c'era Jacques Anquetil. Il grande asso veniva relegato quasi in sordina. Gareggiava in mezzo al gruppo, sfruttava lo slancio altrui, forse si ricordava l'esperienza fatta dal Bobet, che aveva perso un Giro per eccessiva generosità. Anquetil, al Giro '59, correva con la testa, attento, diligente, furbo.

Veniva spontaneo il raffronto tra le due condotte di gara. E si era fatalmente portati a dar ragione a chi voleva risparmiarsi, comportandosi sulla falsariga dei grandi campioni del passato, usi a venir alla ribalta solo nella fase conclusiva. Si disse: «Gaul è strano; pare che lotti allo stremo per raggiungere il traguardo di una sconfitta». E, nella parentesi di riposo a Rimini, i soliti bene informati misero in circolazione la voce che Gaul s'era lasciato sfuggire con un [illegible] amico: «Io, qui, mi alleno per il Tour. Quel che ho fatto, mi basta. Vinca chi vuole, adesso».

C'erano ancora da scalare le Dolomiti e le Alpi. Gaul, proprio nella giornata delle Dolomiti, tornò a subire il terrore della discesa. Verso il traguardo di Bolzano, la strada, scivolosa per la pioggia, giocò a Charly lo scherzo di farlo scivolare. Gaul strinse i freni. Prima, la pelle, poi la Maglia Rosa. La pelle, a Bolzano, era salva, la Maglia Rosa no. Era passata ad Anquetil. «Come dovevasi dimostrare» sostennero quasi tutti, con un sorrisino di trionfo per la facilità della previsione. Il francese aumentò il suo vantaggio nella tappa a cronometro da Torino a Susa: inflisse a Gaul un ritardo di poco più di 2 minuti, che portò a 3'49" il distacco tra i due rivali in classifica. Per Charly era la fine, non parevo vero!

I 3'49" scesero a 3'16" a Saint Vincent. Un affare da nulla, a cento metri dall'arrivo, Anquetil aveva combinato un pasticcio con il cambio della sua bicicletta. Un affare da nulla, ma significava però che Jacques non aveva i riflessi pronti, sottolineava nel ragazzo normanno un'ansia fuori del normale. Venne la supertappa del Monte Bianco. Il capolavoro tattico di Gaul, che sui 296 chilometri non ha commesso nemmeno uno sbaglio. La squadra, in particolare Fornara, ha agito alla perfezione, il capitano, al momento buono, è balzato all'attacco, dando un forte colpo al morale dell'avversario. Gaul poi s'è concesso una parentesi di pausa, ma sul Piccolo San Bernardo, ha sferrato l'offensiva che doveva maturare i frutti sperati. Anquetil ha lottato a testa alta, però è crollato. Anche se non fosse crollato, la sconfitta non sarebbe stata evitabile, si sarebbe semplicemente ridotta nelle proporzioni.

Gaul ha vinto da campione, Anquetil ha perso da signore, senza avanzare alcuna scusa, chiudendo in se stesso il dolore cocente d'una disfatta dalle serie conseguenze. La battaglia ha avuto un epilogo degno. Nessuna polemica, e nessun astio: la serena coscienza nei due atleti di essersi battuti al limite delle loro possibilità mette Gaul ed Anquetil sullo stesso piano morale. Son stati loro, a dare un tono acceso al Giro. Vanno a loro gli applausi più intensi di un pubblico che si qualifica come sportivo.

Senza, per questo, dimenticare gli italiani. Il Giro sarebbe stato ancor più bello, se uno dei nostri fosse salito all'altezza dei due ciclisti che son partiti da dominatori. L'eventualità non si è verificata, molti dei ragazzi di casa nostra sono incappati in giornata grigia, Baldini e Favero sono apparsi poco in forma, Nencini e Defilippis, hanno fornito un rendimento alterno, troppo alterno. Ma Ronchini, nel discorso riservato ai campioni, ha fatto udire la sua voce, e Massignan e Battistini, al loro esordio, han messo in luce qualità davvero notevoli. Ci ricorderemo a lungo, sopra tutti, Massignan. Il giorno della «tappona» delle Alpi, Gaul scalava le montagne fra due muri di neve e pareva il Dio della bicicletta, tanto la sua azione era facile e possente. Nella sua scia, veniva un ragazzo pallido e smunto, un ragazzo che un mese fa nessuno conosceva: Massignan. Gaul se lo trovò a ruota, lo sconosciuto, mentre gli assi arrancavano a fatica. Che bel gesto, fece, Charly! Rallentò un attimo la marcia, aspettò che Massignan gli venisse accanto. Poi, lo sfiorò con una carezza. Quasi a chiedergli scusa di doverlo piantar lì, a pochi chilometri dalla vetta. Lui — Charly — era in battaglia con Anquetil...

Gigi Boccacini

Senza scosse, l'ultima tappa: Gaul ed Anquetil gareggiano a fianco a fianco (foto Moisio)

Il vittorioso arrivo di Graf al traguardo del Vigorelli

Così all'ultimo traguardo

ORDINE D'ARRIVO

1. GRAF Rolf (G.S. Molteni) che percorre i km. 230 in ore 6.15'38" alla media di chilometri 36,160; 2. Van Looy (G.S. Faema) a 8"; 3. Benedetti (G.S. Ghigi); 4. Padovan (Atala); 5. Mascarelli (G.S. Ghigi); 6. Guerrini; 7. Kazianka; 8. Favero; 9. Nencini; 10. Poblet; 11. Michelon; 12. Pizzaglia; 13. Ciampi; 14. Conterno; 15. Bono;

16. a pari merito 71 corridori tra cui Baldini, Baffi, Fallarini, Defilippis, Nencini, Ronchini, Anquetil e la maglia rosa Gaul, tutti col tempo di Van Looy.

CLASSIFICA FINALE

1. GAUL		101.50'26"
2. Anquetil	a	6'12"
3. Ronchini	a	6'16"
4. Van Looy	a	7'17"
5. Massignan	a	7'21"
6. Poblet	a	10'21"
7. Battistini	a	10'47"
8. Carlesi	a	13'36"
9. Bono	a	17'56"
10. Nencini	a	19'42"
11. Junkermann	a	20'13"
12. Zamboni	a	21'39"
13. Couvreur	a	24'13"
14. Conterno	a	25'47"
15. Sabbadin	a	29'43"
16. Gismondi	a	29'55"
17. Baldini	a	33'21"
18. Defilippis	a	35'16"
19. Fantini	a	36'16"
20. Favero	a	37'48"
21. Fornara	a	41'04"
22. Bosi	a	48'32"
23. Benedetti	a	51'37"
24. Tinazzi	a	52'34"
25. Catalano	a	53'27"
29. Graf	a	57'23"
30. Marsiner	a	57'28"
[illegible]. Fallarini	a	1.01'16"
[illegible]. Coletto	a	1.06'27"
41. Darrigade	a	1.10'48"
43. Pettinati	a	1.20'25"
55. Baffi	a	1.41'35"
65. Meule	a	2.06'00"
66. Uliana	a	2.06'33"

Baldini e Favero nella squadra tricolore

Ronchini 3° in classifica ha rinunciato al "Tour"

Stasera a Torino i reduci del Giro

Alfredo Binda, commissario tecnico dei professionisti, ha avuto ieri a Milano, dopo l'arrivo del Giro d'Italia, una serie di colloqui per la formazione italiana che prenderà parte al Tour. In proposito, è stato interpellato Ronchini, ma il corridore della Bianchi, terzo classificato al Giro, ha declinato l'invito, lamentando di una notevole stanchezza. La compagine tricolore avrà quindi nei suoi ranghi il campione del mondo Baldini e Vito Favero, agli ordini dei due, saranno dieci gregari. Sicuri, a quanto pare, si possono considerare fin d'ora Fallarini, Baffi, Falaschi, Bariviera, Padovan, Pellicciari e Gismondi, mentre per gli altri nomi si parla di una scelta da operare tra Coletto, Fantini, Fabbri, Bono e Carlesi.

* *

I reduci del Giro d'Italia saranno di scena stasera alle 20,45 al Motovelodromo torinese nella prima di un ciclo di riunioni su pista. I corridori ingaggiati dalla S.I.M. per la manifestazione sono i seguenti: la maglia rosa Gaul con il connazionale Emzer, i francesi Anquetil e Darrigade, i belgi Van Looy e Sorgeloos, lo spagnolo Poblet e gli italiani Ronchini, Conterno, Massignan, Battistini, Catalano, Fallarini, Gismondi, Cassano e Martin, quest'ultimo in sostituzione di Defilippis che ha dovuto declinare l'invito.

Si tratta di una manifestazione di notevole interesse che permetterà al pubblico torinese di vedere da vicino, oltre ai più noti assi stranieri e ad alcuni tra i migliori elementi italiani, i giovani Massignan e Battistini che vanno considerati tra le brillanti rivelazioni del Giro.

* *

Il programma si aprirà alle 20,45 con una gara di velocità per allievi e continuerà con la presentazione dei professionisti reduci dal Giro che, alternandosi agli allievi e ai dilettanti disputeranno le seguenti prove:

Velocità professionisti (batterie): I batteria: Poblet-Darrigade; II batteria: Van Looy-Ronchini; III batteria: Anquetil-Conterno.

Velocità professionisti (ricupero).

Eliminazione professionisti: Gaul, Massignan, Catalano, Battistini, Fallarini, Sorgeloos, Gismondi, Cassano, Emzer e Martin.

Velocità professionisti (semifinali).

Velocità professionisti (finali).

Australiana professionisti a squadre (giri 10, km. 4): Squadra A (Anquetil, Darrigade, Poblet e Fallarini); Squadra B (Ronchini, Catalano, Massignan e Battistini); Squadra C (Van Looy, Gaul, Sorgeloos ed Emzer); Squadra D (Conterno, Gismondi, Cassano e Martin).

Giro d'Italia in pista per professionisti (individuale gigante, giri 80 per complessivi 32 km.).

Lo svizzero Graf sorprende il gruppo e si aggiudica a Milano la tappa finale

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

L'ultima vittoria del Giro d'Italia non è toccata al velocista di turno, ad uno dei vari Poblet, Van Looy, Darrigade, pronti ad emergere nell'immancabile volatona del gruppo sulla pista del Vigorelli. La Courmayeur-Milano di 230 chilometri, fatica conclusiva del Giro 1959, ha visto invece il successo a sorpresa dello svizzero Rolf Graf, uno specialista dell'inseguimento che, scattato irresistibilmente a dieci chilometri dal traguardo, è riuscito a mantenere fin sulla linea d'arrivo quei pochi secondi di vantaggio sufficienti per garantirgli il primo posto.

Avanti che Graf riuscisse nell'azione decisiva che ha dato alla Molteni in extremis la soddisfazione di una vittoria, la corsa si era trascinata nella prevista monotonia. Stanchi di ventun giorni di fatiche, i concorrenti si erano mantenuti, in linea con la tradizione che da anni trasforma l'ultima tappa in una lenta passeggiata verso Milano conclusa da una volata generale. Dopo una toccante cerimonia — la Messa al campo celebrata dal torinese mons. Carlo Chiavazza — gli 88 rimasti in gara avevano preso il «via» da Courmayeur alle 11,33 con tre minuti di ritardo sull'orario previsto. Un forte vento contrario, oltre al generale proposito di non impegnarsi eccessivamente, rallentava la marcia del plotone in Val d'Aosta. Tanto è vero che Defilippis, partito con due minuti di ritardo per un guasto alla sella, era riuscito a riprendere contatto in pochi chilometri con il gruppo che, man mano che passavano i chilometri, aumentava il suo ritardo rispetto alla tabella prevista.

A Châtillon, dopo 50 chilometri, si registra un... ritiro importante: il geometra Rolle è arrivato a casa, la moglie lo attende sul ciglio della strada, quindi il condirettore di corsa si congeda dal Giro con qualche ora di anticipo. La lenta marcia del gruppo — al vento si è aggiunto anche un temporale — continua: i primi cento chilometri vengono compiuti alla media di 32,500 ed il passaggio da Ivrea avviene con quasi mezz'ora di ritardo sulla tabella dei 36 km. orari.

Dopo Ivrea la corsa si rianima per un attimo quando Van Looy cerca di approfittare di una momentanea frattura nel gruppo per distanziare il secondo troncone nel quale sono rimasti tra gli altri Anquetil e Junkermann. La manovra non riesce, il plotone torna compatto, i successivi tentativi di evasione di Junkermann, Zamboni e Baffi e poi di Bono e Pinterelli vengono neutralizzati. Al rifornimento di Santhià, dove Cassano vince un traguardo a premio, ancora tutti insieme e la situazione non cambia nemmeno a Vercelli, dove per un passaggio a livello chiuso l'avv. Ambrosini neutralizza la corsa per 4'5". Molti corridori si attardano a saccheggiare un bar vicino (la Trattoria Pinin) ma riprendono subito contatto con quattro pedalate. A Novara si registra un allungo di Fallarini, desideroso di raccogliere applausi nella sua città, ma Pippo dopo pochi chilometri si lascia raggiungere e la corsa continua senza emozioni fino a Magenta, la cittadina che avrebbe voluto ospitare l'ultima tappa del Giro. L'Uvi ha negato la autorizzazione e Magenta protesta accogliendo la corsa con cartelli contro i dirigenti del ciclismo italiano e con urla ed insulti di pochi maleducati alle macchine del seguito.

A Magenta comunque si registra un nuovo scatto di Bono controllato da Pinterelli, gregario di Gaul. I due guadagnano 35" ma il plotone — in cui Baldini ha forato e subito ripreso — alla uscita da San Pietro all'Olmo li ha già riassorbiti.

A dieci chilometri da Milano il plotone degli 86 è nuovamente compatto e la corsa si avvia alla prevista conclusione in volata. Scatta invece Rolf Graf e di sorpresa guadagna 300 metri. Quasi tutti, nel gruppo, collaborano all'inseguimento, ma la distanza dal traguardo è ormai troppo breve: lo svizzero è lanciatissimo, traversa Milano con gli inseguitori a poche decine di metri, riesce ad entrare al Vigorelli con otto secondi di vantaggio ed è primo. Dietro di lui Van Looy vince la volata del gruppo, davanti a Benedetti, Padovan e a tutti gli altri. Poi i festeggiamenti di rito, con i giri d'onore della Maglia rosa Gaul e della sua squadra, dello sconfitto Anquetil, di Ronchini il miglior italiano, dell'Atala miglior squadra della classifica a punti. Ed il pubblico milanese ha sportivamente applaudito tutti.

Gianni Pignata

Un record mondiale nella riunione d'attesa

MILANO, lunedì mattina.

Durante la riunione di attesa del Giro d'Italia al Velodromo Vigorelli, il dilettante Baghetto ha migliorato ieri il primato mondiale dei 1000 metri con partenza da fermo, ottenendo sulla distanza il tempo di 1'8"2/5. Il primato precedente apparteneva all'inglese Harris con 1'8"3/5.

IL CAMPIONATO DI SERIE B

Macor dà al Catania il successo a Novara: 1 a 0

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì mattina.

Il Novara si è congedato dal suo pubblico con una partita molto mediocre. La squadra di Bajra non solo ha perduto, ma ha dimostrato una strana apatia. Nel grigiore generale non si è salvato nessuno. Moschino, le cui doti tecniche sono ben note, ha lasciato parecchio a desiderare, Mentani è stato l'ombra di se stesso. L'esordio di Ciulli all'ala destra non ha soddisfatto. Soltanto i difensori si sono seriamente impegnati.

Contro un simile Novara, assolutamente irriconoscibile, i catanesi l'han fatta da padroni; anche se il loro goal è dovuto ad un infortunio di Corbani, essi hanno meritato egualmente, ed ampiamente di vincere. Basta ricordare i due pali colpiti a portiere battuto e le occasioni fallite per un soffio. Eppure il Novara è stato anche sul punto di pareggiare.

Ecco i cenni di cronaca di un incontro giocato all'insegna della svogliatezza. Nel primo tempo una sola nota: quella relativa al goal segnato al 31' da Macor. Ricagni aveva allungato in avanti e Corbani, nel tentativo di allontanare di testa, metteva il pallone proprio sui piedi dell'ala sinistra catanese. Da due passi Macor non ha avuto difficoltà a battere Corghi.

Nella ripresa, fallita una prima volta all'8' una buona occasione per pareggiare, i novaresi sono stati salvati, all'11', dal palo. Poi al 25' Ciulli, solo a due passi dal portiere, ha trovato la maniera di spedire la sfera sopra la traversa. Un salvataggio in angolo di Corghi al 30' su tiro di Napoleoni; un bel tiro di Bano parato da Seveso al 30' e un altro palo colpito da Macor al 42', concludono la serie di cronaca.

p. b.

NOVARA: Corghi; Giannini, Mlama; Feccia, Corbani, Seno; Ciulli, Mentani, Moschino, Bajra, Albini.

CATANIA: Seveso; Bimbi, Napoleoni; Balmeri, Grani, Bonci; Ferrai, Conti, Bomin, Ricagni, Macor.

ARBITRO: Gassano, di Genova.

Brillante partita del Vigevano che surclassa il Venezia: 3-1

Vigevano, lunedì mattina.

Nell'incontro di addio alla serie B, i biancocelesti hanno offerto ai loro tifosi una brillante prestazione battendo per 3 reti a 1 il Venezia. Autori del successo sono stati Negri, che ha marcato due reti, Invernizzi, autore del terzo goal, e Gallimberti, instancabile a tutto campo. Del Venezia, particolarmente abulico, da ricordare Canella, autore del goal della bandiera.

* L'italiano Sacchi ha vinto ieri a Parigi il «Grand Prix de Paris» di velocità per ciclisti professionisti.

* Lodovico [illegible] su Ceca 1500 ha vinto la 21ª Coppa della Consuma, corsa in salita valevole per il Trofeo della Montagna. I km. 10.600 sono stati percorsi in 6'04"2/10, alla media di chilometri 103,790. Nuovo record. Il torinese Abate Carlo Mario su Ferrari 3000 ha vinto nella gran turismo la classe oltre 2000 cmc.

* Gerardo Taraschi su Taraschi ha vinto il 5° circuito del castello di Teramo riservato alla formula junior 1100. I km. 96,636 sono stati percorsi in un'ora 3'40".

* La corsa di trotto, principale a Novi Ligure, il Premio Amministrazione Provinciale (m. 2060, lire 350 mila), è stata vinta da Delco guidato da Artichocco.

* A San Siro il Gran Premio d'Italia di galoppo (13 milioni, 750 mila lire, m. 2400) è stato vinto da Exar della scuderia Vittadini in 2'31"2/5 davanti a Marino e Boucher.

* Allo sferisterio di Acqui il C.S.I. Acqui Terme (Berruti-Galliano) ha battuto ieri S.P.E. Albese (Manzo-Corino 1), per 11 a 7 in un incontro di pallone elastico valevole per il torneo primavera.

A DUE GIORNATE DAL TERMINE

Appassionante situazione in C

Il Siena perde a Busto Arsizio ed è raggiunto dall'Ozo Mantova - Le due squadre hanno un egual numero di partite vinte, perse, pareggiate e di reti subite

Pro Vercelli-Carbosarda 2-1; Cremonese-Casale 0-1; Pordenone-Biellese 0-0

Il campionato di serie C si concluderà tra due giornate. Il Catanzaro è già promosso in serie B; con il pareggio ottenuto sabato a Roma contro il Fedit ha vinto il suo girone.

Il passaggio nella serie superiore è ancora in discussione tra l'Ozo Mantova ed il Siena. La prima ha pareggiato (0-0) a Forlì mentre la squadra toscana ha perso (1-0) a Busto Arsizio. Ambedue le formazioni hanno 54 punti in classifica ed egual numero di partite vinte (23), perse (10), nulle (8) e di goal subiti (36). L'unica differenza è nelle reti segnate: Ozo Mantova 86, Siena 58. Le due prossime giornate saranno le decisive.

Successo dei vercellesi

Vercelli, lunedì mattina.

La Pro Vercelli ha battuto la Carbosarda in una partita di scarso rilievo. Forse il caldo veramente soffocante della giornata ha stancato gli atleti dopo pochi minuti di gara; comunque le poche centinaia di spettatori presenti non hanno certo avuto modo di entusiasmarsi per il gioco delle due avversarie.

I goal sono stati segnati nel primo tempo. E' andata per prima in vantaggio la Pro Vercelli, al 21', con Genovesio. Un'indecisione della difesa avversaria poneva l'ala sinistra dei locali (che giocava da qualche minuto al centro dell'attacco) in condizione di tirare da pochi metri a colpo sicuro. Pareggiavano gli ospiti al 38', pure per un'indecisione dei difensori vercellesi (l'assenza di Toneguiti, febbricitante, si è fatta evidentemente sentire). Raccoglieva la palla Neri su una corta respinta dei difensori locali e la traiettoria veniva corretta da Serena. Il tiro del mezzo destro da una quindicina di metri era una autentica, imprendibile cannonata. La Pro Vercelli segnava la rete della vittoria al 41'. Era Guala (un giocatore vercellese che ha militato nei cadetti della Roma e che oggi ricordiva nella prima squadra della Pro) che puntava deciso a rete e segnava con un violento tiro rasoterra.

La ripresa non aveva storia, ad eccezione di un colpo di testa di Guala al 7', con conseguente parata di Fumi con un tuffo all'indietro; una cannonata di Pin su punizione al 22', neutralizzata da Colombo, e un rigore per atterramento di Fontana provocato da Pizzi al 44'. Fumi in questa occasione usciva a tempo e deviava di pugno il bolide calciato da Perin.

Buona prova dei casalesi

Cremona, lunedì mattina.

Il Casale in buona giornata è riuscito ad aggiudicarsi la trasferta di Cremona. Il goal della vittoria è stato segnato al 23' del primo tempo da Ferrari e poi difeso a denti stretti fino alla fine dell'incontro da tutta la squadra. La Cremonese ha avuto la superiorità nei calci d'angolo 18 a 3, ma non è riuscita a segnare. Tempo e terreno buoni. Arbitrava il ferrarese Javollini.

Pareggio dei biellesi

Pordenone, lunedì mattina.

La Biellese si è rivelata assai più preparata del previsto e nell'intero corso della gara ha dimostrato una maggiore decisione ed un miglior gioco d'assieme. Mancava del risolutore, dell'uomo, cioè, che concludesse le elaborate manovre della prima linea, ma è altrettanto vero che la sfortuna ha giocato un ruolo determinante nel corso della contesa. Più volte gli ospiti hanno sfiorato il goal, mentre il Pordenone quasi mai è riuscito a calare in area avversaria con efficacia. Soprattutto la linea mediana dei piemontesi ha risposto pienamente al compito affidatole. I due laterali Formica e Comparini sono senz'altro da annoverare tra i migliori.

Anche i due interni hanno lavorato ottimamente, pure se può esser loro rimproverata un'eccessiva timidezza nelle fasi conclusive. Raffin e Francescon, una brillante coppia di avanti, hanno [illegible] di una retta impensierito la difesa avversaria, ma i loro compagni di linea non hanno saputo approfittare dei suggerimenti.

Così la partita, che ha registrato un quasi costante prevalere dei piemontesi, si è protratta stancamente fino al termine. Il gioco è spesso ristagnato a centro campo e ha lasciato per lungo tempo a desiderare.

Mercoledì sera allo Stadio

La Juventus per la Coppa contro la Fiorentina

Il campionato di calcio è terminato ma la Juventus non starà ferma. Due importanti partite attendono infatti i bianconeri. Mercoledì 10 essi giocheranno in notturna allo Stadio una gara di Coppa Italia contro la Fiorentina. Di fronte alla squadra seconda classificata nel campionato la Juventus vorrà imporre il suo gioco per un comprensibile motivo di orgoglio e non solo per superare il turno di Coppa.

I juventini si porteranno a Parigi dove il 14 disputeranno contro il Reims l'incontro di Coppa dell'Amicizia. Nella stessa serata di domenica la squadra rientrerà a Torino con l'aereo di linea. Nulla di deciso ancora per la «tournée» in Sud-America. Si attende la definizione di alcuni particolari organizzativi.

Stasera intanto avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci che sono circa un centinaio. Il presidente dott. Umberto Agnelli leggerà una relazione sulla stagione calcistica. Non si prevedono novità, in quanto alla campagna acquisti e cessioni per ora nessun movimento è annunciato.

Un pauroso incidente nel motocross di Settimo

Un ponticello cede mentre transitano due centauri - Il romano Sica riporta la frattura della gamba destra e gravi ferite al volto; il piemontese Ferrero salvo miracolosamente

Dal nostro corrispondente

Settimo Torinese, lunedì matt.

Emilio Ostorero ha vinto ieri sulla pista di Lombardore la gara nazionale di motocross, valevole per l'assegnazione del Trofeo Petrolcaltex. Il campione di Avigliana ha avuto un solo grande avversario nel giovane Piero Coscia, che ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore.

Nella prima manche Coscia ha assunto subito il comando del combattuto carosello, seguito a breve distanza da Ostorero. Per nove giri la situazione non è cambiata, poi l'asso di Avigliana è passato decisamente al contrattacco e negli ultimi due giri ha ingaggiato con l'avversario una lotta furibonda, precedendolo sul traguardo per un soffio.

Nel corso di questa prova, Antonio Sica, delle Fiamme Oro di Roma, è rimasto vittima di un pauroso incidente: mentre stava percorrendo il quinto giro, per l'improvviso cedimento di una parte del ponticello situato al termine della grande discesa che fronteggia i box, è finito in acqua dopo un salto di cinque metri. Trasportato svenuto al «Maria Adelaide» di Torino, i sanitari lo hanno giudicato guaribile in novanta giorni per la frattura esposta della gamba destra e gravi ferite al volto; un secondo pilota, il venticane Carlo Ferrero, del Moto Club Avigliana, che tallonava lo sfortunato Sica, ha seguito la stessa sorte, ma fortunatamente è uscito illeso dall'incidente.

Per i rimanenti sei giri i piloti hanno dovuto sfoderare tutta la loro perizia per evitare nuovi incidenti: il ponticello, era infatti ridotto ad una striscia non più larga di un metro.

Dopo una lunga sosta per sistemare la passerella (le cause del crollo appaiono per ora inspiegabili) ha preso il via la seconda manche, che è stata un bis della prima.

Classifica finale: 1. Emilio Ostorero, su Mival, 1 ora 13'25" 3/10, punti 2; 2. Piero Coscia, su Bianchi, 1 ora 14'13"4, p. 4; 3. Vincenzo Soletti, su Bianchi, 1 ora 16'31"2, p. 7; 4. Angelini, su Bianchi, 1 ora 17'2"1, p. 7; 5. Betzlbacher, 1 ora 17'33"2, p. 10.

p. g.

All'ungherese Szecsenyi il record europeo del disco

GYOER, lunedì mattina.

Nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi ieri a Gyoer (Ungheria occidentale), l'ungherese Joseph Szecsenyi ha stabilito il nuovo record europeo del disco con un lancio di m. 56,88. Il precedente primato apparteneva al polacco Piatkowski con m. 57,19.

NOTIZIE IN BREVE

* Il nuotatore scozzese Jack Black ha migliorato ieri a Cardiff il primato mondiale delle 440 yarde stile libero coprendo la distanza in 4'5"8.

* Per il torneo di baseball (serie B) si sono avuti ieri i seguenti risultati: Juventus-Torino 8-6; Legnano-Amatori non disputata. Classifica dopo tre giornate: Juventus p. 1000; Torino 500; Legnano e Amatori 0.

* Nel campionato di baseball, serie C, si sono avuti ieri i seguenti risultati: Diavoli Rossi-Cuneo 16-2; [illegible]-Centro di maggio 16-3. Classifica: [illegible] 1000; Centro di maggio, Diavoli Rossi e Torino riserve 500; Cuneo 0.

* La squadra italiana juniores di marcia ha battuto ieri a Lugano quella svizzera durante una staffetta in tre frazioni di 5 km.: gli italiani (Bianchi, Benedini e Birolio) hanno totalizzato 38 punti contro i 21 degli svizzeri.

p. g.

Il campionato di calcio è terminato: tutte le incognite risolte

Il Torino sconfitto a Roma retrocede in B

La Triestina già dalla penultima giornata era matematicamente passata tra i cadetti - Al Milan il titolo di campione d'Italia - L'Atalanta e il Palermo promossi in A - Prato e Vigevano cadono in serie C

Per riportare il Torino nella massima divisione

Dichiarazioni del presidente della "Finanziaria granata,,

"Prepareremo al più presto la squadra della riscossa,, afferma Marando - Atteso Ugolini per iniziare la campagna acquisti - Voci sui nuovi giocatori

In questo momento poco lieto per i granata gli sportivi si domandano che cosa faranno i dirigenti del Talmone-Torino per risolvere la situazione. La prima risposta ufficiale è quella del presidente della «Finanziaria granata», Marando.

«Purtroppo è accaduto quanto si temeva. Le speranze erano tenui e l'esito delle partite di Roma e di Udine ha confermato la condanna del Torino. Ora si tratta, per noi, di rimboccarsi le maniche e di cominciare a lavorare. Il Torino avrà una squadra che possa riportare il sodalizio nuovamente in serie A, senza perdere tempo. Poi, con l'aiuto di tutti gli sportivi di buona fede, si cercherà di ridare alla compagine l'antico splendore. Nomi di giocatori che verranno a vestire la maglia granata, per ora non è opportuno farne. Attendiamo l'arrivo — che si verificherà in settimana — del direttore generale Ugolini. Dopo un colloquio con lui, potremo dire qualcosa di concreto. Per quanto riguarda la questione della conduzione tecnica della società, penso che con moltissima probabilità si manterrà lo "statu quo". Non vediamo la necessità di cambiare soltanto per il gusto del "nuovo"».

In altre parole quindi, Mister Sarkey? resterà alla guida del Torino e con lui continuerà a lavorare anche Ellena.

Quanto alla campagna acquisti, le «voci» più insistenti parlano di un giovane terzino di una squadra ranata di serie «B», di un mediano, del possibile «ritorno» dell'attaccante Marchetto, che giocò nei «ragazzi» del Torino. Si è anche accennato ad un grande «nome» per la prima linea (Giuliano), mentre sembra che le trattative per la mezz'ala novarese Maschino siano sempre attuali.

A proposito ancora di eventuali cessioni, sembra che il centravanti Virgili sia stato richiesto dal Bari e pare che Bonifaci interessi al Bologna. Per il «francese», però, il dialogo del Talmone Torino pare sia assoluto. Anche Virgili si cercherà di tenerlo. E' possibile invece vengano messi in lista di trasferimento Bertoloni, Arce e Armano.

Il presidente Marando

Dopo essersi portati sull'1 a 2 i torinesi si rovesciano invano all'attacco

I romanisti segnano in contropiede (4-1) nonostante il "disperato,, finale dei granata

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Il fischio finale dell'arbitro ha sancito la condanna del Torino. Con la testa china, a passo lento, i giocatori granata hanno lasciato il campo mentre scendevano dalle gradinate le ondate di applausi diretti ai giallo-rossi vittoriosi. L'undici granata si è battuto bene e non è caduto in modo inglorioso, per quanto il risultato possa affermare il contrario. La sconfitta si è aggravata proprio nel periodo migliore del Torino, quando cioè sul due a uno esso stava accanitamente attaccando per raggiungere il pareggio. In questo periodo, che è durato per quasi tutto il secondo tempo, i granata hanno fallito alcune preziose occasioni di segnare. Due o tre rimpalli di mischia hanno salvato la porta della Roma dalla capitolazione. E' questione non più di capacità ma di fortuna. Due azioni di contropiede hanno colto la difesa granata del tutto scoperta e ne sono scaturite due reti segnate mentre il portiere era lontano dai pali, piazzato al limite dell'area di rigore quasi per sostenere l'impeto della squadra tutta proiettata all'attacco.

Era fatale che così accadesse e non può essere incolpato il Torino di non aver preso le necessarie precauzioni difensive perché stava in quel momento ancora perdendo e nulla aveva da difendere perché nemmeno un pareggio avrebbe potuto salvarlo. La squadra ha così adottato la tattica che la situazione le imponeva ed era fatale, ripetiamo, che essa cadesse sulle azioni avversarie di contropiede perché questo rischio in quel momento doveva correrlo.

L'appunto che si può fare alla squadra riguarda piuttosto la sua condotta nel primo tempo disputato a ritmo troppo lento come se tutti gli uomini avessero già le gambe pesanti per la stanchezza. Se avesse dimostrato lo spirito agonistico che poi ha sfoggiato nella ripresa, forse la contesa avrebbe potuto cambiare per quanto fosse indiscutibile la superiorità di classe e di manovra della squadra avversaria, particolarmente dell'attacco, dotato della struttura che a questo reparto è necessaria, cioè con uomini di manovra ed elementi di raccordo, che difettava invece nello schieramento granata.

E' da rilevare che la Roma mancava di uomini come Panetti, Losi, Pestrin, Da Costa, Zaglio, gli ultimi quattro chiamati per la nazionale militare. I vuoti erano quindi parecchi ma non si è notata l'impressione che l'attacco ne risentisse molto, almeno nelle azioni di manovra, salvo poi a rilevare nelle fasi conclusive l'importanza dell'assenza di Da Costa, uomo del tipico uomo di punta e da rete, mediocremente sostituito con Tasso.

Malgrado gli errori, le insufficienze e le sfortune, il giuoco del Torino non è stato quello di una squadra condannata. Sarebbe ingiustizia giudicarlo troppo severamente. In certi momenti, particolarmente nella ripresa, la sua azione è stata spigliata ed energica. In modo speciale l'attacco ha messo in evidenza una offensiva serrata che hanno sempre duramente impegnata la difesa romana. Il migliore è stato Piaceri, il peggiore Marchi. Piaceri, sia come centravanti che come ala — gli spostamenti sono stati continui —, ha dimostrato di possedere un tocco tecnicamente pregevole della palla e una scioltezza di palleggio veramente notevole districandosi abilmente da situazioni difficili. Mazzero è stato infaticabile e va posto subito dopo Piaceri in ordine di merito, per quanto abbia sulla coscienza un goal fallito da tre passi su centro di Crippa ad appena 20" dall'inizio. Celio ha dato meno di quanto è nelle sue possibilità normali, ma è stato sfortunato coi tiri e bisogna inoltre tener conto del fatto che è più adatto come mezz'ala che come ala. Crippa è apparso uno degli elementi più aggressivi del reparto e si è sforzato a fondo negli ultimi periodi.

Mazzero su rigore segna per il Talmone Torino l'unico goal granata contro la Roma (Telefoto a «Stampa Sera»)

[illegible]

Quanto abbiamo finora detto può dare già un'idea sommaria dello svolgimento della partita. Possiamo aggiungere, a completare il quadro, alcuni particolari. La prima azione è stata del Torino scattato al fischio d'inizio all'offensiva. Un passaggio in profondità di Marchi imbeccava Crippa, il quale scavalcato Griffith, centrava basso quasi sulla linea di fondo: da tre passi Mazzero sopravvenuto come un bolide mandava a lato. Allora si metteva in moto l'attacco romanista e presto il suo giuoco giungeva a segno. Al 14' Ghiggia, dall'estrema sinistra centrava a Lojodice che si era spostato verso il centro, e questi con un tiro secco e montante da pochi metri batteva Vieri.

Dopo un paio d'occasioni di pareggiare parse per un soffio dai granata, al 45' già scaduto, Tasso imbeccava Lojodice che, spostato all'estrema destra, serviva Selmosson. Questi benché affiancato e ostacolato da Cancian riusciva ad avvicinarsi fino a una decina di metri dai pali battendo Vieri con un tiro preciso.

Sui due a zero la sorte del Torino poteva dirsi decisa. Ma proprio nella ripresa e con una situazione precaria [illegible]

[illegible]

Ettore Berra

ROMA: Cudicini; Griffith, Corsini; Giuliano, Mazzone, Guarnacci; Ghiggia, Menegotti, Tasso, Selmosson, Lojodice.

TORINO: Vieri; Cancian, Farina; Bearzot, [illegible], Bonifaci; [illegible], Marchi, Mazzero, Piaceri, Crippa.

ARBITRO: [illegible].

Il Milan non s'impegna e pareggia a Bologna: 1-1

Bologna, lunedì mattina.

[illegible]

Italia - Portogallo: 8-2 nel torneo militare di calcio

[illegible]

Nervosismo in campo e De Marchi ferito nel confronto tra udinesi e vicentini: 1-0

I friulani segnano una rete regolare, che è annullata dall'arbitro - In compenso si vedono convalidare un goal dubbio, ottenuto per autorete - De Marchi, colpito da Giacomini, riporta la probabile frattura del setto nasale

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, lunedì mattina.

Il campionato è finito a Udine. Non è stato necessario attendere il risultato di Roma, ché i bianconeri friulani hanno vinto la loro ultima partita (1 a 0) conseguendo un margine di punti tale da metterli al sicuro da ogni sorpresa. Sul reale merito degli udinesi a questa vittoria si potrebbe anche dissentire. Raramente infatti — e la dichiarazione è stata raccolta negli ambienti ufficiali udinesi — i bianconeri hanno giocato così male come ieri contro il Lanerossi. Nel primo tempo, specialmente, non s'è visto assolutamente nulla di notevole.

I biancorossi vicentini potevano avere l'attenuante della tranquillità, ma per i padroni di casa non era facile trovare una giustificazione alla loro condotta in campo. Il terzino destro Baccari lanciava lungo e regolarmente, quasi, al suo collega dell'altra sponda, Baston. Sentimenti V, mezz'ala di ruolo, ma piantato come un palo sul disco del rigore davanti al suo portiere Romano, era impegnato a respingere come gli capitava, e quasi sempre sui piedi dei vicentini. Piqué pareva avere dimenticato la misura, tanto strani erano i suoi passaggi. In breve: l'Udinese confermava con clamorose dimostrazioni di essere in giornata negativa, sia in difesa con un catenaccio ingiustificabile ed impreciso, sia all'attacco, dove Pentrelli si confermava «innamorato della palla e del dribbling», e Bettini e Fontanesi erano spaesati come due esordienti.

Né meglio operava il Vicenza, difesa chiusa ed attacco svagato. Gli unici applausi uditi nei primi 45 minuti di gioco sono andati all'udinese Giacomini per un tiro fiacco nelle mani del portiere Bazzoni ed ai vicentini Cappellaro e Campana per tiri che avevano mandato la palla... una quindicina di metri lontano dalla rete difesa da Romano. Un primo tempo da lasciare perplessi e che non poteva non chiudersi con il solito zero a zero.

Più vivace, senza dubbio, la ripresa, ed il «merito» va attribuito all'arbitro Moriconi, che ha tentato di ravvivare l'ambiente con due decisioni personali e — diciamo pure — sbagliate. Raccontiamo subito gli episodi anche nei dettagli.

10' minuto: Pentrelli, con uno dei suoi soliti dribbling, riusciva a superare Bastan portandosi a centro campo. Il cross era preciso e sulla palla piombava Bettini, che al volo metteva in rete. Goal regolarissimo, anche perché la palla proveniva da fondo campo verso il centro, ma Moriconi annullava per fuori gioco. Gli udinesi protestavano, si accendeva una discussione, mentre Moriconi imperturbabile sorrideva tra i fischi del pubblico.

34' minuto: un allungo di Valenti trovava Bettini a stretto contatto con Zoppelletto. Il centravanti friulano spingeva l'avversario, che finiva a terra, e se ne andava allungando al centro. Sulla palla si trovava il vicentino De Marchi inseguito da Giacomini. De Marchi, nel tentativo di liberare, infilava di precisione l'angolo della porta di Bazzoni. Un autogoal classico. Moriconi diceva che per lui tutto era regolare. Segnava sul suo taccuino Udinese 1 Lanerossi 0 e correva a centro campo per non ascoltare le logiche proteste di Zoppelletto, che chiedeva giustizia per il fallo subito.

Una rete regolare annullata, una irregolare convalidata. Moriconi arbitra così, rendendo nervosi atleti e pubblico. Infatti il gioco si è fatto piuttosto falloso dopo questi due «colpi» del direttore di gara romano: De Marchi, colpito al viso da Giacomini, ha dovuto abbandonare il campo per una forte perdita di sangue dal naso (i medici lo hanno visitato negli spogliatoi ed hanno diagnosticato la probabile frattura del setto nasale e una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro); Bettini e Cappellaro sono stati ammoniti per un vivace scambio di colpi; e infine Bazzoni ha finito la partita zoppicante per un colpo ricevuto da Bettini.

Pareva all'inizio una gara tranquilla, è finita, invece, con qualche colpo proibito e con l'Udinese che voleva a tutti i costi conservare la preziosa vittoria, e il Lanerossi Vicenza che non intendeva tornare a casa sconfitto. Gli ultimi dieci minuti hanno registrato un vero assedio degli ospiti (ridotti a dieci per la già accennata uscita di De Marchi), i quali comunque non hanno mai creato situazioni pericolose per Romano, che fra l'altro si sentiva protetto da tutti i suoi compagni di squadra. Così finisce il campionato. L'Udinese si è salvata e il pubblico friulano, al fischio di chiusura, ha salutato i suoi beniamini con un nutrito applauso. Non è stato necessario attendere i risultati dalla radio. L'incubo era finito.

Giulio Accatino

UDINESE: Romano; Baccari, Valenti; Sassi, Gon, Piqué; Pentrelli, Sentimenti V, Bettini, Giacomini, Fontanesi.

LANEROSSI VIC.: Bazzoni; Burelli, Bastan; De Marchi, Zoppelletto, Soffiani; Agnoletto, Menti, Cappellaro, Campana, Savoini.

In Samp - Alessandria delusi gli spettatori: 3-1

Genova, lunedì mattina.

Soltanto nell'ultima mezz'ora di gioco la partita ha assunto un aspetto sufficientemente interessante. Per tutto il primo tempo, invece, e per alcune battute della ripresa essa era stata assolutamente inconcludente. Sembrava che i giocatori quasi si fossero accordati nel disinteressarsi delle azioni del gioco; evidentemente le due squadre erano stanche al termine del campionato. Il pubblico fischiava e i giocatori rispondevano con azioni sempre meno impegnative.

La cronaca del primo tempo, infatti, non registra un'azione di rilievo. Il «la» al finale della gara è venuto all'11' della ripresa allorché una bella azione di Milani è stata conclusa da Mora con un irresistibile tiro da una ventina di metri che ha battuto inesorabilmente il bravo portiere alessandrino.

Allora la gara si è accesa e, pur mantenendo sotto l'aspetto tecnico un profilo non molto interessante, è riuscita, tuttavia, ad animarsi e ad offrire qualche spunto piacevole al pubblico. Così, al 29', Mora, su azione di Grabeau, raddoppiava il vantaggio. Tutto sembrava fatto, ma al 31' una punizione dal limite dell'area a favore dei grigi veniva trasformata da Tacchi con un imparabile tiro.

Sotto la sferza di un possibile pareggio si è vista allora l'Alessandria uscire dal suo guscio e attaccare con qualche decisione; è stata, invece, la Sampdoria che ha messo definitivamente al sicuro il successo con una bella rete di Morel a due minuti dal termine.

Il risultato appare esatto, e meritato il successo dei blucerchiati, i quali hanno complessivamente dominato per almeno tre quarti della gara. L'Alessandria si è difesa bene, ma è mancata assolutamente nella prima linea, nella quale il solo Tacchi è apparso intraprendente e attivo.

In A e in B tutto risolto

Il campionato di calcio ha risolto tutti i suoi dubbi. Il Milan è campione (e già lo si sapeva). La Triestina è retrocessa in B (anche questo era noto). Nell'ultima giornata anche i granata sono caduti in B.

Pure nel torneo cadetti tutto è risolto.

Atalanta e Palermo sono promossi in serie A. Prato e Vigevano retrocedono in serie C.

* *

Ecco infine la classifica dei marcatori:

33 reti: Angelillo; 29 reti: Altafini; 26 reti: Hamrin; 23 reti: Montuori; [illegible] reti: Firmani; [illegible] reti: Charles; [illegible] reti: Brighenti; 17 reti: [illegible] e Selmosson; [illegible] reti: Danova; [illegible] reti: Da Costa, Barison, Lojacono e Sivori.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 306.783.448			
Col. vinc.: X-1-N.V.; 2-X-1; 1-2-1; 1-X-1-2; 1			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	27	3	L. 5.680.000
Con punti 12	772	38	L. 198.700

TOTIP - Col. vinc.: 2-2; 1-1; 1-X; X-2; X-X; 1-1

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
G. P. d'Italia (S. Siro, galoppo)	1. Baer	2. Marino
Premio Oglio (S. Siro, galoppo)	1. Fest	2. Flora
Pr. Cristallo (Arcoveggio, trotto)	1. Fraterino	1. Tamarella
Premio Veneto, (Breda, trotto)	1. Draghignazzo	2. Obile
Premio Pinay (Mirafiori, trotto)	1. Gruppa	2. Mollère
Premio Verga (Favorita, trotto)	1. Lavezzo	2. Pearl River

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	0	0	L. -
Con 11 punti	8	1	L. 1.810.417
Con 10 punti	301	21	L. 48.020

Angelillo sviene per la gioia di aver battuto il record dei goals

33 reti del nerazzurro contro 32 realizzate da Borel II venticinque anni fa - Inter-Lazio concluso col punteggio di 4 a 0

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Dopo venticinque anni il primato dei tiratori scelti, stabilito con 32 reti da Borel II (Juventus) per il campionato a diciotto squadre, è stato superato da Angelillo, tra il tripudio della folla accorsa allo stadio di S. Siro nonostante la minaccia della pioggia.

Da tempo fermo a quota 31, sembrava che la sorte facesse di tutto per salvaguardare il vecchio record, impedendo allo stoccatore nerazzurro di segnare ancora. Martedì scorso qualcosa di analogo era capitato al rossonero Altafini, che, smanioso di raggiungere il rivale al comando della graduatoria dei cannonieri, aveva cercato invano di aggiungere un suo tiro valido ai sette goal inflitti dai compagni all'Udinese.

Nel primo tempo si è avuto l'impressione che gli sforzi collettivi dell'Inter a profitto del suo capitano dovessero andare ancora a vuoto: difatti, Firmani apriva la segnatura al 29' ed il giovane Rizzolini raddoppiava lo scarto al 34', senza che Angelillo, lanciato o servito quasi a getto continuo, riuscisse a farsi luce.

L'incantesimo è stato rotto al 9' della ripresa, allorché un calcio di punizione, battuto con lieve tocco da Rizzolini, è stato trasformato in goal, con un tiro violento, dallo stoccatore «numero uno» del torneo. Mentre si scatenava tra l'entusiasmo generale, Angelillo, dopo tre o quattro salti di gioia attraverso il campo, cadeva a terra svenuto, riavendosi dopo le cure prestategli dal medico sociale.

Il record, però, era uguagliato, non battuto; l'impresa del 33° goal si realizzava al 20', con la spinta di un malinteso della difesa laziale, che si lasciava battere dallo scatto e dall'intuito dell'attaccante nerazzurro. Al fischio di chiusura Angelillo è stato portato in trionfo dalla folla entrata in campo.

l. c.

CLASSIFICA (ULTIMA GIORNATA)

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.
Milan	52	34	13	4	0	7	8	2	84	32
Fiorentina	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	46	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	42	34	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	34	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	34	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
L. Vicenza	[illegible]	34	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	31	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	34	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	34	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	37	54
Alessandria	28	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	27	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	23	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
T. Torino	23	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

RISULTATI

1-1	Bologna-Milan	X
4-0	Inter-Lazio	1
4-3	Juventus-Genoa	n. v.
2-3	Napoli-Fiorentina	2
2-2	Padova-Triestina	X
4-1	Roma-T. Torino	1
3-1	Sampd.-Alessandr.	1
0-1	Spal-Bari	2
1-0	Udinese-Lanerossi	1
1-0	Taranto-Palermo	1
0-0	Forlì-Ozo Mantova	X
1-0	Pro Patria-Siena	1
[illegible]	Siracusa-Cosenza	2
1-0	Atalanta-Ze. Mod.	1

I campionati di B e C

NELLA SERIE B

RISULTATI: *Atalanta-Simm. Modena 1-0; *Cagliari-Marzotto 3-0; *Messina-Simmenthal 2-0; Catania-*Novara 1-0; *Parma-Sambenedettese 0-1; *Prato-Como 1-0; *Reggiana-Brescia 2-2; *Taranto-Palermo 1-0; *Verona-Lecco 3-0; *Vigevano-Venezia 2-1.

CLASSIFICA: Atalanta p. 51; Palermo 49; Lecco 45; Reggiana e Cagliari 43; Verona 42; Simmenthal e Como 40; Venezia 39; Messina e Novara 38; Taranto 37; Brescia 36; Marzotto e S. Modena 34; Catania e Sambenedettese 33; Parma 32; Vigevano 28; Prato 26.

SERIE C - GIRONE A

RISULTATI: Casale-*Cremonese 1-0; *Forlì-Ozo Mantova 0-0; *Livorno-Legnano 2-1; *Lucchese-Treviso 2-1; *Mestrina-Sanremese 4-2; *Pordenone-Biellese 0-0; *Pro Patria-Siena 1-0; *Pro Vercelli-Carbosarda 2-1; *S. Ravenna-Spezia 1-0; Varese-*Pisa 3-1. Ha riposato Piacenza.

CLASSIFICA: Ozo Mantova e Siena p. 54; Spezia 47; Biellese e Sarom Ravenna 44; Livorno 43; Pro Vercelli 42; Sanremese e Treviso 40; Pisa 39; Forlì 38; Pro Patria e Carbosarda 37; Casale e Mestrina 36; Varese 34; Lucchese 33; Legnano 32; Cremonese 27; Piacenza 26; Pordenone 15.

SERIE C - GIRONE B

RISULTATI: *Barletta-L'Aquila 1-0; *Cirio-Marsala 1-0; *Foggia-Arezzo 1-1; *Lecce-Casertana 2-2; *Pescara-Anconitana 3-1; *Salernitana-Chieti 0-0; Cosenza-*Siracusa 1-0; *Trapani-Reggina 1-1; *Fedit-Catanzaro 1-1.

CLASSIFICA: Catanzaro punti 47; Cosenza 44; Fedit e Chieti 39; Trapani e Lecce 38; Barletta e Arezzo 36; Reggina 35; Marsala 33; Anconitana 32; Foggia e l'Aquila 30; Pescara 28; Casertana, Cirio e Siracusa 27; Salernitana 24.

Gli sciatori austriaci trionfano nell'ultima gara di stagione

KLAGENFURT, lunedì mattina.

Gli sciatori austriaci si sono aggiudicati l'ultima gara della stagione europea di sci sul Grossglockner, a metri 3797.

Ecco i risultati: maschile: 1. Pepi Stiegler (Austria) 2'16"; 2. Willy Forrer (Svizzera) 2'18".

Femminile: 1. Hilde Hofherr (Austria) 1'59"6; 2. Erika Netzer (Austria) 1'60".

Mentre Erhard sta per tornare

Adenauer "quanto prima,, si recherebbe a Londra

Sembra voglia chiarire i malintesi con Macmillan: un successo diplomatico rafforzerebbe la sua posizione - Il Cancelliere rinvia di una settimana la riunione dei "grandi elettori,, democristiani per la scelta del nuovo candidato alla Presidenza

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, lunedì mattina.

Adenauer, secondo notizie non ancora ufficialmente confermate, ha deciso di recarsi «quanto prima» a Londra per una serie di colloqui con Macmillan.

Un incontro tra i due statisti era progettato da parecchio tempo, prima ancora che si iniziasse la conferenza di Ginevra, ma il Cancelliere lo aveva più volte rinviato. Che cosa induce ora il Cancelliere tedesco a recarsi da Macmillan in questo momento?

La spiegazione, per quanto generica, non è difficile trovarla. Adenauer si rende ben conto che il ritiro della sua candidatura alla presidenza della Repubblica, ha indebolito la sua posizione all'interno del partito e di fronte al Paese; e che quindi un incontro con il Premier britannico, che si concludesse con un successo diplomatico, gioverebbe senza dubbio a consolidare il proprio prestigio.

Dal tempo del viaggio di Macmillan a Mosca, che suscitò subito la diffidenza di Adenauer, i rapporti anglo-tedeschi sono andati sempre più peggiorando.

Macmillan e Adenauer, pur essendo legati da cordiali rapporti personali, sono venuti a trovarsi, specialmente durante la preparazione degli incontri di Ginevra, su posizioni se non opposte, perlomeno assai discoste. Macmillan è notoriamente il fautore di una politica «possibilista» verso la Russia, Adenauer invece rappresenta la tendenza contraria.

Se quindi il Cancelliere riuscisse ora ad operare la «riconciliazione» tra la Gran Bretagna e la Germania, avrebbe tolto tra l'altro un'arma ai suoi oppositori che, a cominciare da Erhard, preferirebbero una politica estera più anglofila e meno filofrancese. Anche Erhard di conseguenza perderebbe qualche punto di vantaggio.

I mezzi per accattivarsi le simpatie degli inglesi, Adenauer li possiede. Sarebbe sufficiente, per esempio, ad addolcire gli umori britannici, che il Cancelliere concedesse all'Inghilterra forti [illegible] militari per l'esercito di Bonn.

Ricordiamo al riguardo che proprio nelle scorse settimane il ministro tedesco per la difesa, Strauss, si recò a Londra per approfondire appunto la collaborazione tecnico-militare fra i due paesi, con palese, vivissima soddisfazione dei circoli britannici.

La tattica di Adenauer ora è ovviamente quella di irrobustire la sua posizione scossa dai recenti avvenimenti, con qualche vistosa iniziativa internazionale e ad un tempo di far placare le acque all'interno del suo partito, ancora fortemente agitate.

Rientra in quest'ordine di idee anche la sua decisione, annunciata ieri domenica, di rinviare al 15 di giugno prossimo la conferenza dei «sessanta grandi elettori» della democrazia cristiana, prevista per giovedì prossimo.

I grandi elettori sono fra i più influenti personaggi del partito di maggioranza: si deve alle loro pressioni se il 7 di aprile scorso Adenauer fu costretto a ritirarsi dalla Cancelleria per accettare la candidatura alla Presidenza. Ad essi spetta ora il compito di cercare un nuovo candidato per l'alto ufficio.

Adenauer — provvisto di non comuni doti tattiche — deve aver pensato che una riunione del genere, così vicina ai recenti, tumultuosi eventi, avrebbe potuto sortire qualche effetto a lui poco gradito. Tanto più che in queste settimane Adenauer dovrà affrontare molte altre conseguenze del suo passo.

Domani o mercoledì al più tardi rientrerà dagli Stati Uniti il vice-cancelliere e ministro dell'Economia, Erhard, colto anche lui di sorpresa dal ritiro della candidatura di Adenauer, ed anche molto irritato per gli apprezzamenti resi dallo stesso Cancelliere sul suo conto. «Erhard — avrebbe detto Adenauer durante la recente riunione del gruppo parlamentare democristiano — è un incompetente in politica estera».

Erhard, che non è diventato Cancelliere appunto per la strenua opposizione di Adenauer, potrebbe rinfocolare le discordie fra il Capo del governo e il suo partito. Potrebbe anche, come si sostiene da qualche parte, dare le dimissioni da ministro dell'Economia, con conseguenze imprevedibili.

Altri invece ritengono, e con ragione, che Erhard pretenderà da Adenauer una «completa riabilitazione» ai fini del proprio prestigio. Bisognerà vedere però quale sarà l'atteggiamento del Cancelliere a questo proposito.

L'incontro tra Adenauer e Erhard si preannuncia piuttosto drammatico: tanto più che il ministro dell'Economia, intende chiedere anche spiegazioni sulle voci diffuse a Bonn, di certe sue lettere allo stesso Adenauer, in cui avrebbe rivendicato il posto di Cancelliere.

In vista di un possibile scontro fra i due massimi personaggi della democrazia cristiana, il capo del gruppo parlamentare del partito di maggioranza, Krone, ha offerto i suoi buoni uffici di mediatore tra il Cancelliere e il ministro dell'Economia. Lo stesso Krone incontrerà domani il leader socialdemocratico, Ollenhauer, ed esponenti del partito liberale, anch'essi all'opposizione, per offrire loro chiarimenti sul passo clamoroso di Adenauer.

Completerà la settimana politica un dibattito sul bilancio dello Stato.

Massimo Conti

Intervista alla televisione americana

Erhard: "In Germania prenderò una decisione,,

Ha definito l'atteggiamento del vecchio capo del governo "riprovevole sia per gli interessi nazionali, sia per il costume democratico,, - "Nella politica estera, durante dieci anni, siamo sempre stati d'accordo,,

Il vice-Cancelliere e ministro dell'Economia tedesca Erhard durante la conferenza-stampa a Washington (Radiofoto)

Washington, lunedì matt.

Intervistato ieri alla televisione americana, il vice cancelliere federale tedesco Ludwig Erhard ha detto che la decisione di Adenauer di rimanere a capo del governo potrebbe esercitare una influenza «inquietante» in Germania. Ha poi affermato di ritenere che «non per puro caso» Adenauer ha annunciato la sua improvvisa decisione, mentre egli, Erhard, si trovava in visita negli Stati Uniti.

Quando gli è stato domandato se condivida il parere di molti osservatori i quali, in Germania e all'estero, affermano che Adenauer ha inferto un danno al suo partito e alla Germania, Erhard ha risposto: «In ogni caso questi fatti sono riprovevoli sia per gl'interessi della Germania sia per quanto riguarda il costume democratico».

Ha poi confermato la sua intenzione, già espressa negli Stati Uniti di non presentare la candidatura alla presidenza della repubblica tedesca. Egli ha soggiunto: «Non contesterò le decisioni personali del Cancelliere. Non c'è alcun motivo per pensare di sferrare un attacco. Dopo tutto, io non avevo avanzato pretese per la carica di Cancelliere federale. Ogni cosa si sarebbe sviluppata conformemente alle norme costituzionali. Se il Cancelliere non vuole abbandonare la sua carica, il problema è chiaro».

E' stato allora domandato ad Erhard che cosa, di lui, non sembri incontrare le simpatie del Cancelliere. Erhard ha risposto: «Sono certo che non si tratta di ragioni di carattere economico. D'altra parte, non mi risulta vi siano ragioni politiche, giacché per oltre dieci anni sono stato strettamente associato al Cancelliere.

«Ho condiviso pienamente le sue vedute in politica estera, settore nel quale ci siamo trovati sempre più d'accordo, mentre non sempre ciò è accaduto in materia economica. In conclusione credo di poter affermare che, per dieci anni, sono stato un leale e fedele sostenitore del Cancelliere».

Alla domanda se la decisione di Adenauer possa condurre ad una divisione del partito cristiano-democratico, Erhard ha risposto: «No. Sono convinto che non vi sarà una scissione; tuttavia il prestigio del partito non viene particolarmente favorito».

Ad un'altra domanda di un giornalista che gli chiedeva se egli, come Cancelliere, avrebbe mutato la linea di politica estera della Germania, Erhard ha risposto: «Certamente no».

Ha poi detto: «Quando sarò tornato in Germania ne saprò di più, in merito ai fatti e ai particolari. Allora, se sarà il caso, prenderò una posizione».

Erhard ha ripetuto le dichiarazioni fatte venerdì a Washington, e cioè che egli non ha mai influenzato il Cancelliere nella sua primitiva decisione di presentarsi candidato alla presidenza.

Ad un'altra questione concernente l'affermazione di Adenauer secondo cui l'aggravata situazione internazionale richiederebbe la sua permanenza alla direzione del governo, Erhard ha risposto: «Non ritengo che la situazione sia mutata in questa settimana, ma certamente ammetto che questa è stata una seria preoccupazione per il Cancelliere. Comunque penso che non sia questo l'esclusivo movente della sua decisione».

In merito alle prospettive di una conferenza alla sommità, Erhard ha affermato che, a suo giudizio, l'Urss desidera tuttora una riunione del genere. (Ansa)

Presentazione di costumi da bagno durante la sfilata della moda balneare torinese ieri all'Ippodromo di Mirafiori (f. Moisio)

Drammatiche sparatorie per le strade centrali

Cinque morti a Parigi tra sabato e ieri per la recrudescenza del terrorismo arabo

Gli algerini dell'intransigente "Fronte di liberazione,, sferrano una lotta senza quartiere ai compatrioti aderenti al "Movimento nazionale,, - Diversi passanti colpiti: una giovane donna gravemente ferita - Quasi linciato dalla folla uno degli attentatori, cinque arrestati, uno abbattuto dagli agenti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì mattina.

Nonostante la sorveglianza continua della polizia, le retate, i controlli e i fermi, il terrorismo arabo a Parigi è sempre molto attivo. Particolarmente intenso è stato alla fine della settimana scorsa.

Il bilancio di ventiquattro ore, tra sabato e domenica, è di quattro morti e otto feriti, alcuni dei quali in modo grave in tre diverse sparatorie. Il cadavere di un algerino, inoltre, è stato rinvenuto in un luogo deserto del sobborgo di Plaine St. Denis.

Gli attentati hanno quasi sempre il carattere di una «resa di conti» fra uomini del «Movimento Nazionale Algerino» e i loro avversari del «Fronte di Liberazione nazionale». Secondo il primo movimento (diretto dal vecchio Messali Hadj, che il generale De Gaulle ha di recente liberato dopo molti anni di confino in un'isola dell'Oceano Atlantico) per risolvere il problema dell'Algeria la Francia dovrebbe riconoscere il diritto di autodecisione al popolo algerino e negoziare con i nazionalisti la fine delle ostilità. L'armistizio permetterebbe lo svolgimento delle elezioni libere, sotto controllo internazionale, dalle quali dovrebbe uscire un'Assemblea Costituente sovrana. Comunque il «Movimento Nazionale Algerino» ammette l'opportunità delle collaborazione con la Francia, e magari anche un vincolo istituzionale tra la Francia e l'Algeria.

Per questa concessione il «Fronte di Liberazione Nazionale» considera traditori i seguaci di Messali Hadj. Ne deriva che ogni settimana parecchi «messalisti» cadono sotto le rivoltellate dei terroristi del «Fronte di Liberazione Nazionale» e spesso qualche pallottola colpisce un passante innocente, come è avvenuto appunto nei due giorni scorsi.

Sabato mattina alle 11,10 la numerosa folla che passava per la rue d'Enghien, nel mezzo di un quartiere dove si trovano molti uffici e negozi, a pochi decine di metri dai «grandi boulevards», vide tre mussulmani con la rivoltella in pugno inseguire un correligionario. Vari colpi vennero sparati: l'inseguito tentò di salvarsi nascondendosi sotto un camion fermo, ma fu proprio lì che una pallottola lo raggiunse, ferendolo mortalmente. Un altro proiettile colpiva in pieno petto una donna di trentadue anni che, gravemente ferita, veniva trasportata all'ospedale.

Gli aggressori si davano alla fuga, inseguiti da un agente di polizia, nonché da alcuni operai e passanti. Sebbene proteggessero la loro ritirata sparando all'impazzata, furono rapidamente acciuffati. Uno venne ferito ad una gamba dall'agente: un altro deliberatamente investito da un motociclista fu aggredito e quasi linciato dalla folla inferocita: soltanto l'arrivo di un camion carico di agenti permetteva di porre fine a questo deplorevole eccesso, quando lo sventurato era ormai in fin di vita. Il terzo terrorista feriva gravemente al capo e ad un braccio un automobilista che lo inseguiva nel Boulevard di Strasburgo; poco dopo veniva egualmente raggiunto e arrestato.

L'uomo che i tre arabi avevano assassinato era il loro compatriota Mohamed Nadj, di 31 anno, segretario per la regione parigina dell'«Unione dei sindacati lavoratori algerini».

Ieri mattina alle 10,30, vicino alla stazione Batignolles, ai piedi di Montmartre, il tunisino naturalizzato francese Alfred Saad, di 35 anni, impiegato postale, e l'algerino Mohamed Khodja sono caduti sotto le pallottole dei terroristi mentre si trovavano in un caffè.

La testimonianza di una parrucchiera documenta l'impressionante freddezza degli uomini del «Fronte di liberazione». Rosa ha raccontato: «Vidi un uomo che si trovava sul marciapiede di fronte a me tirare fuori di tasca la rivoltella, avvicinarsi al caffè e, mentre con la sinistra si appoggiava alla porta, con la destra sparava tranquillamente. Dietro di lui c'era un compagno, che però non ha sparato. Poi i due sono fuggiti insieme per le vie del quartiere».

La caccia all'uomo cominciava subito: uno degli aggressori era abbattuto da un agente di polizia, l'altro riusciva a dileguarsi.

Un'ora dopo appena un altro attentato è avvenuto in Piazza della Repubblica. Un giornalaio l'ha così raccontato: «Stavo mettendo in ordine i miei giornali quando ho udito una sparatoria. Voltatomi, ho visto un uomo a terra circondato da tre algerini. In quello stesso momento uno dei tre gli dava il colpo di grazia sparandogli a bruciapelo due rivoltellate al capo. Poi gli aggressori si sono dati alla fuga».

Per proteggere la loro ritirata, gli assassini sparavano all'impazzata colpendo due passanti, un arabo e un sarto che, immediatamente soccorsi erano trasportati all'ospedale. Un altro passante se la cavava con una scalfittura ad una coscia: il proiettile gli aveva attraversato i pantaloni. Alcuni agenti di polizia inseguivano subito gli aggressori e li arrestavano dopo averne ferito uno. L'uomo ucciso è l'arabo Rachi Said, di 55 anni, naturalmente appartenente al «Movimento Nazionale».

Loris Mannucci

Udienza del Papa a quattromila operai

Gli iscritti all'Opera dei ritiri operai in Vaticano: «In un mondo assetato di sicurezza e di pace, solo lo spirito può contrapporsi validamente all'egoismo e all'avidità che ostacolano il benessere sociale»

Città del Vaticano, lunedì matt.

Ieri mattina, alle 8, il Papa ha celebrato la Messa all'altare della Confessione, nella Basilica Vaticana, dinanzi a circa [illegible] iscritti all'Opera dei ritiri operai di perseveranza, di Roma e di numerose altre località dell'Italia centrale e meridionale. Al rito assistevano anche il card. Federico Tedeschini, arciprete della basilica, e il vescovo di Agata dei Goti, mons. Costantino Caminada.

Dopo la celebrazione della Messa, Giovanni XXIII ha ascoltato un indirizzo di omaggio rivoltogli da Padre Guglielmo Como, della Compagnia di Gesù, direttore dell'Opera dei ritiri di perseveranza nell'Italia centrale. Avvicinatosi al trono, insieme a Padre Armando Jué, direttore per l'Italia meridionale, padre Como esprimeva al Pontefice la devozione degli iscritti all'Opera dei ritiri di perseveranza, di cui si compiono cinquant'anni dalla fondazione e che oggi conta in tutta Italia 1200 sezioni, alle quali fanno capo ogni mese centinaia di migliaia di lavoratori.

Giovanni XXIII rispondeva con un breve discorso, esprimendo il suo plauso alla istituzione, che egli diceva essere «opera assai cara al nostro cuore». Il Papa, pertanto, voleva riconfermare ad essa il compiacimento e l'incoraggiamento già espresso dai suoi predecessori, e, rilevando il posto essenziale che nell'Opera dei ritiri della perseveranza è dato al culto eucaristico, esortava i presenti a espandere i benefici eucaristici nel loro ambienti di lavoro. «In un mondo assetato di sicurezza, di pace e d'amore, che ha bisogno di Cristo per instaurare l'ordine in costruttiva concordia, solo lo spirito — ammoniva il Papa — può contrapporsi validamente all'egoismo e all'avidità che frappongono ostacoli al benessere sociale».

Giovanni XXIII concludeva invitando i lavoratori dell'Opera dei ritiri di perseveranza a essere strumenti attivi nelle mani del Signore, per attirare i loro compagni di lavoro alla luce di Cristo. E' vero — diceva — che il demonio moltiplica le sue insidie, ma occorre rispondere ad esse con fiducia, facendosi forti dell'aiuto di Dio.

Successivamente, alle undici, Giovanni XXIII ha ricevuto, nell'aula della Benedizione, un pellegrinaggio di 2000 sacerdoti e fedeli di Città di Castello con il vescovo mons. Luigi Cicuttini. Infine, a mezzogiorno, il Pontefice ha impartito, dalla finestra del suo studio, la benedizione a circa quindicimila persone raccolte in piazza San Pietro.

f. p.

Arrestati a Vercelli

Due impiegati postali sottraevano raccomandate

Vercelli, lunedì mattina.

Sono stati tratti in arresto dai carabinieri della Squadra giudiziaria, su mandato di cattura della nostra Procura, due impiegati delle Poste di Vercelli, il trentenne Dante Pavignano, domiciliato in via Cassiermelli 16 a Alessandria, e il ventisettenne Guido Gabellieri, abitante in via Cavalamini della nostra città. I due sono imputati di sottrazione di corrispondenza raccomandata, di plichi con valori, di campioni senza valore.

Le malefatte dei due impiegati, che fino a sabato scorso erano in servizio, sarebbero state compiute in più riprese, dal 1956 ad oggi. L'arresto è avvenuto in seguito a un'inchiesta condotta dall'autorità giudiziaria e da un ispettore postale. Solamente a istruttoria conclusa si potrà conoscere l'entità precisa del danno arrecato alla amministrazione postale.

Al largo di Chiavari

Movimentata cattura d'un grosso squalo azzurro

Sestri Levante, lunedì mattina.

Al largo di Chiavari è avvenuta una pesca eccezionale e movimentata. Protagonisti del fatto sono stati un vecchio lupo di mare di Riva Trigoso, il sessantaseienne Giovanni Oliveri, e due suoi fratelli; i tre, su un'imbarcazione di 22 palmi, si erano recati al largo per pescare con il palamite. Improvvisamente si accorgevano che doveva avere abboccato un pesce di straordinarie proporzioni; si trattava infatti di un magnifico esemplare di squalo azzurro (amianto tonno), pesante ben 150 Kg. e della lunghezza di due metri e mezzo. Il pesce, con forti strattoni, a pelo d'acqua tentava di liberarsi dall'amo e l'imbarcazione, colpita più volte dai suoi poderosi colpi di coda, oscillava paurosamente rischiando di rovesciarsi.

Con precise fiocinate dei tre uomini l'amianto tonno veniva finalmente ridotto all'impotenza, ma non finiva il duro lavoro dei pescatori poiché si doveva provvedere a issare a bordo la pesante preda, operazione che richiedeva parecchio tempo.

Lo squalo è stato poi trasportato a Riva Trigoso ove è stato oggetto della più viva curiosità, ed inviato quindi ai mercati dell'Alta Italia.

Riprende ad Asti il processo Forno

A carico dell'ex-presidente della Nuova Cantina di Calosso 45 capi d'imputazione - Attesa la perizia psichiatrica dei suoceri, coimputati

Asti, lunedì mattina.

Stamane riprende in Tribunale il processo a carico dell'ex-presidente della Nuova Cantina Sociale di Calosso d'Asti, Remo Forno, di 36 anni, di sua moglie e dei suoceri. Nella prima udienza, svoltasi quindici giorni fa, il Presidente aveva interrogato il Forno, sul quale pendono ben quarantacinque capi d'imputazione, la moglie Maria Sambo, di 31 anni, e, in un secondo luogo a Calosso, i suoceri: Maria e Guido Allarme, rispettivamente di 77 e 78 anni.

Poiché l'interrogatorio dei due vecchi (che non s'erano presentati al processo per la loro tarda età e le malferme condizioni di salute) non diede alcun risultato per le risposte frammentarie e poco chiare ottenute dal presidente del Tribunale, dott. Invrea, il P. M., dott. Turi, chiedeva che entrambi fossero sottoposti a perizia psichiatrica. Il Tribunale accoglieva la richiesta, nominando perito il prof. Ferraris di Alessandria, e decideva di rinviare il processo all'8 giugno.

Stamane pertanto il Tribunale conoscerà le risultanze dell'esame delle condizioni mentali dei due Allarme. Il parere medico avrà anche una importanza decisiva ai fini di un'altra imputazione a loro carico, preannunciata dal P. M. all'inizio del processo. I coniugi Allarme erano imputati di avere aggravato il proprio dissesto (erano soci in affari del genero dichiarato fallito) senza richiedere la dichiarazione fallimentare.

Se non che, dalla deposizione dell'avv. Goria, curatore fallimentare, la Pubblica Accusa ha rilevato che i suoceri del Forno, nel tentativo di sottrarre al pagamento una ipoteca di 18 milioni di lire che i creditori del genero avevano acceso sui loro beni, avevano venduto alla loro figlia adottiva, cioè alla moglie del Forno, tali beni. Pertanto il Procuratore della Repubblica annunciava l'apertura di un'azione penale nei confronti dei due Allarme per bancarotta fraudolenta aggravata e della moglie del Forno per concorso nel reato.

Un tempo quasi estivo ha richiamato i turisti

Ottantamila persone a Ventimiglia assistono alla battaglia dei fiori

(Nostro servizio particolare)

Ventimiglia, lunedì mattina.

(m. r.) Ottantamila persone hanno affollato ieri Ventimiglia, per la battaglia dei fiori, favorita da un tempo quasi estivo che ha fatto affluire continuata di automezzi da diverse regioni dell'Italia settentrionale e dalla costa francese. Nonostante l'organizzazione accurata, l'ingorgo sull'Aurelia per alcune ore è stato pauroso.

La città è stata gremita fino a sera: i ristoranti hanno dovuto fare tre turni per poter soddisfare le richieste dei turisti; i negozi di souvenirs, di vini, di dolci sono stati invasi dai turisti francesi; tutti i locali hanno fatto ottimi affari. E' stata la grande giornata di Ventimiglia, che per mesi aveva lavorato all'allestimento dei diciassette carri che hanno preso parte alla sfilata.

Quest'anno, la battaglia ha voluto unire i fiori alla Moda: Schuberth è venuto da Roma con le sue belle indossatrici che sono sfilate su otto vetture infiorate, indossando esse stesse stupende toilettes intonate al soggetto: fiori sui carri, fiori sugli abiti, fiori a profusione nel lancio nutrito che folla e carristi si sono scambiati dopo il primo giro di presentazione, quando i diciassette carri sono sfilati tra due ali di pubblico.

Otto bande folkloristiche italiane e francesi, dagli allegri costumi e dagli strumenti fantasiosi, hanno rallegrato la manifestazione. I soggetti dei carri si sono ispirati a vari temi: alcuni alla Moda, come «Folklore, fiori e moda», passerella per il défilé delle indossatrici «Armonia e Moda» (una gran macchina da cucire, lavoriera e note musicali). Due si sono ispirati al «Jazz» e ad «Harlem», mentre l'Ottocento è stato evocato con un «Vecchio frack» e «Ventiquattresima ora», entrambi ispirati al tabarin, ai lampioni a gas e ai cartelloni del Moulin Rouge di Toulouse Lautrec.

Gli animali sono stati protagonisti di «Arca di Noè» rivisitati in chiave umoristica; di «Lupo di mare» (un vecchio delfino al timone di una barchetta di carta all'insegna della pirateria); di «Fantasia degli abissi» (un gigantesco polipo che sostiene una enorme conchiglia con una sirena) e infine di «Fantasia di Walt Disney» (Paperino pesca in un laghetto mentre i nipoti ne combinano di tutti i colori).

La danza è stata evocata con due stupende ed enormi «Scarpette rosse» appoggiate ad una lira, e il «Musichiere» con il simbolico pupazzo, la sedia di lancio e la cassaforte, Modugno (che ha telegrafato ringraziando) ha ispirato un «Piove» rappresentato da una panchina con due cuori sotto l'ombrello; la donna francese ha ricevuto l'omaggio di «Grazia e capriccio», dove la Torre Eiffel fa da sfondo ad una scalinata di belle fanciulle; infine «Pulcinella» attorniato da belle ragazze napoletane, e «Annuncio di primavera» (con cigni che navigano e innamorati su un ponticello) e «Fiori e colori» con il simbolo della Battaglia di Ventimiglia, hanno voluto ricordare che i fiori sono il segno della primavera.

Le prime nozze di Ponti

Voci sul verdetto del Tribunale ecclesiastico

La corte di primo grado avrebbe ormai concluso (si dice favorevolmente) l'esame della richiesta di nullità - Occorre però attendere il giudizio di secondo grado

Roma, lunedì mattina.

Nulla è stato ancora deciso ufficialmente; ma tutto lascia supporre — almeno queste sono le indiscrezioni — che Sophia Loren sia sul punto di superare l'ostacolo più difficile che le impedisce di realizzare il proprio sogno più ambito e di poter diventare anche per la legge italiana, oltre che per quella messicana, la moglie dell'uomo che ama, Carlo Ponti. Il Tribunale ecclesiastico di prima istanza, infatti sarebbe in procinto — sempre che le illazioni e le indiscrezioni non siano avventate — di dichiarare nulle le nozze che, contratte dal produttore cinematografico con la signora Giuliana Fiastri nell'immediato dopoguerra, costituiscono appunto quell'ostacolo.

Tutto dipenderebbe da una riserva mentale con cui Carlo Ponti decise di unirsi a colei che ancora oggi per la legge della Chiesa e per quella italiana è sua moglie. Automaticamente, se così dovesse essere, e se il Tribunale di seconda istanza dovesse confermare la decisione (non è da escludersi, però, che queste indiscrezioni possano indurre i magistrati ecclesiastici a ritardare l'annuncio) verrebbero a cadere nel nulla tutte le altre beghe giudiziarie (denuncia per bigamia, ad esempio) che tengono lontana Sophia Loren dall'Italia.

Infatti, dichiarato nullo il primo matrimonio di Carlo Ponti, non vi sarebbe più ragione perché la Procura della Repubblica di Roma continuasse ad interessarsi alle nozze che la bella attrice e il produttore hanno celebrato nel Messico il 17 settembre 1957 e alla denuncia per bigamia presentata dalla signora Brambilla. Il Codice Penale italiano è sufficientemente esplicito.

E' stata la sua rivale, la moglie cioè di Carlo Ponti, a fornire a Sophia Loren il mezzo per risolvere rapidamente e felicemente (è necessario, comunque, fare sempre delle riserve sulla attendibilità di talune indiscrezioni, essendo nota la cautela con cui procede la Magistratura ecclesiastica) una situazione che si presentava particolarmente complessa. Dopo aver concesso al marito la separazione consensuale (Giuliana Fiastri, una milanese figlia di un generale, si impegnò, quando nell'estate di tre anni or sono suo marito decise di unirsi con Sophia Loren, a non far valere mai giudiziariamente i propri diritti, mentre Carlo Ponti lasciava ai due figli — Guendalina ed Alex — tutti i suoi beni in Italia, compresa una magnifica villa sulla Via Appia Antica), la moglie del produttore, di fronte all'eventualità che Carlo Ponti possa essere incriminato per bigamia, si rivolse al Tribunale ecclesiastico per chiedere che fossero dichiarate nulle le sue nozze.

Con quale giustificazione? Che suo marito aveva sposato con la precisa riserva mentale di non credere all'indissolubilità del matrimonio così come è previsto dalla legge ecclesiastica e di considerare quel matrimonio come una cerimonia formale. Era, questo, un impedimento sufficiente per far ritenere che quel vincolo fosse valido solo apparentemente? Sembra che la risposta della magistratura della Chiesa debba essere affermativa, in base al can. 1086 del Codex Juris Canonici. La giurisprudenza, d'altra parte, in proposito è costante.

L'ODISSEA DI UN REDIVIVO

Giovanni Francavilla, tornato a Torrevecchia Teatina dalla Germania (Telefoto)

TUTTI LO RITENEVANO ORMAI MORTO IN GUERRA

Dopo diciannove anni torna improvvisamente a casa

La straordinaria vicenda di un soldato abruzzese - [illegible] nel '40 per l'Africa Orientale, al ritorno nel '43 cade prigioniero dei tedeschi - In Germania un giorno gli dicono che tutto il suo paese è [illegible] - [illegible] la moglie ha appreso la buona notizia: un brigadiere le chiede: "Vuole suo marito vivo o continuare a riscuotere la pensione come vedova?"

Pescara, lunedì [illegible].

Dopo diciannove anni di [illegible] peripezie, quando tutti lo [illegible] morto, il quarantaquattrenne Giovanni Francavilla è tornato in famiglia, [illegible] vecchia casa in un paesino d'Abruzzo, Torrevecchia Teatina. Tutti lo credevano morto, abbiamo detto, tanto è vero che la «vedova» riscuoteva regolare pensione per sé e la [illegible].

Le cose [illegible] inaspettatamente cambiate quando un brigadiere dei carabinieri ha bussato alla porta della donna per domandarle cosa sceglieva: il ritorno del marito oppure la pensione. La risposta della donna è stata fulminea: «Desidero mio marito». Ed allora il brigadiere le ha [illegible] la buona notizia.

E' stato così che Torrevecchia Teatina, un [illegible] di quattro case, posto a cavaliere dell'Alento e del Pescara, a 24 chilometri dalla nostra città, è balzato di colpo agli onori della cronaca. Giovanni Francavilla è tornato l'altro [illegible] a casa. E' arrivato a Torrevecchia pilotando una 600-NSU Fiat, con la targa tedesca BN-AN-267. Il redivivo, un po' [illegible] ha percorso [illegible] tutto il paese, ha guardato con curiosità soddisfatta il municipio e la [illegible] poi ha imboccato la strada per Castelferrato ed [illegible] l'utilitaria davanti ad una modesta [illegible].

Al rumore del motore erano già accese sull'aia la moglie e una bella ragazza, alta, dai capelli castani: era la figlia del Francavilla, che egli non conosceva. Dina, oggi ha diciotto anni e [illegible] quando lasciò [illegible] casa, la figlia era nata da sei giorni, il 24 novembre 1940. Padre e figlia si abbracciarono lungo, fra la commozione dei presenti. [illegible] seguì [illegible] con la moglie, Domenica Rulli, che [illegible] ha 45 anni, un abbraccio che ha suggellato un [illegible] di tormenti, quasi venti anni di [illegible].

Il Francavilla ci ha fatto una [illegible] lunga [illegible] sua [illegible]. Partito [illegible] fasciata per l'Africa Orientale, l'otto settembre 1943 però [illegible] sorpreso ad Ostia. [illegible] il suo reparto contava di raggiungere Roma ove abitava una sorella. [illegible] presso del Colosseo infuriava [illegible] battaglia per la difesa [illegible] capitale e lui cadde nelle mani dei tedeschi che dopo averlo riportato [illegible] lo spedirono in [illegible] chiuso, unitamente a tanti altri, verso il nord.

Fu condotto in una zona del territorio russo e rinchiuso in un campo di [illegible] tramento. Venne successivamente trasferito in Polonia, a Varsavia, incaricato di custodire un deposito [illegible]. Nel 1945 [illegible] a Göttingen, in Germania, pure addetto a una scuderia. Ogni qualvolta che aveva occasione di incontrare italiani chiedeva notizie del suo Abruzzo e gli dicevano che tutto era distrutto.

Un giorno fu deciso un trasferimento e quasi tutti i [illegible] compagni [illegible] spediti col treno [illegible] l'Ovest. Lui per [illegible] rimase a Göttingen grazie ad un ufficiale che lo pregò di accudire al suo cavallo. Seppe poi dallo stesso ufficiale che il treno che portava i suoi amici fu bombardato e tutti morirono.

Si era alla vigilia della capitolazione germanica quando egli riuscì a fuggire da Göttingen e rifugiarsi in una zona ove operavano soldati belgi. Dopo due anni di lavoro con i belgi, riuscì ad essere ammesso nella zona americana e fu assunto quale giardiniere all'ambasciata americana di [illegible] ove [illegible] tora si trova.

Verso la [illegible] del 1958, grazie all'amicizia di un sacerdote, riuscì ad andare a Colonia, ove, [illegible] sede [illegible] Consolato italiano narrò le sue [illegible] e richiese ed ottenne un regolare passaporto. Appurò, dopo tanto tempo, che la sua famiglia si trovava sempre a Torrevecchia Teatina e partì per l'Italia.

Egli finalmente ha potuto così abbracciare la moglie e la figlia. Un amico tedesco gli ha prestato la «600» e con quella ha fatto il lungo viaggio. Giovanni Francavilla però dovrà ritornare a Bonn perché ha dato la parola agli americani che ritornerà al suo lavoro. Parla bene il [illegible] e l'inglese, ha promesso che [illegible] la figlia conseguirà il diploma presso le [illegible] di Chieti chiamerà tutti in Germania [illegible] ricostruire una [illegible] e una famiglia che lui [illegible] creduto [illegible].

[illegible] Ariola

In pellegrinaggio a Lourdes 25 mila reduci di 12 Paesi

[illegible], lunedì sera.

Il secondo pellegrinaggio militare internazionale è terminato oggi con il raduno, di fronte alla chiesa del Rosario, di 25.000 pellegrini degli eserciti di 12 Paesi.

I militari [illegible] ricevuto in ginocchio la benedizione [illegible] rale [illegible] cappellani generali delle varie nazionalità. In serata si è svolta una processione con torce.

Singolare caso in Inghilterra

Risparmiata la morte a un duplice omicida

Un ex-poliziotto uccise l'amica e sua figlia - Per una imprecisione della legge non salirà il patibolo

Londra, lunedì sera.

William Biddick è un uomo fortunato. Sebbene colpevole dell'omicidio di due donne, l'imprecisione della legge lo ha salvato dal patibolo. Egli è stato condannato all'ergastolo, una pena che in Inghilterra è di rado scontata fino alla fine. Dopo dieci-quindici anni di prigionia quasi tutti gli ergastolani, se hanno [illegible] buona condotta e non soffrono di squilibrio mentale vengono infatti rimessi in libertà.

Il caso di William Biddick ha suscitato enorme interesse negli ambienti locali e sarà forse discusso al Parlamento. Esso ha mostrato, una volta di più, la necessità di rivedere la recente legge sulla pena di morte, allo scopo di rendere più precise certe sue norme. Così come stanno, esse possono porre i magistrati davanti a difficili se non angosciose decisioni.

William Biddick è un poliziotto di 39 anni. Qualche tempo fa egli divenne l'amante, in Cornovaglia, di una vedova della sua stessa età con una figlia quattordicenne, ma la relazione era [illegible] dalla sua tormentosa gelosia. Egli era convinto che la donna lo avrebbe, prima o poi, tradito e le dichiarazioni d'amore si alternavano pertanto a drammatiche scene di violenza. Due mesi fa, la gelosia esplose in un accesso di furia omicida. Biddick [illegible] la donna e, venti minuti dopo, la figlia, la quale non si era accorta dell'uccisione della madre, in un'altra stanza. L'assassinio della ragazza sembra essere stato causato dall'odio che Biddick nutriva verso di lei, perché nata dall'amore della sua amante per un altro uomo, il marito morto nel 1944.

Il processo al poliziotto si è svolto alle Assise della Cornovaglia e, fra la sorpresa generale, non si è concluso con una condanna a morte. La nuova legge approvata nel 1957, sulla pena capitale, prescrive questa suprema condanna per gli assassini colpevoli «di due omicidi in due diverse occasioni»: tutti ritenevano dunque che Biddick, autore di un duplice delitto, sarebbe stato mandato al capestro. Perché invece il giudice lo ha condannato all'ergastolo?

Il magistrato ha fatto notare che la legge non precisa in cosa debbano consistere le «due diverse occasioni»: quanto tempo deve intercorrere fra i due crimini? devono essere commessi in posti diversi? La legge tace su questo punto e il giudice trovandosi di fronte a due delitti commessi nella medesima casa e a soli 20 minuti di tempo, ha pertanto deciso di non imporre la massima pena. «Nel dubbio — egli ha detto — non posso agire che in questo modo, anche se, nell'intenzione dei legislatori, Biddick avrebbe dovuto essere impiccato».

m. c.

Devastano i terreni da pascolo

Aumenta in Australia il flagello dei canguri

Londra, lunedì sera.

I canguri stanno diventando in Australia un flagello peggiore dei conigli, e le autorità locali hanno chiesto l'aiuto di [illegible] inglesi per risolvere il problema. Si [illegible] che [illegible] otto milioni di questi animali stiano devastando i terreni da pascolo nella regione sud-occidentale del continente.

Sembra che un rapidissimo aumento della popolazione dei canguri abbia [illegible] seguito alla quasi completa scomparsa di quella dei conigli, che com'è noto è stata provocata dalle autorità australiane mediante la deliberata diffusione del virus della myxomatosi. Eliminata la concorrenza dei conigli, i canguri hanno trovato pascoli molto più abbondanti a loro disposizione.

Gli esperti inglesi stanno ora studiando se non si possa provocare [illegible] i canguri [illegible] epidemia [illegible] simile a quella che ha sterminato i conigli; ma mentre questi sono l'unica specie animale suscettibile al virus della myxomatosi, non si conosce nessun [illegible] agente patogeno che [illegible] esclusivamente sui canguri, [illegible] danneggiare altre specie animali.

L'attrice Lynn [illegible] avvelenata [illegible]

Hollywood, lunedì sera.

L'attrice Lynn [illegible], di [illegible] anni, è stata trasportata questa notte all'ospedale per intossicazione da barbiturici. I medici [illegible] dichiarato che le condizioni [illegible] donna sono serie.

La Baggett, [illegible] moglie [illegible] produttore Sam [illegible], [illegible] telefonato al centralino [illegible] nicando di [illegible] chiedendo aiuto. La centralinista si po[illegible] in [illegible] la polizia che inviava alcuni agenti nella [illegible] dell'attrice, a Beverly Hills. I poliziotti hanno dovuto [illegible] la porta d'ingresso chiusa a chiave per potere entrare nell'appartamento [illegible] donna, che è stata trovata pesante a letto e trasportata immediatamente all'ospedale. Sul comodino, gli agenti hanno rinvenuto un tubetto vuoto di pastiglie di sonnifero.

LA SCIAGURA ALPINISTICA IN VALLE STRETTA

Una corda sfilacciata tradì i due giovani ardimentosi alpinisti

Uno di essi era figlio del proprietario della fabbrica di Avigliana dove il suo sventurato compagno lavorava come operaio - Animati dalla stessa passione, insieme [illegible] già compiuto [illegible] ascensioni - Lo strazio dei parenti giunti stamane da Avigliana - Una delle vittime [illegible] nipote [illegible] notaio torinese Picco

DAL NOSTRO INVIATO

Bardonecchia, lunedì sera.

Il cimitero di Bardonecchia in questo limpido mattino di sole, sembra fuori del tempo. La piccola strada bianca che porta all'ingresso è deserta, non un filo di vento muove gli aghi dei pini che stanno allineati, ritti, solenni, nell'ultimo tratto del vialetto di accesso. Intorno, si stagliano sul cielo azzurro qua e là macchiato di bianchi cirri, le rocce chiazzate di neve, quella dei «Tre Magi», del «Colomion», della «Guglia di Mezzogiorno», della «Guglia Rossa». Di tanto in tanto un trillo, un fischio, un canto degli uccellini che popolano i boschi: merli, passeri, usignoli, cardellini.

Sono loro che segnano il tempo intorno a questo paesaggio quasi irreale. Il custode [illegible] con una scopa di saggina dalla polvere della strada gli aghi secchi, si muove con lievità, senza rumore, come se non volesse turbare la pace che c'è intorno e che sembra uscire dalle tombe e creata per le tombe.

Nella prima cappella, a destra entrando nel recinto del camposanto, c'è la camera mortuaria. Da stanotte ospita le salme martoriate dei due giovani che ieri mattina sono caduti mentre scalavano la «parete dei Militi» della Guglia Rossa. Alle tre di stanotte, mezz'ora dopo che i due corpi senza vita erano stati composti sui nudi tavoli della cella, il silenzio della notte e del cimitero era stato rotto dai pianti dei familiari delle vittime.

Erano venuti da Avigliana il padre del ventenne Alessandro Carnino, Olinto, che è operaio alla Fiat ed è rimasto solo con la moglie Emma Chiesa a piangere la scomparsa di questo suo unico figlio.

E c'erano i familiari del ventiduenne Francesco Giovanni Giordana: il padre Pietro, proprietario della fabbrica «Metalmobil» (già «Pichat») di Avigliana; il fratello Giacomo, di 21 anni, che è sottotenente degli Alpini in servizio a Rivoli; la sorella Jole, di 23 anni, che dovrebbe sposarsi fra un mese; lo zio notaio Picco di Torino, fratello della mamma di Francesco Giovanni, Filomena Picco; e, infine, don Clemente Biandiotto, vicario foraneo di Avigliana.

Alle 3 e mezzo i congiunti erano ripartiti alla volta di Avigliana per tornare su in mattinata con il nulla-osta per il trasporto delle salme a Torino.

Soltanto a tarda ora della notte era stato possibile trasportare in territorio italiano i cadaveri dei due sventurati giovani. La zona di Vallestretta, italiana prima [illegible] guerra, è ora oltre il confine francese, [illegible] quindi [illegible] rio il nulla-osta delle autorità di polizia francesi per la traslazione in territorio italiano. Rimossi di prima sera dal ghiaione sul quale era precipitati, i due corpi erano stati portati fin sulla vicina strada di Vallestretta e caricati su un autocarro del Comune di Bardonecchia.

Su quel veicolo trasformato in [illegible] funebre, il [illegible] dott. Giuseppe Gioretti Notari, del Soccorso Alpino di Bardonecchia, aveva provveduto al triste compito di [illegible] [illegible] ai due volti resi irriconoscibili dalla caduta.

All'una gli uomini del soccorso, intirizziti dal freddo pungente, stavano ancora aspettando i gendarmi francesi. Si pensava che sarebbero arrivati dal posto di polizia, relativamente vicino, di Nevache. All'1,30 il sindaco Natale Bortoleo, telefonava al comando della gendarmeria di Briançon per sollecitare l'invio del nulla-osta e apprendeva che i gendarmi erano partiti già da alcune ore diretti a Bardonecchia, via Claviere-Cesana.

Arrivavano nella cittadina poco prima delle 2, e rilasciavano subito, verbalmente, al commissario dott. Messina, il permesso di rimuovere le salme. L'autocarro passava dal posto di frontiera del Melezet, che è a circa 2 km. dal luogo della sciagura e a 3 km. da Bardonecchia, alle 2 e un quarto. Un quarto d'ora dopo le salme venivano trasportate nella [illegible] mortuaria e poco dopo le raggiungevano i familiari straziati.

Francesco Giovanni Giordana e Alessandro Carnino erano amici da vecchia data, il primo studente del Politecnico e figlio del proprietario [illegible] presso il quale il secondo lavorava come meccanico.

La famiglia Giordana ha un alloggio a Torino in corso Vittorio Emanuele 76, ma da quando, qualche anno fa, ha rilevato lo stabilimento «Pichat», abita di fatto ad Avigliana, in una palazzina della fabbrica.

Francesco Giovanni ed Alessandro, avevano avuto così modo di vedersi di frequente e di parlare spesso della comune passione per la montagna. Il Giordana, di un anno e mezzo più anziano, [illegible] suo passato una più intensa attività alpinistica comprendente anche scalate impegnative sui monti della Valle di Aosta, che aveva fatto in compagnia con altri del Cai-Uget di Bussoleno, al quale era iscritto.

Il Carnino si era limitato a escursioni turistiche, ma dal padre aveva ereditato l'amore per il puro sport alpinistico ed era inevitabile che prima o poi affrontasse la roccia. Lo faceva con Francesco Giovanni Giordana, circa due anni fa.

Negli ultimi tempi i due giovani avevano scelto come [illegible] allenamento la «parete dei Militi» che presenta difficoltà di quarto e quinto grado e che fu già palestra di esercitazioni degli alpini italiani quando il territorio era [illegible] nostro.

Una scalata l'avevano fatta il 4 maggio e un'altra appena una settimana fa, il 2 giugno. I genitori dei due giovani, quando li vedevano partire in motocicletta — una vecchia B.S.A. 500 che il Giordana aveva acquistato appositamente per raggiungere i rifugi alpini dai quali muovere per le scalate — insistevano a lungo nelle raccomandazioni di prudenza. Così [illegible] fatto anche sabato pomeriggio. I giovani li avevano tranquillizzati assicurandoli che non avrebbero rischiato. Li ha traditi la corda, che si è sfilacciata a un metro e mezzo dal corpo del Giordana cui era legata, presumibilmente in corrispondenza di un chiodo che reggeva il peso dello scalatore.

Ieri pomeriggio i genitori dei due ragazzi hanno cominciato ad allarmarsi per il loro ritardo verso le 18, dato che essi avevano assicurato che sarebbero rientrati per le 16. Il padre di Francesco Giovanni e sua sorella Jole, incominciarono a telefonare agli ospedali e ai carabinieri della zona, temendo che fossero rimasti vittime di un incidente motociclistico.

Telefonarono anche al Commissariato di Bardonecchia alle 19, ma a quell'ora la notizia della sciagura non era ancora arrivata.

Di lì a pochi minuti si sarebbe presentato al commissario un turista francese il quale, avvertito dal custode del Rifugio Valle Stretta, annunciava che alla base della parete dei Militi, c'era un alpinista [illegible]. L'altro sarebbe stato poi trovato più tardi, dalla squadra di soccorso della polizia, infilato in un anfratto, tra il ghiaione e il nevaio. I congiunti dei due giovani apprendevano la verità verso mezzanotte e subito decidevano di partire per Bardonecchia.

Remo Lugli

Il marescíallo Luigi Pellin (al centro) con due dei suoi tre agenti della squadra della polizia italiana adibita al soccorso in alta montagna. La seconda [illegible] Emilio Bompard (col berretto) insieme ad alcuni dei uomini del soccorso alpino di Bardonecchia. Tutti [illegible] partecipato alle ricerche dei due alpinisti (foto Moisio)

Il torinese Francesco Giordana, perito nell'ascensione insieme ad Alessandro Carnino

Abbatte un orso dopo mezz'ora di lotta

Belgrado, lunedì sera.

Donco Kocovski, un contadino di Prilep (Macedonia) ha ucciso un orso di [illegible] chili dopo [illegible] lottato con [illegible] per mezz'ora.

Come racconta il giornale Politika di Belgrado, l'orso bruno era apparso recentemente in tre villaggi presso Prilep, seminando il terrore tra i contadini che avevano deciso di farlo fuori. L'animale aveva preso «alloggio» in un campo di grano.

All'ultima apparizione della [illegible] tutti [illegible] fuggiti, [illegible] Kocovski, che ha colpito l'animale con la scure [illegible] riuscire a fargli molto male.

Solo dopo mezz'ora il duello si è concluso con la vittoria dell'uomo, che ha però [illegible] to il trionfo [illegible] per le ferite ricevute.

Americano di 91 anni sposa un'ottantunenne

New York, lunedì sera.

Un uomo di novantun anni, che annunciò recentemente il [illegible] fidanzamento dichiarando che «il mondo è pieno di donne e non vi è perciò motivo di non sposarne una», ha scambiato ieri [illegible] l'anello nuziale con una donna di 81 anni. Si tratta di David Coleman e Carrie Kiehl, entrambi di Dayton, in Pennsylvania.

Per il Coleman si è trattato del quarto matrimonio e del secondo per la Kiehl.

Gli Astri: Luna in [illegible] trigono a Giove [illegible] concordia e felicità. Potrete prepararvi a dei rapidi progressi e ad essere accolti da persone affettuose e veramente buone. Sorridete alla vita, perché la vita sorriderà a voi. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: felici possibilità d'azione vi consentiranno realizzazioni insperate. Potrete intraprendere cose ardite che richiedono coraggio e destrezza. Periodo particolarmente propizio.

Leone: romantica avventura che si concluderà male. Evitare operazioni finanziarie a carattere azzardato e speculativo. L'impulsività dev'essere eliminata. La resistenza fisica e la forza vitale avrà una parabola che lascerà a desiderare.

Vergine: fase enigmatica sia nel quadro degli affari personali, che nel settore professionale. Appoggi efficienti, devoti e generosi, faranno ottenere il sospirato mutamento di situazione. Uscirete dal solito binario.

Le previsioni per gli altri segni dello zodiaco: Ariete: brusche novità che sconvolgono violentemente il vostro equilibrio. In rilievo la vita affettiva, ma il vostro modo di fare renderà tutto instabile. Toro: dovrete sforzarvi di vedere le cose sotto il loro giusto aspetto. Metterete in gioco tutte le vostre qualità personali per ottenere il successo desiderato. [illegible] non dimenticate che l'esitazione pregiudica le cose incominciate bene. Non fate nulla di nuovo, ma cercate di consolidare le vecchie posizioni [illegible] avrete eccellenti intuizioni. Gli sforzi obbiettivi daranno risultati soddisfacenti. Scorpione: seguite le vostre intuizioni. Sembrate mentalmente e fisicamente in forma. Un'ondata di circostanze vi faranno sentire stabilimento sul lavoro. Sagittario: aspirazioni sentimentali. Una persona bionda attirerà la vostra attenzione. Un incontro vi farà rivedere alcune vostre opinioni. Capricorno: eccellente periodo per elaborare un programma ambizioso e rischioso. Difficoltà [illegible] mentale. Acquario: non mancherà chi si prenderà gioco della vostra rettitudine. Pesci: l'organismo è stanco, ecco perché vedete tutto nero. Sarà utile [illegible] ad una [illegible] Non precipitate nulla.

T. Palombi[illegible]

A martellate tenta di uccidere la moglie

Sanguinosa [illegible] in un alloggio di Como - L'uomo, preda di un [illegible] di pazzia, ridotto all'impotenza [illegible] dopo [illegible] - Era già stato [illegible] in manicomio

Como, [illegible] sera.

Un grave fatto di sangue è accaduto ieri sera a Como, in un'abitazione di via Rovelli 10. Nel caseggiato, che ospita numerose famiglie, tutto era calmo, quando improvvisamente si sono levate alte grida e invocazioni di aiuto. Al primo piano, [illegible] Lapi di 43 anni, armato di un grosso martello, stava colpendo con violenza la propria moglie, Armida Peduzzi, di alcuni anni più giovane di lui.

Dal terzo piano, ove abita, scendeva, richiamato dalle grida, l'agente di P.S. Guido Mattei. All'agente si presentava dinanzi un orrendo spettacolo: la donna con il viso completamente coperto di sangue, era allo stremo delle forze e in balia ormai della furia omicida del marito.

Il Mattei interveniva prontamente, strappando la Peduzzi dalle mani del Lapi, il quale, sempre armato del martello, si scagliava contro l'agente ingaggiando con lui una violenta colluttazione. La follia omicida aveva raddoppiato le forze del Lapi, per cui, in aiuto del Mattei, accorreva il suocero. Dopo lunga lotta i [illegible] uomini riuscivano a disarmare l'energumeno e a ridurlo all'impotenza.

Frattanto veniva avvertita la Questura che mandava sul posto alcuni agenti i quali provvedevano a far trasportare con l'autolettiga della Croce Rossa la Peduzzi all'ospedale Sant'Anna. Il Lapi, visitato dal dott. Giancarlo Galfetti che lo ha giudicato pericoloso a sé e agli altri, veniva a sua volta accompagnato all'ospedale psichiatrico.

La Peduzzi ha riportato gravissime ferite e ecchimosi al volto e al cranio, con abbondante [illegible]. Le [illegible] condizioni [illegible] stazionarie.

Nulla di preciso si conosce circa il movente del dramma. Forse un vero motivo non esiste. La follia improvvisa è stata la protagonista dell'episodio di [illegible]. Risulta che il Lapi, già militare nella Guardia di Finanza, era stato congedato in seguito a squilibrio mentale. Egli era già stato ricoverato in manicomio, da dove era stato dimesso da poco tempo. Di temperamento emotivo, era [illegible] soggetto a reazioni che lo portavano ad atti violenti.

Promosso da alcune riviste

Un convegno a Firenze sulle responsabilità dello scrittore

Firenze, lunedì sera.

Si è svolto ieri a Firenze un convegno promosso dalle riviste Il Pensiero Critico, Il Ponte, Nuovi Argomenti, Officina, Paragone, Ulisse, sul tema: «Le responsabilità dello scrittore». Vi hanno partecipato numerosi scrittori fra i quali Antonicelli, Alpino, Astaldi, Bianchi Bandinelli, Bilenchi, Calvino, Cassola, Castelnuovo, Dal Pra, Debenedetti, Ferrata, Guttuso, Lapenna, Longhi, Martini, Piovene, Pasolini, Pirelli, Prisco, Ragionieri, Rago, Repaci, Repetto, Rogers, Scalia, Salinari, Spinella, Tumiati, Vittorini e Widmar.

[illegible] votata [illegible] risoluzione che rileva unanimemente «la grave situazione in cui versa la vita culturale italiana nel presente clima di [illegible] razione», denuncia «l'ostacolo al [illegible] manifestarsi della [illegible]» e sottolinea «l'esigenza di una azione che eliminando ogni [illegible] esistente fra uomini [illegible] cultura democratica e anti-fascista, impegni ad un'attiva e organizzata resistenza».

Un comitato è stato incaricato di preparare per un nuovo convegno relazioni analitiche e documentate sullo stato dei vari settori culturali, dalla letteratura alle [illegible] arti alla storiografia. Inoltre è stato dato mandato ad un comitato promotore «di elaborare un piano organico per un'azione coordinata delle forze culturali in difesa delle condizioni di vita e di libero sviluppo della cultura italiana, anche in cooperazione con associazioni già esistenti quali — [illegible] — nel campo specifico della scuola, l'Associazione difesa e sviluppo della scuola pubblica».

Per il tè di Ceylon

Cuneo, lunedì sera.

In relazione alla notizia della recente condanna pronunciata dal tribunale di Cuneo del sig. Gino Zeppelato a lire 35.000 di multa per [illegible] venduto tè di Ceylon contraffatto, l'interessato ci prega di pubblicare che [illegible] ha [illegible] ricorso immediato [illegible] la sentenza [illegible].

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Pronot. biglietti Salone La Stampa, g. Roma ang. v. Bertola, tel. 41-217.

Alfieri: stagione cinematografica. Teatro Piemontese (c.so Unione Sovietica ang. via Montevideo): ore 21 «Bele o brute 's spòsò tutte». Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): oggi è chiuso.

Art Ancien, corso Matteotti 40: Umberto Mastroianni: mostra personale sculture e disegni. Circolo degli Artisti, v. Bogino 9: Mostra di Arte Nuova e di Ikebana. Ingr. lib. 10.30-12.30; 16-19.30. Galleria Martina: Personale del pittore V. Ferrario. La Bussola: Mostra personale del pittore Italo Cremona. Promotrice Belle Arti, Valentino: Quadriennale '59: 10-13; 16.30-19.30.

La Florida (p. Solferino t. 42.[illegible]) ore 21-1 Quint. Alberto Vigni, orch. A. M. Peretti, W. Mosso. Châlet Valentino: Il Roseto, De Benedetti Italo: i ballo private collet. serali, tel. 61-429. Faccio Café chantant, Medici 111. Le Cascine (presso Stupinigi) Ristorante Danze, Quint. Nero.

[illegible] Altr. Compl. G. Armandi. Le Ferrovieri v. Goito 15, t. 653[illegible], Orch. L. Fumai, c. Vittoriano.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Uno straniero a Cambridge» cestmanc., Hardy Kruger, Sylvia Syms e Ronald Lewis. Orario: 14.30-16.35-18.30-20.30-22.30. Astor: «Il sergente York» Gary Cooper. W. Brennan. Ingr. L. 400. Corso: «L'ottava meraviglia del mondo» in castmancolor Scope. Cristallo (L. 60-100): «Mia moglie che donna!» George Cobel, Diana Dors, John Wayne. Scope. Doria: «St. Louis Blues» Nat «King» Cole, Bailey. VistaV. Lux: «Fatti bella e... taci» con Mylène Demongeot e Alain Delon. Reposi: «Obbiettivo Butterfly» Sc. con Ray Milland e Barry Jones. Romano: «Charlot periodo pubblico» Spettacolo comico inedito di Charlie Chaplin. Vittoria: «Le notti di Lucrezia Borgia» Sc. tech. con Belinda Lee.

Alfieri: «Quando volano le cicogne» Samoilova, 1o pr. Cannes '58. Or. 15. Ariston: Processo di Norimberga, docum. storico eccezion. Ingr. 200. Arlecchino: «Tentazione» Sc. col. Augustus: «Pluto Pippo Paperino alla riscossa» tech. Fuori pr.: docum. «Lapponia» Sc. tech. Pl. 300. Orario: 14.00-15.45-18.40-20.30-22.30. Nazionale: «La prigioniera del Sudan» V. Mature, Y. De Carlo. Torino: «Poveri milionari» M. Arena, R. Salvatori, L. De Luca. Ap. 10.

Alessandra: «La tua pelle brucia» vistav. Shiley. Booth. A. Quinn. Capitol: «Fuochi nella giungla» warnercolor con Robin Hughes. Faro «La tua pelle brucia» vistav. Shirley Booth, Anthony Quinn. Fiamma: «In licenza a Parigi» Sc. tech. T. Curtis, J. Leigh. Hollywood: «Gorilla» technicol. Georges Galley, Gio Petre. Ideal: «Ordine di uccidere» Eddie Albert, Paul Massie. Ingr. 200. Ultima ore 22.15. Mafalda: «Bambola cinese» Victor Mature, Ward Bond. Massimo: «Cavaliere azzurro della città dell'oro» tech. C. Moore. Principe: «Gorilla» techn. Scope. Georges Galley, Gio Petre. Sancoli: «Furia d'amare» Errol Flynn, Dorothy Malone. Ingr. 200. Statuto: «Cavaliere azzurro della città dell'oro» tech. C. Moore.

Adriano: «Le spie» C. Jurgens. Aiolaso «Il diavolo perso» e Grande Rivista 15.10 e 21.15. Alpi: «Assassino della Sierra Nevada» Joan Evans, B. Cooper. La Perla: «Martedì grasso» tech. Sc. Pat Boone, Christine Carere. Regina: «Gang città del divorzio».

Asti: «Fuoco magico» Yvonne De Carlo. Valentina Cortese. Ap. 10. Milano: «I sonno Dio», «Fra i cacciatori di teste». Apert. ore 10. Olimpia: «Massacro grandi pascoli». Po: «La [illegible] infernale». P. Nuova: «Drango» e «La pattuglia rossa». Apertura ore 10. S. Felice: «Uomini ombra».

Esperia: «Brooklyn chiama polizia» Anthony Quinn, A. Bancroft. Giardino: «Sierra Baron» technic. Italiano: «Tamango» technicolor Curd Jurgens, D. Dandridge. Mirafiori: «Città nuda». Viareggio: «Diplomatico e l'avventuriera» Scope. E. Constantine.

Eliseo: «Inferno di Pigalle», Annie Girardot, F. Trabaud. Frejus: «La mantide omicida» Graves Stevens, Alec Daling. Nuovo: «Vendicatrice dei Sioux». S. Paolo «I 3 sceriffi» Montgomery.

Belgio: «Duello a Forte Smith». Corallo: «Ercole e la regina di Lidia» tech. S. Reeves, S. Koscina. Eridano: «Rodan il mostro alato». Gropel: «Ero un soldato». Radium: «Frankenstein 1970» Sc. V. Trento: «Giubbe rosse» tech. Gary Cooper, Paulette Godd[illegible].

Astra: «Gioco del pigiama» tech. Doris Day, John Raitt. Bersialo: «Destino sfidato» tech. Cibrario «Rapina secolo» T. Curtis. Ellos: «Tigre nella nebbia». Europa: Tutti possono uccidere. Excelsior: «Soldato sconosciuto». Massaua: «Valencia» colori. Anita Marchal. Prima visione Torino. Odeon: «Gli indiavolati» S. Mineo, John. Saxon. L. Pattern. Star: «I 3 sceriffi» Montgomery.

Ada: Generale dei desperados, Sc. Aurora: «Muraglia» Crick. Crock. Brescia: «Il conte di Matera». Kelvin: Gli uomini condannato. Kri-Dan: «I gangsters». Partino: Prigionieri dell'eternità. Mater: «La battaglia del V. 1». Nord: 30 milioni km. dalla Terra. Palermo: «Martedì grasso» Scope. Sociale «Valle degli uomini lupo». Zenit: «Nel fango della periferia».

Cabiria: «Chiamate Nord 777», Stewart. Colosseo: «Martedì grasso» Scope tech. Pat Boone, Christine Carere. Continental: «Il mostro delle nebbie» Vincent Price, Eva Gabor. Flora: «La fuga di Tarzan» con Johnny Weissmuller. Italia: «I 3 sceriffi» Montgomery. Moderno «La lunga notte» Quinn. «Barriti nella giungla». Piemonte: «Agguato al grande Canyon» Phil Carey, A. Totter. S. Carlo: «Azione immediata». Speda: «Amore e chiacchiere» Gino Cervi, L. De Luca.

Diana «Pionieri del Wisconsin». Dora: «Corregidor». Roma Diplomatico e avventuriera.

Alba: «Congiura al castello» M. Rooney e Francis mulo parlante. Ambra (v. Chiesa della Salute 77): «Olimpia 7e strade» Scope. Apollo: «G. Men 14 squadra» T. Wexler, N. Haas. Edera Rosa nel fango, tec. Schell. Lagnate «Plotone di esecuzione». Letrario: «Come uccidere uno zio ricco». Splendor «Esperimento del dr. K» tech. A. Hedison, V. Price.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Corso, Reposi, Nuovo Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bersiol, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Ellos, Fiamma, Flora e Colosseo.

ULTIME NOTIZIE

IN VISITA UFFICIALE

L'odierno arrivo a Roma del Presidente della Turchia

In onore dell'ospite e della sua consorte ventuno colpi di cannone - L'incontro con Gronchi all'aeroporto di Ciampino

Roma, lunedì sera.
Una salva d'onore di ventun colpi di cannone saluterà oggi pomeriggio l'arrivo del Presidente della repubblica turca e della signora Celâl Bayar che, a bordo dell'aereo presidenziale, giungeranno all'aeroporto internazionale di Ciampino alle 16,30.

Dal limite dello spazio territoriale fino all'aeroporto, l'aereo sarà scortato da caccia italiani.

La visita ufficiale nella repubblica terminerà la mattina del giorno undici. Il seguito ufficiale del Presidente e della signora Bayar è composto di quattordici persone tra cui il ministro degli Affari Esteri Fatin Rustu Zorlu e signora; il presidente della Commissione esteri Mazhar Cavuscoglu; il presidente del gruppo di amicizia italo-turco Cemil Sener; l'ambasciatore Melih Esenbel, segretario generale del Ministero degli Affari Esteri.

Non appena l'aereo presidenziale avrà raggiunto il piazzale prospiciente l'aerostazione, il Presidente della repubblica e la signora Gronchi si avvicineranno alla scaletta per porgere il primo saluto agli ospiti. Saranno accompagnati dal Presidenti del Senato, della Camera, del Consiglio dei ministri, della Corte Costituzionale e del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro; presenti anche il ministro degli Esteri on. Pella e l'ambasciatore di Turchia Acikalin.

Il Presidente della repubblica turca e il presidente Gronchi passeranno quindi in rivista un reparto d'onore con bandiera schierato sul piazzale interno dell'aerostazione, mentre la banda eseguirà gli inni nazionali turco e italiano. I due Capi di Stato raggiungeranno poi la tribuna d'onore dove avranno luogo le prime presentazioni.

Poco prima delle 17, il presidente Bayar e il presidente Gronchi, coi rispettivi seguiti, lasceranno Ciampino per dirigersi alla volta di Roma attraverso la Via Appia Pignatelli, la Passeggiata Archeologica, la via dei Fori Imperiali.

Il corteo, che sarà scortato da corazzieri motociclisti, sarà composto di sedici vetture. Nella vettura presidenziale prenderanno posto i due Capi di Stato con i rispettivi aiutanti di campo; la signora Bayar viaggerà insieme alla signora Gronchi. Subito dopo seguirà la vettura coi ministri Zorlu e Pella e via via tutte le altre.

All'Arco di Costantino, il corteo sosterà per consentire al sindaco Cioccetti di rivolgere agli ospiti il saluto della città e dell'Amministrazione civica. Quindi, scortato da uno squadrone di corazzieri a cavallo, il corteo proseguirà lentamente fino al palazzo del Quirinale. Lungo l'ultima parte del percorso renderanno onore ai due Capi di Stato le truppe del presidio.

Nel cortile del palazzo del Quirinale, dove i due Presidenti giungeranno alle 18, sarà schierata la guardia che renderà loro gli onori, mentre sul palazzo sarà issato lo stendardo presidenziale turco a fianco della bandiera nazionale.

Nella galleria avverranno le presentazioni dei rispettivi seguiti, dopo di che il Presidente e la signora Gronchi accompagneranno gli ospiti sino alla soglia dell'appartamento loro riservato.

Alle 19, il Capo dello Stato turco riceverà nella sala di Augusto i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale e alle 21 il Presidente della Repubblica e la signora Gronchi offriranno in onore degli ospiti un pranzo, nel salone delle feste. Alle ore 22,45 seguirà un ricevimento.

La conferenza dei ministri degli Esteri

A Ginevra si parla di "tirare le somme„

Riunione riservata presso Gromyko e ripresa delle trattative per la tregua nucleare - Giungono a Mosca i capi della Germania comunista convocati da Kruscev

Ginevra, lunedì sera.
La pigra e ristagnante atmosfera della scorsa settimana sembra disciolta. Da tutte le delegazioni, anche se in termini molto cauti, si esprime l'opinione che a Ginevra «si sta per tirare le somme». La riunione riservata che inizia fra poco, alle ore 16, presso la villa di Gromyko verrebbe addirittura impiegata per cominciare la stesura del comunicato finale.

Sarà un compito alquanto laborioso. Da una parte e dall'altra non si vorranno fare affermazioni troppo compromettenti, mentre resta l'esigenza di esprimere una qualche intesa di massima, tale da giustificare l'incontro al vertice sul quale puntano soprattutto i sovietici.

In proposito va rilevato che Kruscev, il quale aveva in programma per il prossimo mese d'agosto una serie di visite ufficiali nei Paesi scandinavi, ha comunicato ai governi interessati che probabilmente in tale periodo sarà impegnato per i colloqui con Eisenhower, Macmillan e De Gaulle e che quindi dovrebbe rinviare il viaggio.

I capi di Stato (se tale conferenza avverrà) quasi sicuramente saranno chiamati a sancire la «tregua nucleare» i cui termini stanno per essere concordati proprio qui a Ginevra nella conferenza anglo-russo-americana che oggi alle 15 ha ripreso i suoi lavori dopo una lunga interruzione, dovuta sia alla scarsità di interpreti sia alle consultazioni dei vari governi con i rispettivi tecnici.

Nel quadro complessivo della politica internazionale la notizia del giorno è rappresentata dall'arrivo a Mosca dei capi della Germania comunista Walter Ulbricht e Otto Grotewohl.

Giova in proposito riferire che Kruscev in una intervista concessa ieri all'Agenzia di stampa ungherese ha affermato che non «abbandonerà le posizioni assunte per Berlino Ovest». Ma poi ha concluso con il solito leit-motiv: «Se non si raggiungerà un accordo alla conferenza ginevrina dei ministri degli Esteri, indubbiamente raggiungeremo un'intesa nell'incontro al vertice».

Inattesa mossa sovietica

Colloquio Gromyko - Lloyd sulla conferenza nucleare

GINEVRA, lunedì sera.
In seguito ad inaspettata richiesta del ministro degli Esteri sovietico, ha avuto luogo stamane alle 11 un incontro fra Gromyko e Selwyn Lloyd alla residenza di quest'ultimo, protrattosi per tre quarti d'ora.

Erano presenti anche il capo della delegazione britannica alla conferenza per la tregua nucleare, Ormsby-Gore, il suo sostituto Sir Michael Wright, e il capo della delegazione sovietica alla conferenza stessa, Tsarapkin.

Un portavoce ufficiale ha dichiarato che, nel richiedere il colloquio, Gromyko aveva espresso il desiderio di discutere con Selwyn Lloyd problemi connessi alla ventilata tregua nucleare.

Per questa mattina era già previsto un incontro fra i due ministri degli Esteri sovietico e inglese, ma esso avrebbe dovuto concernere la situazione nel Laos.

L'iniziativa di Gromyko ha preceduto di quattro ore la ripresa dei lavori della conferenza atomica: gli osservatori fanno rilevare l'assenza nell'incontro di stamane di un rappresentante degli Stati Uniti.

Stanotte nei pressi di Roma

Si rovescia una jeep della polizia: un morto e 2 feriti

Roma, lunedì sera.
All'una di stanotte, al diciottesimo chilometro dell'Aurelia, una camionetta con a bordo tre agenti del nucleo celere si è rovesciata in una curva. Il conducente è deceduto sul colpo e gli altri due agenti versano in disperate condizioni all'ospedale Santo Spirito.

La jeep proveniva da Santa Marinella e si stava dirigendo verso Roma dopo una giornata trascorsa in servizio di vigilanza lungo l'Aurelia. Al volante vi era l'agente Nicola De Benedettis insieme al quale si trovavano Giovanni Brunetti e Giuseppe Cuomo ed il giovane Giulio Zanetti, di 20 anni. All'uscita di una curva la camionetta ha sbandato e dopo aver cozzato contro un albero si è rovesciata.

Alcuni automobilisti che avevano assistito allo svolgersi del drammatico incidente accorrevano in aiuto degli agenti. Per il De Benedettis ogni soccorso era vano mentre gli altri tre erano fortunatamente ancora in vita anche se le loro condizioni apparivano molto gravi. All'ospedale Santo Spirito i due agenti e lo Zanetti sono stati ricoverati in osservazione.

Nuovo rinvio al processo per la Cantina di Calosso

Asti, lunedì sera.
Il processo a carico dell'ex presidente della Nuova Cantina Sociale di Calosso, Remo Forno, ha subito un secondo rinvio. Il Tribunale, quindici giorni fa aveva deciso di nominare il dott. Ferraris, di Alessandria, quale perito per stabilire le condizioni mentali dei suoceri del Forno, contro i quali il P. M. ha mosso una nuova accusa: quella di bancarotta fraudolenta. Il Tribunale aveva pure stabilito per stamane la deposizione del perito. Se non ché questi non aveva ancora ottemperato all'obbligo del giuramento, atto questo che è stato effettuato solo stamattina. Pertanto il Tribunale ha rinviato il dibattimento al 30 corrente.

In tutti i 4804 seggi elettorali della Sicilia, nei quali si è votato fino a ieri sera alle 22, è cominciato stamane alle 8 lo spoglio delle schede. I risultati saranno noti stasera (Tel.)

Durante un pranzo nuziale

Sono saliti a 139 gl'intossicati di Acerra

L'origine dell'avvelenamento sarebbe da ricercarsi nei dolci - Solo gli sposi stanno bene e si godono tranquillamente la luna di miele

NAPOLI, lunedì sera.
Un centinaio di persone invitate ad una festa nuziale ad Acerra, un comune ad una decina di chilometri da Napoli, sono rimaste intossicate a quanto sembra da dolci guasti. Trasportate d'urgenza nei vari nosocomi napoletani, sono state sottoposte a lavanda gastrica. Trentacinque dei malcapitati sono rimasti ricoverati in osservazione. Uno di essi, il quattordicenne Domenico Loffredo, è in condizioni preoccupanti.

Gli sposi sono il ventiquattrenne Francesco Fusco, di Avellino, e la ventiduenne Rosa Fusco, sua lontana parente, da Acerra. I dolci risultati guasti erano stati acquistati in una pasticceria della principale via di Acerra. Sono in corso indagini da parte della autorità.

Le condizioni degli intossicati nella notte sono migliorate.

Altre persone però sono state trasportate agli ospedali cittadini, dove il numero dei ricoverati è salito complessivamente a 139. Infatti, agli «Incurabili», i sanitari hanno trattenuto in osservazione 51 persone, 31 si trovano invece al «Pellegrini» (dove altre 50 erano state solo medicate), 13 sono al «Cardarelli», 27 al «Vecchio Loreto» e 17 al «Nuovo Loreto».

Gli sposi in onore dei quali si è svolto il banchetto non hanno invece avvertito alcun disturbo e si trovano in un albergo di Napoli a trascorrere la luna di miele.

Più gravi le condizioni del poeta Cardarelli

Roma, lunedì sera.
Le condizioni del poeta Vincenzo Cardarelli hanno segnato nelle ultime ore un ulteriore aggravamento. Desta particolare preoccupazione nei sanitari, che si alternano al capezzale dell'illustre infermo, un'insistente febbre che è conseguenza di profondi focolai broncopolmonari.

L'allucinante strage del pazzo di Rocca d'Aspide

Abbatté sull'aia i quattro Conforti freddo ed infallibile come al tiro a segno

Il folle, provetto tiratore, non ha fallito un colpo: ha fulminato ad una ad una le sue vittime, il cui sangue ha impregnato il grano pronto per la trebbia - Ugualmente risoluto, si è poi sparato alla gola - Da tempo era in dissidio coi vicini, ma di recente v'era stata una rappacificazione - Ieri mattina era sconvolto: "Aveva lo sguardo lucido di chi ha la febbre„

DAL NOSTRO INVIATO

Rocca d'Aspide, lunedì sera.
Il dramma di Rocca d'Aspide è dovuto soprattutto alla follia: queste le conclusioni dell'autorità giudiziaria dopo le accurate indagini del tenente Armando Filauro del comando di Eboli e del pretore Vincenzo Scarpa che insieme a un legale del posto, il giudice Ferruccio Capo, ha vagliato in ogni aspetto i motivi dell'eccidio.

Rocca d'Aspide, un florido comune di diecimila abitanti, si fraziona in un numero notevole di borgate, spesso chiamate dai cognomi delle famiglie quasi tutte dello stesso casato: Verna, Cammarano, Cavalli, Casalotti, Sarro. Il gruppo di case ove è accaduto l'eccidio, detto «Rovetelle» è meglio conosciuto con il nome di Conforti. Ma da ieri questa denominazione non ha forse più motivo di esistere. Infatti quasi tutti i componenti di quella famiglia sono caduti sotto il piombo di Carmine De Rosa, l'agricoltore accecato dalla pazzia.

La campagna di Rocca d'Aspide ai due lati della «statale 166» per Sala Consilina e la Calabria, è fra le più ridenti, tutta coltivata a grano, frutta e olivi. A renderla più lieta, vi è la febbre di rinnovamento che sta facendo scomparire i gruppi di casupole antiche, grigie, fabbricate con sassi presi dal greto dei torrenti, mentre al loro posto compaiono eleganti costruzioni moderne. Alla contrada Conforti, in attesa di buttar giù le catapecchie, hanno pensato di dare, intanto, una mano di colore sulla patina scura. Ma è un esperimento solo all'inizio. Infatti l'unica casa tinta tutta di un azzurrino lieto e giocondo è quella di Carmine De Rosa.

I rapporti fra i De Rosa e i Conforti da un certo tempo non erano più buoni, anzi apparivano tesi. Le case delle due famiglie sono vicine e vi è una striscia di terra in comune. Come spesso accade, questo suolo, appartenente a più di un proprietario, ha fatto nascere attriti. Ciò perché i Conforti volevano scavarci un pozzo abbastanza ampio e profondo per porvi della calce. Il De Rosa, invece, non voleva. E questa era una delle ragioni del contrasto.

Infatti i De Rosa non avevano figli, e i Conforti, invece, erano in molti e sentivano la necessità di costruire altri vani. Come potevano vivere in quattro o cinque stanze — oltre la stalla e il forno, la cantina — il padre Biagio e la madre Giuseppa, i figli Angelo con la moglie Anna e due bambine — Maria e Rosalba — più Domenico anche lui sposato e con una figliola, Sofia? E v'erano più due giovani, entrambe nubili: Anna e Rosa. Ecco perché i Conforti avevano pensato di aprire il fosso per farvi cuocere la calce.

Ad aggravare la tensione v'era un altro fatto. Spesso, non essendovi alcuna recinzione o altro confine, accadeva che i De Rosa e i loro vicini passassero l'uno per il terreno dell'altro, e di qui lamentele e proteste reciproche. Ultimamente però, per opera di amici, la tensione si era attenuata, anzi pareva finita del tutto, tanto che più volte, nell'unico caffeuccio della vicina borgata Fonte, detto «Bar Milano», le due famiglie si erano incontrate, scambiandosi cordiali saluti e varie cortesie. I contadini di queste parti, abituati a un lavoro duro, senza svaghi e distrazioni, non hanno l'abitudine di recarsi in qualche località nei giorni festivi. Ma da quando c'è la televisione, essa è diventata una ragione per uscire dall'atmosfera immobile e chiusa della vita di ogni giorno. Né la antenna della tv avrebbero potuto sorgere nella frazione Conforti, ove manca la luce e la sera si usa il lume a petrolio.

Nulla, dunque, faceva presagire l'eccidio. E invece — come dicono poi alcuni conoscenti del De Rosa — questi ieri era fortemente sconvolto. Il lunedì avrebbe dovuto accompagnare a Salerno la moglie Sinforosa (Santa Sinforosa è la patrona di Rocca d'Aspide: da ciò il frequente ripetersi di questo nome fra le donne del paese) sofferente di gravi disturbi uterini. E c'era chi lo aveva visto scendere, la mattina, dal dentista — che gli aveva montato una difficile protesi — portandosi la mano alla guancia. «Carmine — dirà un conoscente — aveva lo sguardo lucido quasi avesse la febbre». Ma nessuno vi aveva dato importanza anche perché più di uno dei De Rosa è di carattere stravagante e le malattie mentali sono nella successione ereditaria. Infatti un suo fratello, Tomaso (gli altri due sono Giuseppe e Francesco), ha un figlio, Michele, ricoverato all'ospedale psichiatrico di Nocera.

Nel tardo pomeriggio si è avuta la tragedia. Salito su di un terrazzo Carmine De Rosa ha chiamato Angelo Conforti, uno dei figlioli del vicino. Quando questi si è avvicinato, il De Rosa, che aveva impugnato la doppietta, naturalmente carica, ha puntato e un secondo dopo il giovane è caduto sull'aia chiazzando di rosso il grano pronto per la trebbia. Uditi gli spari sono accorsi i genitori, Biagio e Giuseppa e la sorella Rosa. Impassibile, come sparasse a un bersaglio, ricaricando veloce l'arma egli li stendeva a terra fulminandoli senza sbagliare un colpo. Nella zona ricca di lepri il De Rosa era noto come uno dei migliori cacciatori.

Dopo le prime quattro detonazioni se ne udiva una quinta: portatasi la canna sotto la gola il folle si era suicidato. Quando dalle altre case di Conforti e da Fonte è accorsa gente il capo della famiglia Conforti, Biagio, agonizzava. Poco dopo il trasporto all'ospedale di Salerno cessava di vivere.

Dei figli maschi della famiglia Conforti rimane uno solo, Domenico.

Crescenzo Guarino

La principessa festeggiata

Bruxelles ha tributato ieri entusiastiche accoglienze a Paola Ruffo di Calabria. Il corteo che è sfilato per le vie della capitale belga, tra la folla esultante, è durato quattro ore e mezzo. Nella foto la principessa si appresta a salire in auto col fidanzato, Alberto di Liegi (Telefoto)

Disordini nella zona di Nola

Uffici pubblici devastati a Marigliano

Una folla di contadini in agitazione ha assalito l'esattoria comunale e l'ufficio postale - Bruciati schede e registri, tagliati i fili del telefono

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, lunedì sera.
Gravi disordini si sono avuti a deplorare stamane nel centro agricolo di Marigliano, nel Nolano, dove circa duemila coltivatori diretti hanno inscenato una manifestazione di protesta contro il basso prezzo delle patate. Erano circa le 8 quando nella piazza principale del paese si radunavano i dimostranti. L'assembramento non era autorizzato.

In un primo tempo essi tentavano di ostacolare il normale svolgimento del mercato agricolo, rovesciando ceste di frutta e verdura e facendo oggetto i commercianti di lancio di pomodori e pietre. Sul posto accorrevano i carabinieri della compagnia di Nola al comando del capitano Tamburrino i quali svolgevano opera di persuasione riuscendo a disperdere i manifestanti.

Vi erano tuttavia fra costoro numerosi rappresentanti dei sindacati di sinistra i quali aizzavano i dimostranti a tornare all'attacco e la folla si riversava nuovamente sulla piazza dove hanno sede il Municipio e altri uffici pubblici: la Pretura, l'Esattoria comunale, l'ufficio delle poste e telefoni e la stazione dei carabinieri.

Alcuni tra i più scalmanati penetravano nell'esattoria comunale e dopo aver devastato i locali hanno dato fuoco all'ufficio bruciando schede e registri, altri invece penetravano nell'ufficio postale e fra lo spavento degli impiegati che si davano alla fuga tagliavano i fili delle comunicazioni telefoniche, abbandonandosi ad atti di saccheggio.

Per fronteggiare la situazione le forze dell'ordine chiedevano rinforzi alla legione carabinieri di Napoli e sul posto si recava il colonnello Ferrandini con il battaglione mobile e una squadra di vigili del fuoco. Per impedire che i dimostranti potessero causare altri danni irreparabili il capitano Tamburrino dava ordine ai suoi di usare i gas lacrimogeni e di caricare la folla. Si avevano così dei tafferugli tra le forze dell'ordine e i coltivatori diretti, tafferugli che si sono protratti a lungo fino all'arrivo dei rinforzi da Napoli.

Intanto i vigili urbani di Marigliano con l'aiuto di alcuni animosi tentavano di domare l'incendio appiccato all'esattoria comunale riuscendo dapprima a circoscrivere le fiamme e poi ad estinguerle del tutto. Nei disordini si sono avuti a deplorare numerosi feriti e contusi, una quarantina, tra cui 20 appartenenti alle forze dell'ordine. I carabinieri hanno operato il fermo di un centinaio di dimostranti tra i più scalmanati; sono stati fermati anche alcuni sindacalisti di sinistra. Successivamente alcuni dimostranti tentavano di dirigersi su Napoli ma sono stati bloccati dai carabinieri nei centri di Casoria, Acerra e Afragola.

A mezzogiorno l'ordine veniva ristabilito e la situazione ritornava normale. Polizia e carabinieri stanno sul posto e stanno cercando di identificare i responsabili dei gravi disordini.

c. g.

Riunione per il ripristino della ferrovia del Mottarone

Stresa, lunedì sera.
Si è tenuta all'Alpino, sopra Stresa, una importante riunione per l'esame della grave situazione venutasi a creare a seguito della sospensione totale del servizio della ferrovia elettrica Stresa-Mottarone, che dal lontano 1911 al 26 marzo scorso aveva sempre funzionato senza interruzioni. Erano presenti due parlamentari, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Novara, il sindaco di Gignese, i dirigenti e le maestranze della ferrovia e un folto gruppo di interessati all'avvenire turistico della zona.

I presenti hanno deciso di insistere presso il ministro dei Trasporti per l'accoglimento di una richiesta già inoltrata dalla Amministrazione provinciale al fine di ottenere la nomina di un commissario governativo straordinario per procedere alla immediata riattivazione del servizio. Hanno inoltre proposto che lo Stato ne assuma la definitiva gestione.

S'impicca nel fienile

Asti, lunedì sera.
Stamane verso le ore 8 l'agricoltore Luigi Gherlone, di 58 anni, di Cossombrato d'Asti, si è impiccato con filo di ferro a una trave del fienile. Un'ora dopo i suoi familiari lo rinvenivano cadavere. Il poveretto era affetto da mania di persecuzione.

Prossima la scarcerazione

Dove andrà Fuchs non appena liberato?

Interpellanza al Parlamento britannico - Si vorrebbe impedire allo scienziato, che rivelò ai russi il segreto della bomba A, di tornare nella Germania Orientale dov'è nato

Londra, lunedì sera.
Tra poche settimane le porte del carcere di Wakefield, nell'Inghilterra settentrionale, si apriranno per ridare la libertà all'uomo che è stato definito la più pericolosa spia della storia: Klaus Fuchs il quale ha scontato nove anni di prigione per aver fornito alla Russia segreti atomici.

E' convinzione di molti che grazie alla sua delazione i russi siano riusciti ad entrare in possesso della bomba A cinque anni prima del previsto.

Fuchs, nato quarantasette anni fa in Germania, aveva assunto nel 1942 la cittadinanza inglese che ha perso però in seguito alla condanna. Lo scienziato avrebbe espresso il desiderio (appena uscito dal carcere) di recarsi a vivere nella Germania orientale presso il padre ottantatreenne già professore all'Università di Lipsia, ma sia la stampa che il Parlamento hanno iniziato una vivace campagna con la quale chiedono che allo scienziato venga impedito di recarsi a vivere nella Germania orientale per il timore che possa passare ai comunisti altri importanti segreti.

Per sette anni Fuchs ha lavorato con i maggiori scienziati britannici e soprattutto con il gruppo di essi che durante la seconda guerra mondiale ha svolto ricerche in stretta collaborazione con esperti nucleari americani. Ciò gli permise di venire a conoscenza dei più gelosi segreti sia della Gran Bretagna che degli Stati Uniti. Oggi gli ambienti scientifici di Londra e Washington sono concordi nell'affermare che dopo tanti anni le informazioni raccolte in quel tempo sarebbero probabilmente di scarsa utilità per i sovietici.

In settimana il ministro degli Interni, Richard Butler, preciserà alla Camera dei Comuni quali sono le intenzioni del governo nei confronti dello scienziato. Un'interpellanza in proposito è stata presentata da diversi deputati i quali hanno chiesto di conoscere la data esatta della liberazione di Fuchs e quali progetti vi siano per il suo futuro.

Egli venne condannato nel marzo 1950 a quattordici anni di carcere; tale pena gli è stata successivamente ridotta a nove anni per buona condotta.

La sciagura di Biella

La salma del pilota non ancora ritrovata

Biella, lunedì sera.
Dalle prime luci dell'alba i vigili del fuoco di Biella, coadiuvati dai carabinieri, ricercano il corpo del dott. Spartaco Riccardino, il medico dentista di Ivrea, che ieri sera poco prima delle 20 è precipitato con un aereo da turismo sul greto del torrente Oropa. L'apparecchio è stato completamente distrutto dalle fiamme mentre il pilota, sbalzato dalla carlinga per effetto dell'urto violentissimo, con tutta probabilità è finito nelle acque del torrente.

L'ipotesi che il corpo dello sventurato sia caduto nel torrente, è confermata dal ritrovamento a valle del luogo della sciagura, di alcuni suoi indumenti.

Rinvenuto sanguinante in piena notte presso la stazione di Borgovercelli

Un padre di cinque figli si spara al ventre - Sconosciute le cause dell'insano gesto: sembra che l'uomo avesse litigato aspramente poco prima con la moglie

Vercelli, lunedì sera.
All'una di stanotte il personale di servizio presso la stazione ferroviaria di Borgovercelli, avvertiti dei rumori provenienti dal vicino passaggio a livello, rinveniva poco dopo a terra, in un lago di sangue, un giovane che si comprimeva il ventre, disfatto dal dolore. Avvisato il medico condotto dott. Paggio, questi provvedeva, dopo le prime cure, a mezzo di un'ambulanza della Croce Rossa, a far trasportare il ferito presso l'ospedale Maggiore della nostra città.

Il giovane — che veniva identificato per il ventottenne Mario Cardolo nato a Palmi (R. Calabria), abitante a Borgovercelli in via Dante Vicino 21, impiegato quale garzone presso un locale caseificio, sposato con tale Maria Marconi e padre di cinque figli — era ricoverato in osservazione per «ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata nella fossa iliaca sinistra e con ritenzione del proiettile nella sottocute della regione glutea sinistra». Più tardi veniva sottoposto ad intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile e fino a questo momento non si conosce ancora l'esito.

Nella mattinata, le indagini prontamente condotte dal maresciallo comandante la stazione carabinieri di Borgovercelli permettevano di fare parzialmente luce sul singolare episodio.

Secondo quanto è dato di sapere, il Cardolo era uscito di casa verso l'una. Aveva, in tasca una «Beretta» cal. 7,65 di sua proprietà. Egli si dirigeva verso la stazione ferroviaria del paese, un luogo solitario, a quell'ora, poi improvvisamente puntava l'arma all'addome, accasciandosi al suolo. Dopo qualche istante aveva la forza di rialzarsi e, spinto dal naturale istinto di conservazione, cercava di avviarsi verso la stazione ferroviaria per chiedere aiuto: ma stramazzava ancora nei pressi del passaggio a livello, dove appunto veniva rinvenuto dal personale ferroviario.

Per quanto riguarda i motivi che hanno spinto il giovane a tentare il suicidio, pare risiedano in un litigio avuto con la moglie dopo la mezzanotte. Evidentemente il Cardolo deve aver ampliato ed esasperato i termini della lite.

Si spegne il fanale e finiscono sull'asfalto

Biella, lunedì sera.
Il diciassettenne Bruno Barisano e il diciottenne Elio Costa, domiciliati rispettivamente a Quittengo e a San Paolo Cervo, ieri sera sono rimasti vittime di un incidente stradale provocato da un guasto improvviso all'impianto di illuminazione della motocicletta su cui viaggiavano. Nei pressi di Pettinengo il faro del veicolo, guidato dal Barisano, si spegneva di colpo e di conseguenza il giovane perdeva il controllo della moto, che si rovesciava. Entrambi i giovani hanno riportato ferite di una certa gravità in diverse parti del corpo.

Centinaia di alpini al raduno di Ponderano

Biella, lunedì sera.
Centinaia di alpini in congedo ieri a Ponderano hanno partecipato all'adunata per la inaugurazione del gagliardetto del ricostituito gruppo locale dell'ANA. Madrina del gagliardetto è stata la signorina Marina Giannetto, figlia di un grande invalido, e padrino l'ex ufficiale degli alpini Vittorio Pozzo. Il noto giornalista sportivo ha pronunciato un discorso, lumeggiando il significato della cerimonia.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

Serenamente e cristianamente è mancata
Luigina Boccalatte ved. Sardi
Annunciano: il figlio Giuseppe, con la moglie Carla e con le figlie Andreina e Michela; il figlio Paolo; l'affezionata Nanala Beracco. I funerali in Casale Monferrato, via Della Rovere 33, oggi 8 giugno, ore 16.
Casale Mont., 8 giugno 1959.

La Fiat - Divisione Amministrativa - Dirigenti e Collaboratori tutti prendono affettuosamente parte al dolore del dott. Paolo Sardi per la scomparsa della sua adorata Mamma, signora
Luigina Boccalatte ved. Sardi
Torino, 8 giugno 1959.

Si uniscono al dolore degli amici Giuseppe e Paolo Sardi per la perdita della cara Mamma le famiglie: Beracco, Frenglo, Caprato.

Ieri è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi
Giuseppe Vittoria
Ne danno il triste annuncio: la moglie Adriana Castiglia; i figli Edoardo, Alma, Aldo, Sergio; la nuora, il genero, i nipotini, il fratello, la sorella, i parenti tutti.
Napoli, 7 giugno 1959.

La Ditta Fratelli Vittoria di Giuseppe partecipa con profondo cordoglio la morte di
Giuseppe Vittoria
padre dei titolari Aldo e Sergio.
Napoli, 7 giugno 1959.

La Ditta Giuseppe Vittoria fu Edoardo partecipa con immenso dolore la morte del titolare
Giuseppe Vittoria
Napoli, 7 giugno 1959.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Aldo Lobetti
di anni 29
Addolorati lo annunciano: la mamma, il papà, il cugino Mario e i parenti tutti.
I funerali hanno luogo oggi, lunedì 8 giugno, alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale San Giovanni (via San Massimo 24).
La famiglia ringrazia fin d'ora quanti verranno uniti nel ricordo e nella preghiera.
Torino, 8 giugno 1959.

Dirigenti, Colleghi e Amici dell'Ufficio Tecnico Motori Avio Fiat partecipano commossi la scomparsa improvvisa del caro ALDO LOBETTI.

Stamane, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di
Guido Coda
Desolati lo piangono: la moglie Elisa Triverio e i figli Maria e Giancarlo; il fratello dott. Pier Paolo e famiglia; le sorelle Giselina ved. Carpano, Luigina ved. Beccarone, dottoressa Maria ved. Biffo; il cognato Carlo Triverio e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti.
Biella, 7 giugno 1959.
I funerali avranno luogo martedì 9 corrente, alle ore 9, partendo da via Gramsci 9. Dopo la funzione religiosa la cara Salma proseguirà per Oropa.
Si prega di non inviare fiori.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari
Matilde Appendino ved. Massera
Addolorati l'annunciano: i figli: Vincenzo con la moglie Adelina Fusa; Giovanni con la moglie Ginetta Candellero; fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alle Rev.de Suore dell'Ospedale San Salvario.
I funerali martedì 9 corr. mese, alle ore 10,30, da via Nizza 16.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Dante Pelizzoni
di anni 63
Reduce guerra d'Africa 1895-96
Addolorati lo annunciano: la moglie Candida Marasso; il figlio Adriano con la moglie Marisa Massa e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento ai dottori Scansetti e Meda.
I funerali martedì 9 corrente, alle ore 10,30, da via San Domenico 34.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato confortato dai Sacramenti e Benedizione Papale
Carlo Bechis
Anziano Fiat
Ne danno l'annuncio: la moglie Margherita Cerato; il fratello Giovanni e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Ferrigotti per le sue amorevoli cure.
I funerali avranno luogo martedì 9 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Ormea 6 bis.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari
Giovan Battista Sesia
di anni 71
Ne danno il triste annuncio: la moglie, figlio, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in San Carlo di Tigliole d'Asti martedì 9 giugno, alle 9.30.

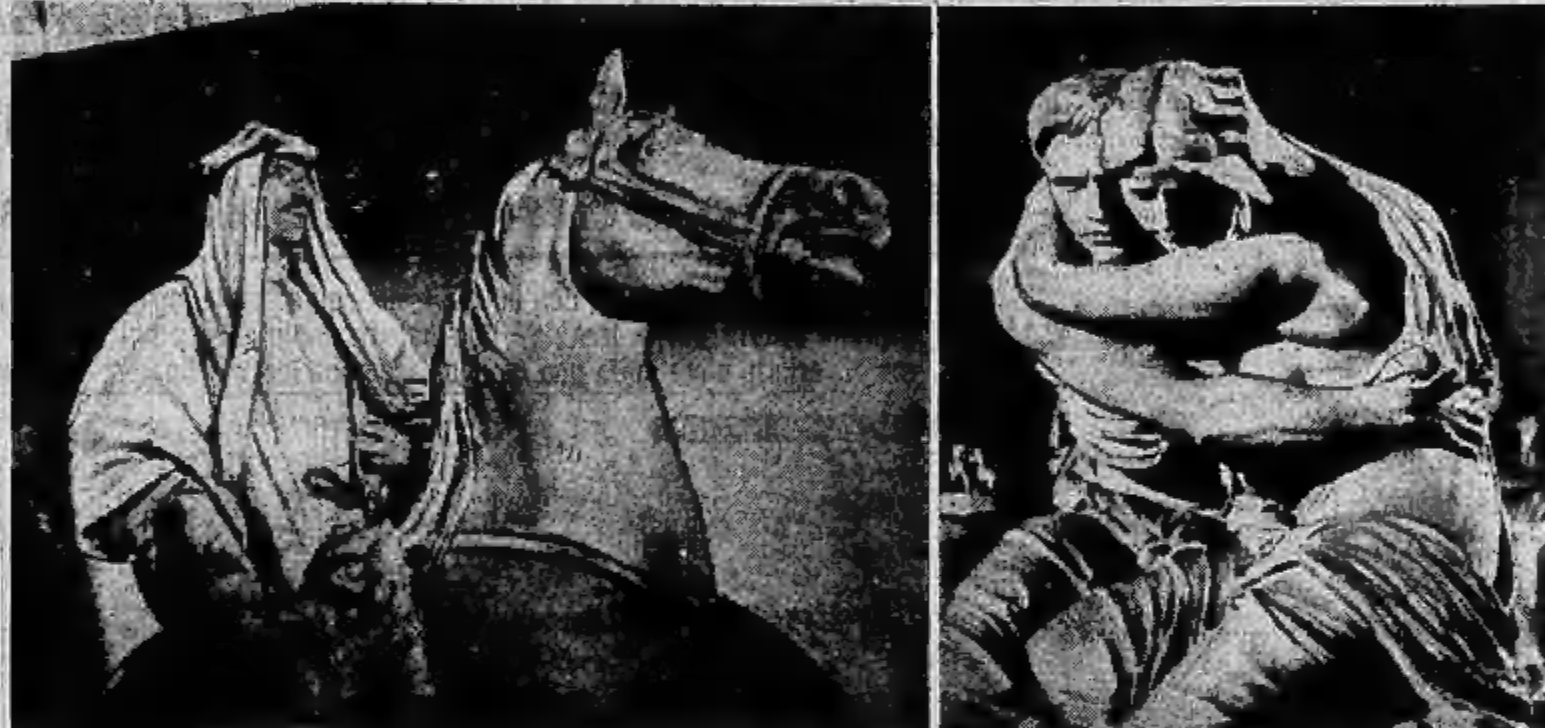
E' cristianamente mancato ai suoi cari
Vincenzo Maestra
Addolorati lo annunciano: moglie, figli, generi, nuora, fratelli, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.
Funerali oggi 8 corr., ore 4,30, da via Biglieri 44.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' serenamente mancato
Mario Varvello
Maresciallo Maggiore Carabinieri
Ne danno annuncio: fratello, sorella e parenti tutti.
Funerali oggi, ore 16, via Massini 62.

ERRATA CORRIGE
Necrologia del 7 giugno 1959 della defunta
Emma Porcellana ved. Clerico
leggasi: sorella Rosa ved. Gamba e famiglia.

Momenti della vita di Canonica, il grande scultore scomparso

Il senatore a vita Pietro Canonica, scomparso questa notte a Roma, aveva compiuto 90 anni il primo marzo scorso. Era stato ricoverato in clinica un mese fa. Ecco l'illustre scultore e musicista davanti a una delle sue pregevoli statue

Pietro Canonica nella sua abitazione romana. Lo scultore dedicava ogni giorno alcune ore al pianoforte, componendo

Due sculture di Pietro Canonica: a sinistra, particolare di un grande monumento equestre. A destra, l'« Abisso »

12 marzo 1959: solenne riconoscimento a Pietro Canonica per la sua attività artistica. Il Presidente della Repubblica si congratula con lo scultore, dopo che il presidente del Senato, on. Merzagora, gli ha consegnato una medaglia d'oro in occasione del 91° compleanno

Pietro Canonica fotografato recentemente nel suo studio romano di fronte alla statua di Papa Pio XII da lui scolpita

Luglio 1914: Canonica a una rivista militare con Nicola II e il granduca Pietro. Lo scultore si trovava in Russia per scolpire il busto di Alessandro II